INFORMAZIONE
ALLI
FORESTIERI
Delle cose più notabili
DELLA CITTÀ, E STATO
DI BOLOGNA.

L'Ordine, che ſi terrà in queſta compendioſiſſima informazione, ſarà il ſeguente: Si parlerà in primo luogo della Origine, de' Progreſſi, e del Governo civile, ed eccleſiaſtico di queſta città di Bologna, ſecondo quelle notizie, che ſi ſono rilevate dagli autori più accreditati, e che ſino a queſti tempi la comune approvazione hanno ottenuta, e ſi ſtudierà di dare un idea del formale di eſſa, e ciò non ſolo riſpetto al tempo preſente, ma riſpetto a tempi andati eziandio. Indi ſi paſſerà a darla del materiale colla individuazione delli Edifizj, e de' Luoghi ſacri, e profani, che lo compongono, e nel far ciò ſi noteranno primieramente que' luoghi, che ſono d'uſo pubblico, (comprendendovi la Metropolitana, e le Collegiate.) Queſti verranno contraſſegnati con lettere majuſcule, con tale avvertenza, per cui proveggaſi il più che ſi può al comodo del foreſtiere nel ricercarli. Si ſegneranno poi con numeri li ſoli Mona-

steri e Conventi di Regolari, li Collegi per gli esteri, ed i Palazzi Senatorj. Le lettere e i numeri corrisponderanno a quelle, ed a quelli, che si vedranno incisi nella Mappa, che si darà annessa, e l' indicazione de' siti, che si vedrà stampata a piedi di essa mappa, servirà d' indice alla informazione, e ciò per facilitare vieppiù il modo di ritrovare li siti. Si è ristretto a notare questi soli luoghi, per evitare la confusione, che poteva temersi se se ne fossero notati più in quella piccola mappa, e poi si è creduto, che più a questi, che ad altri possa dirigersi la curiosità, o il bisogno de' forestieri. Non si ometterà perciò di dar conto di tutte le Chiese Parrocchiali, de' Monasteri, e Conventi di Monache anche Terziarie, de' Collegi per giovani Cittadini, de' Conservatorj di Zittelle, degli Ospitali di Orfani, e di Pellegrini, e di più Confraternite, Palazzi, e Case ragguardevoli, unendoli ai luoghi segnati con lettere o numeri, ai quali sono vicini, o adjacenti, e indicandone le distanze. Di tutti si è procurato di dire quello, che pareva convenire ad un compendio di quanto viene abbondantemente esposto dal libro delle Pitture di Bologna del Malvasia.

La diviſione de' Quartieri ſi è creduta condurre anche queſta moltiſſimo al più facile ritrovamento de' ſiti, e però ſi ſono diſtinti nella mappa, e a ſeconda di ciò ſi è regolata la loro deſcrizione; ſi avverte però che non ſi è ſeguita la diviſione indicata nella Bologna perluſtrata del Maſini, a cui è conforme la data nello ſteſſo citato libro del Malvaſia, perchè quella non ſi è trovata eſſer giuſta ed eſatta, vedendoſi nel decorſo del libro del Malvaſia notati alcuni ſiti ſotto un quartiere, li quali pure ſi sà eſſere di quartiere diverſo da quello, a cui ſecondo quella diviſione dovrebbero ſpettare. Se n' è per tanto adottata una appoggiata a più manoſcritti antichi concordi trovati nella libreria dell' Iſtituto, la quale ſicuramente deve eſſere più giuſta, ed è coerente alla prima diviſione fatta nel 1078. Per queſta ſi divide la città in croce con due linee, una preſa dalla porta di Galliera ſino al Cantone de' fiori in Piazza, poi dietro il Palazzo del Podeſtà, per gli Orefici, al Foro de' Mercanti, e di lì alla porta di ſtrada Caſtiglione; l' altra preſa dalla porta di ſtrada S. Vitale per il Mercato di mezzo al Cantone ſuddetto de' fiori; indi

dietro il Palazzo pubblico, su per la strada di S. Mammolo sino a S. Giacomo de' Carbonesi, e quì voltando a S. Paolo, terminasi alla porta di Sant' Isaia. Il filo di mezzo di queste strade indicate è la linea divisoria de' suddetti quartieri, la qual linea non si è voluta segnare per non render la mappa meno nitida di quanto è riuscita. Avverta però il forestiere, che per tener dietro a quest' ordine, si è stato in necessità tante volte di diferire d' indicare de' siti di fronte, perchè essendo dalla parte opposta della strada spettavano ad altro quartiere; al che può occorrersi ossèrvando nella mappa li numeri, e nella informazione le descrizioni corrispondenti, per modo che trovandosi in una di queste strade divisorie, passi egli a vedere que' siti, che sebbene secondo l' ordine de' numeri sembrano distanti assai, nella mappa si riscontreranno vicinissimi. Quanto si fa quì notare de' siti segnati con numeri, vale rispetto a' siti, che sono accennati con lettere, ed a suoi vicini, li quali restano compresi entro il circuito de' rispettivi quartieri, giusta la sopraindicata divisione.

Della Origine, Progreſſi, e Governo civile, ed eccleſiaſtico della città di Bologna.

BOlogna città regia, e tra l' altre d' Italia più antiche rinomatiſſima, ebbe i ſuoi principj nella terza età del Mondo, e fu conoſciuta ne' primi tempi ſotto il nome *di Felſina*, che volea dire *Propugnacolo della Repubblica*. Per lo ſpazio di molti ſecoli fu l' antica ſede de' regi Etruſci, e la capitale di dodici colonie Etruſche, quali ſecondo Plinio *lib.* 3. *cap.* 15. e Tito Livio *Dec.* 5. *cap.* 19. erano ſtate ſtabilite nella vaſta e piana regione, che è attraverſata dal Pò chiamata dal Petrarca: *il bel Paeſe, che Appenin parte, e il Mar circonda, e l' Alpe.*

Li Galli Boi nella cacciata degli Etrusci se ne impadronirono, ma soggiogata da' Romani interamente la loro nazione, rimase nel 189. avanti Cristo sotto il dominio di questi, che vi condussero tosto una illustre colonia latina di ben tre mila persone d'ordine Patrizio e Cittadino, e le mutarono il nome di Fellina, come si ha da Tito Livio *Dec. III. lib. 3. Cap. 13.* e *lib. 7. cap. 40.* in quello di *Bononia*, che si può credere una corruzione di quanto vollero esprimere, che comprendeva cioè *bona omnia*. Fu ella pertanto aggregata alla cittadinanza Romana, e condecorata con privilegi amplissimi sopra le altre città, mentre per testimonianza di Festo (voce *Municipium*) fu abilitata ad essere governata da' proprj suoi Magistrati.

Dopo la morte di Giulio Cesare, e la divisione dell' impero Romano fatta (in occasione del Triumvirato) presso il Lavino fiume Bolognese, rimase ella nella dizione di Marcantonio, e poi di Ottaviano, e degl' Imperadori, che poscia succederono, da' quali fu riguardata per modo

che

che ſotto Claudio, al dire di Svetonio, e di Tacito, Nerone allora giovane ſotto la diſciplina di Seneca, perorò a favore di lei nel Senato Romano, e le ottenne una conſiderabile ſomma a riparo de' danni ſofferti per un incendio improvviſo, che l'aveva in gran parte conſunta. Vitellio non molto dopo vi fabbricò un anfiteatro, dove Fabio Valente vi fece celebrare magnificamente lo ſpettacolo de' gladiatori, traſportando da Roma gli apparati più inſigni, ed il Senato Romano ſteſſo ſi traſferì a Bologna per tenervi conſiglio ſopra le emergenze delle guerre civili tra lo ſteſſo Vitellio, ed Ottone.

Soggiacque anch' eſſa alle luttuoſe vicende comuni alle città d' Italia per le guerre del tiranno Maſſenzio, per le rivoluzioni degli eretici Arriani, e per l' irruzione de' Goti ſotto Radagaſſo; ma rimaſe nulla oſtante in iſtato di difenderſi, come fece glorioſamente, da' replicati aſſalti, co' quali, allo ſcrivere di Zoſimo, la tentò per alcuni giorni, ma indarno, Alarico, allorchè tornava dalla devaſtazione di Roma, e fu preſervata dal furore di Attila detto *Fla-*

gel-

gellum Dei, che non giunse nemmeno a tentarla, e perciò conservossi più tempo, che qualunque altra città, illesa dalla corruzione barbarica, sia nella limpidezza del sangue Romano, sia nella letteratura, e nell'uso più puro della latina favella, in cui fiorì fino dai tempi di Cicerone, e di Marziale in Cajo Rusticello Oratore, in Lucio Pomponio autore delle favole Attellane, in Rufo Poeta, ed in altri.

Ma alla venuta di Odoacre re degli Heruli in Italia fu costretta con Roma a riconoscerlo per suo Re, ed involta nella universale devastazione e crudele, per cui l'impero d'Occidente restò soppresso più di tre secoli, soffrì allora le dure conseguenze del barbaro dominio de' Goti. Nè mutò già fortuna per la cacciata di questi dagli Esarchi degl' imperadori d' Oriente, mentre la tirannia di costoro, e le guerre co' Longobardi (altri barbari venuti dalla Pannonia ad infestare l'Italia, e che vi regnarono presso a due secoli), le conservarono pur troppo, se non anzi le accrebbero i frutti fatali delle stragi, e de' saccheggi, con cui continuarono ad affliggerla fino

al

al regno di Luitprando, e di Rachisio come può riscontrarsi in Paolo Diacono *De Gestis Longobardorum lib. VI. cap. 49.*

Carlo Magno che ravvivò l' impero d' Occidente avendo conquistato il Regno di Lombardia nell' anno 774. dispose di Bologna nel modo stesso, che aveva fatto alcuni anni prima Pipino suo padre delle altre città comprese nell' esarcato. *V. Epist. Stephani II. Pont. ad Pipinum, & Hadriani I. in cod. Carolin.* Ma vi si riservò un autorità tale, per cui i suoi successori sì Francesi, che Alemani vi mantennero una specie di sovranità per lo spazio di circa tre secoli.

Verso l' anno 973. su l' esempio delle altre città d' Italia col favore di Ottone il grande, Bologna volle esser libera, ed istituì pertanto tre consigli, fra quali fu diviso il governo di tutta la città e dello stato; confederatasi poscia a Gregorio VII. fu occupata da Enrico IV. nell'anno 1077., ma cacciato questi dalla contessa Matilde l' anno seguente tornò alla pristina libertà, ed allora si fece la divisione della città in quattro Tribù o Quartieri, consegnando a ciascheduno di loro uno stendardo, sotto

sotto del quale si radunasse subitamente il popolo in occasione di difesa, e par bene che si pensasse anche ad agguerrirla, poichè nel 1095. potè mandare all'acquisto di Gerusalemme tre mila soldati, e nel 1112. seppe liberarsi dai presidj Imperiali, e demolir la fortezza fabbricata da Enrico V. che se n'era impossessato artificiosamente. *Dalle cronache tutte, e dagli atti della città, come ancora quanto siegue.*

In questo tempo si formò un governo misto di Democrazia, e di Aristocrazia per questa nuova Repubblica, il quale sostenuto dalle ricchezze, che vi apportava la negoziazione, egualmente che il concorso degli stranieri trattivi principalmente dallo studio delle leggi, e delle altre scienze, le acquistò non solamente molto di autorità e di potere, ma le fece stendere il suo dominio su i vicini popoli, cosicchè circa la metà del Secolo XIII. arrivata al colmo di sua grandezza teneva sotto la sua intera dipendenza, frà gli altri luoghi, Imola, Cervia, e Correggio, avea fatti con Modena, Faenza, e Forlì de' trattati, che le assoggettavano queste città in assai

cose,

cose, ed aveva in oltre qualche superiorità su di Ravenna, e Cesena.

a magnanimità, il valore, e la forza de' Bolognesi di que' tempi può dedursi, e converrà quì dimostrare, dagl' impegni che presero di guerre, di confederazioni, e di spedizioni di truppe ausiliarie, ora a vantaggio, e difesa propria, ora a dilatazione, e gloria della religione cattolica nelle crociate, ora a sostegno della S. Sede, ed ora in ajuto, o liberazione de' vicini oppressi da' tiranni, ed usurpatori. Di ciò furono effetti ben luminosi la consegna, e dominio di parte della città di Damiata in Egitto alli crocesignati Bolognesi in premio del molto merito che ebbero questi nel conquistarla nel 1220., dal che fu assunta per arma della città la Croce rossa a spina in campo d' argento; e la prigionia d' Enzio re della Sardegna, figlio di Federico II. seguita nel 1249., il quale morì prigione nel 1272. non essendosi mai restituito nè per le minaccie, nè per le promesse larghissime fatte dal padre; e la rotta di Ezellino tiranno, allorchè nel

1252.

1252. guerreggiorono con poderosi sussidj in ajuto de' Milanesi; ed i patti vantaggiosi co' quali nel 1273. finì la guerra di tre anni co' Veneziani sostenuta da 40000. soldati.

Nella pienezza di questa felicità si ampliarono per la terza, ed ultima volta le mura della città, e fu abbellita di fabbriche, ed aumentata di popolazione; ma le due fazioni Guelfa, e Ghibellina intrusesi in essa ruppero colle guerre civili le belle disposizioni a divenir anche maggiore, come ben promettevasi. In fatti la famiglia de' Geremei capo de' Guelfi, aderenti alla S. Sede, e quella de' Lambertazzi capo de' Ghibellini parziali all' Impero si distruggevano scambievolmente con stragi presiochè quotidiane (come dal Ghirardacci può rilevarsi ove notansi distintamente le famiglie de' due opposti partiti) quando nel 1274. scacciati fino al numero di 15000. li Ghibellini, si trattò da' Guelfi rimasti di darsi la città sotto la protezione della Chiesa, come fecesi per un atto spontaneo nel 1278. sotto Nicola III., riconosciuto

no-

noſcendolo per ſovrano; lo che per altro non valſe a togliere li duri effetti delle civili diſcordie, e ciò ad onta ancora della pace giurata dalle famiglie nemiche ſu la pubblica piazza per opera di S. Filippo Benizzi, e queſti ceſſarono ſoltanto nel 1281. colla morte di Antonio Lambertazzi ucciſo in Faenza con molti ſuoi partigiani fuoruſciti, ed in memoria di ciò è, che nel giorno di S. Bartolomeo ſi fa la feſta popolare della Porchetta ſu la piazza maggiore ridotta a forma di teatro per uſo di fiera a ſpeſe degli Anziani conſoli, da' quali nella ſera ſi dà ſplendida conversazione a tutta la Nobiltà anche eſtera nella loro belliſſima galleria.

Eſſendo rimaſta la città co' ſoli Geremei Guelfi ritenne l' antico libero ſuo governo divota però ſempre alla Chieſa, di cui in molte occaſioni promoſſe i vantaggi, non perdonando nè a fatiche, nè a ſpeſe come rilevaſi dagli encomj dati a Bologneſi nel 1308. e 1309. da Clemente V. per ſue lettere ringraziandoli dell' ajuto preſtatogli nella ricuperazione di Ferrara; finchè nel 1327. per un atto libero

fu

fu data a Gio: XXII. che mandò a governarla il Cardinale del Poggetto allora legato di Lombardia, il quale nel 1334. fu costretto ad abbandonarne il governo, perchè esercitavalo incoerentemente a patti convenuti nell' atto della dedizione, e così fu riassunto il precedente governo. Tre anni dopo insorte due fazioni la Scacchese cioè, sostenuta da Taddeo Pepoli, e la Maltraversa da Brandoligi Gozzadini, cacciato questi, fu il Pepoli eletto dal Consiglio Signor di Bologna, la qual signoria rinunziò nelle mani del Nunzio di Benedetto XI. nel 1340., che lo fece Vicario di essa per la S. Sede. Governarono in seguito Taddeo, e dopo lui i suoi figli in qualità di signori fino al 1350. a cui per contratto subentrarono li Visconti di Milano, espulsi poi nel 1360. dal Cardinale Egidio Albornozzi, onde si tornò sotto il formale governo ecclesiastico, e vi si durò fino al 1376. nel qual anno dalle suddette due fazioni unitesi fu costretto il Legato a fuggire, e rimesso lo stato di libertà si elessero un Gonfaloniere di giustizia, dodici Anziani con-

so-

ſoli, ſedici Tribuni della plebe, e li Maſſari delle arti, che governarono, ma nell' anno ſeguente riduſſero li Anziani a ſoli otto come ſono al preſente, ed inquartarono nell' arme colla croce roſſa, le lettere d' oro *Libertas* poſte in banda in campo azzurro.

Nel 1378. ſi giurò fedeltà al Papa nelle mani di Gio: da Lignano vicario per la S. Sede, e nel 1382. per conceſſione di Urbano VI. ſi reſtituì il libero governo alla città, commemorando nel breve di tal conceſſione li antichi, e recenti meriti colla Chieſa, maſſime nel rifiutare le offerte dell' Antipapa Clemente, ed approvando la nuova forma di repubblica da loro iſtituita, li accolſe ſotto la ſua protezione, e conceſſe alli Anziani conſoli, e Gonfaloniere di giuſtizia col titolo di Eccelſi la Signoria, e Contado d' Imola con mero, e miſto imperio, e pieniſſima giuriſdizione, colla qualità di Vicarj Apoſtolici, la qual conceſſione da Bonifazio IX. nel 1392., e da Martino V. nel 1419. fu poi eſteſa alla città e ſtato di Bologna, a Maſſa de' Lombardi,

e ad alcune altre terre, e castella della Romagna soggette al dominio di Bologna. In questa nuova forma di governo, e dominio concorrevano (ma con meno d' autorità, che ne' tempi andati) un Podestà, ed un Capitano del popolo persone chiamate sempre per elezione da altre città, ed un Consiglio generale, o Senato di 400., aumentato poi a 500. indi a 600., che cessò sul finire del secolo XV., con autorità agli Anziani consoli di accrescerlo fino a 1000., e dalle sole famiglie di questo consiglio, che formavano l' ordine patrizio, si elessero ne' primi tempi co' pubblici squittinii del maggior consiglio, e ne' posteriori si estrassero li soggetti per il primo Magistrato suddetto. Fu in questi tempi che si acquistò Correggio, si fabbricò Castel Bolognese fra Imola, e Faenza, si ebbe da Carlo VI. re di Francia con la promessa protezione il tanto famoso stendardo azzurro seminato di gigli d' oro detto *aurea fiamma* di Clodoveo, portatoci da Pietro de' Bianchi, onde venne che nel 1389. nell' arme della città furono sovra-

raposti al quarto della croce rossa li tre gigli d' oro in azzurro, che chiamasi capo di Francia.

Ma lo spirito di partito non mai estinto perfettamente coltivò le stesse varie vicende nel governo reso più aristocratico, che in addietro; e nel contendersi fra' cittadini più potenti l' ambito dominio di essa, s' intrusero nel 1402. di nuovo i Visconti, quando nel seguente anno entrò solennemente a nome di Bonifazio IX. nella città un Legato, a cui successero altri fino al 1416., non essendosi interrotta questa forma di dominio ecclesiastico, che per un tumulto popolare accaduto nel 1411. Sollevatasi intanto la Nobiltà in detto anno 1416. elesse questa sedici Riformatori dello stato di libertà, de' quali si fece capo nel 1420. Antonio Galeazzo Bentivogli, e fu con questi, che si fecero li concordati con Martino V. a ristabilimento del dominio ecclesiastico, che furono poi stabiliti nel 1428. per mezzo del Cardinale B. Nicolò Albergati, sedandosi così li nuovi torbidi suscitati dalli Canetoli; essendosi poi richiamati nel

 1438.

1438. li Viſconti al governo, Annibale Bentivogli ſcacciò il Piccinini loro uffiziale, e gli altri miniſtri, e nel 1443. fu riverito come Signor di Bologna. Ucciſo queſti a tradimento dalli Canetoli tre anni dopo, e ſucceſſogli Sante Bentivogli come curatore del piccolo pupillo Gio: II. ſi mandarono ambaſciatori a Nicola V., e di conſenſo del conſiglio, e del popolo ritornò la città ſotto l' ubbidienza del Papa, e ſi riaſſunſe il governo ſotto i Legati, ed Uffiziali pontificii.

Ben è vero che il detto Gio. II. fattoſi preporente sì per le aderenze, e parentele co' principi circonvicini, sì per il favore del popolo, ſi reſe capo de' Riformatori dello ſtato di libertà per diſpoſizione di Paolo II., che nel 1465. ne aumentò il numero fino a 21. dando loro il titolo di Senatori, e così che 10. d' eſſi per ſei meſi, e gl' altri dieci per l' altro ſemeſtre maneggiaſſero con lui, che ſtava ſempre in Senato, tutti gli affari della città e dello ſtato; onde fu che trattine il titolo, e le apparenze eſteriori di ſovranità,

nità, n' ebbe quanto all' effetto tutta l' autorità, e tutta la forza, finchè esacerbati li cittadini dalla malmisurata condotta della moglie, e de' figli suoi, ricorsero nel 1506. a Giulio II., che, per il suo genio guerriero, e per la memoria de' sinistri incontri avuti co Bentivogli quando era egli quì Vescovo, trovarono pronto a liberar coll' armi la città dalla odiata prepotenza dominatrice; e quindi arrivato Giulio coll' esercito ad Imola, fu il Bentivogli costretto ad uscire, e fu accolto il Papa con solenne pompa ed applauso de' cittadini, che resisterono in oltre animosamente all' esercito Francese, il quale per introdurre gli espulsi minacciò di assalto, e di saccheggio, e per assicurar meglio la lontananza loro, nel 1507. se ne atterrò il sontuoso palazzo, che vantavasi per uno de' più belli d' Italia. In ricambio di tanta fedeltà confermò il Pontefice le capitolazioni di Nicola V. e concesse altre grazie e privilegi, che volle avessero forza e valor di contratto. E non valsero in appresso li replicati sforzi de' Benti-

vogli, e loro fautori a smuovere la costanza de' Bolognesi nella fedele loro divozione alla Chiesa, poichè ritornato il Papa a Bologna dopo qualche tempo, lo liberarono coraggiosamente coll' armi in mano dal pericolo d' esser fatto prigione per sorpresa del capitano Francese Ciamonte, e di Ermesse Bentivogli. Anzi forzati questi ad allontanarsi dalle mura, che minacciavano di battere, ed essendosi dopo per connivenza del legato Alidosi data in custodia agli amici de' Bentivogli una porta della città, e così introdotti questi di nuovo, dovettero i cittadini soffrire un assalto gagliardissimo da tre eserciti collegati, che li assediarono, e col proprio valore sostenuti da miracolosa difesa seppero liberarsi dalla violenza, e gli Anziani consoli col confaloniere Fantuzzi persuasero, usando ancora la forza, li Bentivogli a partirsene come fecero nel 1512. per l' ultima volta, stabilendosi così la spontanea ubbidienza de' Bolognesi al governo ecclesiastico.

Tale fu d' indi in poi l' attaccamento loro

alla

alla S. Sede, che l'anno dopo cioè nel 1513. essendosi Leon X. mostrato proclive alla ripatriazione de' Bentivogli, la città, ed il Senato costantemente se gli opposero, e nel 1515. impegnarono efficacemente Francesco Re di Francia, allorchè s' abboccò in Bologna col Papa, ad abbandonare la protezione di questi accordata loro da' re suoi antecessori, ed in oltre nel 1523. coll' armi in mano sostennero l' introdotto governo ad onta eziandio del mal gradito contegno del Vicelegato d' allora, e fu per tali prove, che meritossi questa città i titoli di *Fedelissima*, e di *Primogenita della Chiesa*, che che ne scrivesse Francesco Guicciardini a sfogo de' privati suoi disapori incontrati nel governo, ch' egli ebbe di Bologna intorno a que' tempi, confutato validamente dal canonico Giacomo Certani nel libro intitolato *La verità vendicata, cioè Bologna difesa dalle calunnie di Francesco Guicciardini Memorie istoriche*.

Nè si diminuì coll'andare del tempo questo spirito di divozione alla S. Sede, come comprovarono la coraggiosa prontezza con

cui nel 1642. animato il popolo dal confaloniere Fulvio Antonio Marescalchi detto il Padre della patria si presero l' armi nel passaggio di Odoardo Farnese duca di Parma, che alla testa di un esercito di cavalleria marciava ad invadere Castro, e la gran parte, che ebbero li Bolognesi nella rotta data al duca Ranuccio di Parma nel 1645. nella battaglia a S. Pietro in Casale, pe' quali successi riportaronsi dal Cardinal Durazzo legato in un pubblico bando li ringraziamenti, e da Innocenzo X. un breve di conferma dell' autorità degl' Anziani consoli, e de' Magistrati della città; comendando entrambi in loro l' amore per la sicurezza della patria, e l' impegno per gl' interessi di S. Chiesa. E nel presente secolo stesso hanno spiccato la fedeltà de' Bolognesi, il valore, ed il senno nel celebre capitolato singolarmente del Senato col generale conte di Daun venuto nel 1708. con un armata Tedesca a danni dello stato ecclesiastico, nell' osservare i quali capitoli commosso a lagrime di tenerezza Clemente XI. ordinò, che a tutti

ti li Governatori della città per dove sarebbe passato l'esercito, fossero le convenzioni suddette proposte per esemplare d' imitazione.

Vive Bologna pertanto al presente in una perfetta quiete sotto il felice dominio del Papa, che vi spedisse un Cardinale colla qualificazione di Legato a latere, ed un Prelato a suo supplemento col titolo di Vicelegato, li quali d' ordinario durano per un triennio in uffizio, e questa è la prima Legazione dello stato ecclesiastico, che si esercita però così che nella pubblicazione de' bandi concorrono anche sottoscrivendoli li Anziani consoli, il Gonfaloniere di giustizia, ed il Senato, e secondo le materie talvolta ancora li Gonfalonieri del popolo, o siano li Tribuni della plebe, li Massari delle arti, e li Senatori delle rispettive assonterie, e ciò in conformità delle convenzioni con Nicola V., nelle quali stà espresso, che il tutto debba farsi col simultaneo consenso del Legato, e de' Magistrati, i quali unitamente costituiscono il principato.

Il Legato alla sua prima venuta suol essere in-

incontrato fuori della città da due Senatori deputati dal Senato in Ambasciatori, ed accompagnati da Cavalieri di loro camerate con nobilissimo treno, indi dall' Arcivescovo, dal Vicelegato, e dall' altra Nobiltà; nel suo ingresso in città segue lo sbaro del canone, e viene accompagnato dalla guardia Svizzera; giunto alla Metropolitana è ricevuto dalle Dignità, e Capitolo di essa, e deposto l' abito viatorio fà con Rocchetto, e Mozzetta orazione avvanti al Santissimo, dà la benedizione al popolo, e col corteggio suddetto passa a piedi al palazzo maggiore del pubblico, alla porta del quale il Capitano di essa, che è sempre un nobile Bolognese eletto in vita dal Papa, gli presenta le chiavi della medesima, ma il Cardinale glie le rilascia. Quì ferma egli la sua residenza ricevendo in seguito gli omaggi da tutti i corpi Ecclesiastici, e Secolari della città. Ha due appartamenti uno per l' estate, e l' altro per l' inverno, e per sua guardia del corpo ha li Cavallileggeri, i Capitani de' quali si eleggono dal Papa, ed ha in oltre la

guar-

guardia de' Svizzeri alâbardieri a piedi ſubordinati ſempre ad uno di loro nazione eletto anch' eſſo dal Papa; e rappreſentando la perſona del Pontefice ha la precedenza, anche dall' Arciveſcovo benchè Cardinale, ed eſercita la principale giuriſdizione nel temporale tanto ſu la città, che ſu tutta la provincia; ha un Uditor generale delle cauſe civili della città, e dello ſtato, ed un Uditore di camera per le cauſe civili, ed affari da lui commeſſigli, e per le cauſe criminali ha un Uditor detto del Torrone mandato dal Papa.

Il Vicelegato riſiede anch' eſſo, ed ha appartamento in detto palazzo, viene ſervito dalla guardia Svizzera, ed oltre al ſupplire interamente nel governo in aſſenza del Legato, è anche giudice di cauſe civili, e perciò tiene anch' egli un Uditore.

Il Gonfaloniere precede tutti li Magiſtrati, è capo del Senato, e di tutte le aſſonterie de' Senatori, è Giudice ordinario delle ſocietà delle Arti privativamente, ha comando ſopra la milizia, riceve giura-

ramento da' Maſſari delle arti nel loro ingreſſo alla carica, ſopraintende all' Ornato della città, aſſiſte alle viſite grazioſe de' carcerati, ed interviene anche ſolo co' Senatori aſſunti alla Banca nel paſſaggio delle Guardie, e Milizie per le loro paghe, firmando i mandati di quelle, in ſomma è capo del popolo, padre della patria, e cuſtode della libertà pubblica. Ha un nobile appartamento in palazzo in cui è ſervito da pubblici miniſtri, e trattato di pranzo ogni giorno cogli Anziani a ſpeſe pubbliche, con concerti di ſtromenti muſicali, e col ſuono delle trombe all' uſo degli antichi. Nelle pubbliche Cappelle ha comune il trattamento col Vicelegato, colla prerogativa di coprirſi, come hanno ſempre avuto in paſſato ancora li Anziani conſoli, i quali portandoſi dal Legato, o per affari pubblici, o per complimento ſempre ſedono, e coprono. Veſte la toga, ma ſimile più toſto all' antico ſago militare, che vien detto il Rubbone ſenatorio, ornato però di pelli di Zibellini, e Cervieri l' inverno, e di tela d' oro l' eſtate.

te. Non può uſcire in forma pubblica quando non abbia ſeco almeno cinque Anziani, ed è ſervito dalla guardia Svizzera, ma uſcendo in compagnia del Legato, o Vicelegato eſce anche con minor numero; la ſua carica dura un bimeſtre, a cui vien deſtinato per eſtrazione non più dalli 600. del Conſiglio maggiore, ma per ordinazione ſtabilita nel 1466. dal numero de' Riformatori dello ſtato di libertà, ed ora dal numero de' Senatori. Elegge egli con approvazione del Senato gli Anziani conſoli, che coſtituiſcono il Magiſtrato ſupremo della città due per ogni Quartiere, e così in tutto otto; fra eſſi v'è ſempre un dottore Leggiſta, che precede à tutti dopo il Priore, e gli altri ſette devono eſſere aſcritti allà Nobiltà Bologneſe, e la precedenza fra loro ſi prende o dalla priorità del Quartiere, o dallà anzianità degli anni. Ciaſchedun d'eſſi è Priore otto giorni per turno giuſta l'ordine de' Quartieri cominciàndo da quello di porta Piera. Il Priore è preciſamente il loro capo, e fa le veci del Gonfaloniere abſente, occupandone il poſto,

ed

ed avendone il trattamento medeſimo; e s'avverta che il Gonfaloniere benchè capo di tutti li Magiſtrati, riſpetto però a queſto fa ordine da ſe; e per eſſere gli Anziani d' iſtituzione più antica di qualche ſecolo del Gonfaloniere, quindi per antica oſſervanza ſono nominati ſempre i primi in tutti gli atti pubblici e privati, quantunque la perſona di lui li preceda. Oltre alle facoltà, che hanno comuni con l' altro Magiſtrato de' Tribuni della plebe, ſopraintendono, ed aſſiſtono alle eſtrazioni degli Uffizj utili decidendo unitamente al Gonfaloniere, ed ai Senatori aſſonti ſopra *le differenze d' Uffizj* degl' incidenti nati fra i concorrenti ai medeſimi. Intervengono alle eſtrazioni de' loro ſucceſſori nel Magiſtrato, ed a quelle de' Tribuni della plebe, e de' Maſſari delle arti. Concedono licenze per eſtrarre biade. Regolano a loro arbitrio le pubbliche limoſine per li poveri cittadini ordinate da decreti antichi. Fanno le paci de' cavalieri aſſenti per riſſe avute co' cittadini. Eleggono ogn'anno in Maggio li quattro Riformatori dello ſtudio, e fra

l' anno

l' anno quattro de' ſtendardieri, eleggendoſi dal Senato il Senatore che è il quinto. Preſiedono alle pubbliche funzioni d' allegrezza, Gioſtre cioè Palii Fiere &c. e a queſte coſtituiſcono Giudici, e ne aggiuſtano all' occorrenza le differenze. Durante il loro Magiſtrato non poſſono eſſere chiamati in giudizio per cauſe civili, nè criminali, e morendo ſe gli dà ſolenniſſima ſepoltura. Il loro abito è la cappa nera, ma con ferrajoli foderati (di pelli di Zibellini o Cervieri l' inverno, e) di tela d' oro ricamata di nero, o guernita di pizzi di ſeta nera l' eſtate. Quando eſcono in forma pubblica o in compagnia del Gonfaloniere, o da loro, hanno di fianco la guardia Svizzera, e ſono accompagnati, e ſerviti dalla loro corte, cioè preceduti da un Siniſcalco gentiluomo, da un Cappellano, ed altri miniſtri, da ſei mazzieri con mazza d' argento, e con mantello di ſcarlatto balzati di veluto cremiſi, da un paggio veſtito a livrea nobile, da nove donzelli con mantelli come ſopra, da un araldo, da uno ſpenditore, da un timpaniſta, e da otto muſici con tromboni, e timpani

pani alla moreſca, li quali fanno concerti di ſuono al tempo della meſſa nelle Cappelle, da otto trombetti con trombe lunghe alle quali ſono attaccati li Stendardi o Pennoni con l' arme della città, e finalmente dalle proprie riſpettive livree; ſono poi ſeguitati dai Segretarii, e Cancellieri del Senato, e dai Collonelli, e Capitani delle milizie. Negl' ingreſſi, e funzioni ſtraordinarie de' Pontefici, degl' Imperadori, de' Re, e d' altri Principi venuti in Bologna, queſto Magiſtrato è ſempre ſtato diſtinto cogl' impieghi più onorevoli, e poſti più coſpicui, ſtando nelle Cappelle il Gonfaloniere in piedi nel luogo ſteſſo proprio delli Ambaſciatori de' Re, e ſedendo gli Anziani nel ſecondo gradino del ſoglio pontifizio.

E quì ſi crede opportuno il dar conto delle maeſtoſe circoſtanze, che concorrono nella elezione, poſſeſſo, e trattamento degli Anziani conſoli, e Gonfaloniere di giuſtizia, come ſiegue:

Nel primo degl'ultimi tre giorni d'ogni bimeſtre la mattina ſi và a levare la caſſa degli uffizj coperta di veluto cremeſi dal con-

ven-

vento di S. Domenico con la guardia Svizzera, dal Siniſcalco, dal Cappellano, e dalli mazzieri, e donzelli, ed indi radunatoſi il Senato ſi fa il primo ſcruttinio per l' elezione del nuovo Gonfaloniere; poi i Senatori in rubbone paſſano a replicarlo d' avanti al Legato, che li riceve in abito cardinalizio. Scendono poſcia li Senatori unitamente coll' eletto, che ſtà far il Priore del Reggimento, ed il Decano preſente de' Senatori ſeguito dagli altri tutti in mantello; In vicinanza della porta del palazzo vi ſi uniſce la Nobiltà concorſa per corteggiarlo, accompagnandolo alla propria abitazione, ſu la porta della quale licenzia tutti con complimento, tenendo viſita ne' tre dopo pranzi ſeguenti.

Nel dopo pranzo, tiene viſita della Nobiltà sì eſtera che cittadina, che và a complimentarlo ſervita alla porta da' cavalieri parenti ed amici del Gonfaloniere, e degli Anziani futuri ſino alla camera dell' udienza, ove ſtà in ſedia diſtinta; Viene inchinato dalla famiglia Palatina con alla teſta il Siniſcalco, ed il Cappellano, e le fa dare lauta merenda, che in co-

pioſe portate viene ſcortata dalla guardia Svizzera al palazzo pubblico, ove nella pubblica diſpenſa le ſe diſtribuiſce proporzionalmente.

Su la ſera del ſecondo giorno accoglie i nuovi Anziani conſoli ſerviti dal loro Siniſcalco, ed incontrati e ricevuti alla porta da' cavalieri ſuoi parenti, e ſerviti da' ſuoi palafrenieri con torcie. Incontrati queſti dal Gonfaloniere fuori della porta eſteriore della ſala dell'appartamento di viſita, ed introdotti, ed aſſiſi nella camera d' udienza, deſtinano fra loro chi d' eſſi deve fare la pubblica entrata; (oltre il dottor di Leggi) ſtabiliſcono le ore per regola della funzione del loro ingreſſo, deputano chi di loro deve incombere agli affari economici del Magiſtrato, e diviſano quant' altro concerne la loro reggenza; Indi fattili ſervire di lauti rinfreſchi coll' altra Nobiltà, e poi accompagnati dal Gonfaloniere, e cavalieri parenti, ed amici fino al limitare della porta eſteriore del ſuo palazzo, torna egli al ſuo appartamento di viſita, fermaſi ſu la porta della ſala, ove complimenta licenziando quelli, che ſono concorſi ad oſſequiarlo. Il

l dopo pranzo del terzo giorno è inchinato dal Rettore dell' almo Collegio di S. Clemente de' Spagnuoli , il quale viene ricevuto con trattamento diſtinto, e con eguale ſono ricevuti anche li Prelati domeſtici del Papa, che in abito andaſſero a complimentarlo . In eſſo il Capitano della guardia Svizzera co' ſuoi Uffiziali preſentaſi a complimentarlo riconoſcendolo per capo del Senato ; indi viene la guardia Svizzera con sbari di moſchetti a ricevere una collazione più numeroſa nelle portate della precedente , ſcortandola con replicati sbari di gioja al proprio quartiere nel palazzo pubblico , ove è fra eſſi ripartita , e dopo ſi fa gettito alla plebe di moneta , e commeſtibili , che ſi replica nella mattina ſeguente dopo uſcito il Gonfaloniere per andare al poſſeſſo.

Venuta poi la mattina del primo giorno del bimeſtre deſtinato all' ingreſſo del Gonfaloniere , ed Anziani , che ſempre è pubblico , e ſolenne , (toltone per Sede vacante , che ſi fa privatamente) ſuonano a feſta le campane del pubblico , ed è giorno feriato in tutti i Fori per legge

 ſta-

ſtatutaria antichiſſima. Il palazzo del nuovo Gonfaloniere ſontuoſamente apparato e guardato alle porte dagli Uffiziali e Milizie della città ſtà aperto ad ogni ſeſſo e condizion di perſone trattate di rinfreſchi. Intanto l' Anziano dottor di Leggi, e l' altro deſtinato a far la pubblica entrata ricevono nelle loro abitazioni indiſtintamente le viſite de' Canonici de' due Capitoli di S. Pietro, e di S. Petronio, de' Dottori, Senatori, e Nobili, facendoli ſervire di rinfreſchi. Indi all' ora concertata ſi trasferiſcono ambedue all' luogo dell' incontro con i riſpettivi corteggi, il primo de' dottori Bologneſi d' ogni facoltà laureati *more civium* e veſtiti di Toga, l' altro con quello de' Senatori, e Nobili, sì nazionali, che foreſtieri, e nell' incontro in ſtrada ſi complimentano, ed unitamente ſi portano al palazzo del nuovo Gonfaloniere, ove trovano già radunati gli altri Anziani in privato, e vengono ricevuti da quello ſu la porta della camera in cui ſedeva, inchinandoſi dal corteggio tutto il nuovo Magiſtrato unito.

Dopo

Dopo ciò entra il Segretario maggiore del Senato co' ſuoi Cancellieri, ed a porte chiuſe ſi additano loro alcune pubbliche coſtituzioni, e pragmatiche, che eſſi accettano; poi vengono li tamburini, e muſici del pubblico ſerviggio a far loro applauſo, e più tardi li donzelli, e mazzieri col Siniſcalco, e Cappellano, e ſeco appreſſo la guardia Sizzera diviſa in alabardieri, e moſchettieri, (che nel ſolo primo giorno di Maggio è preceduta da Cavallileggeri), e quindi col ſuono degl' iſtromenti militari, e tamburi battenti, e co' sbari continuati intraprendono il camino al palazzo pubblico per una ſtrada ſeminata di ſabbia gialla ad imitazione dell' ingreſſo de' Magiſtrati degli antichi Romani, nel quale coprivaſi la ſtrada del loro camino d' arena d' oro, e così vanno accompagnati dal precitato corteggio a prendere il poſſeſſo della loro coſpicua dignità.

Giunti a piedi dello ſcalone del detto palazzo, e licenziato con diſtinzione di gratitudine il corteggio, paſſano fra la guardia Svizzera, ſerviti da' Segretarj, Uffiziali

ziali della milizia, e famiglia palatina alla ſala Conſolare, detta d' Ercole, indi a quella degli Anziani, ove dal Gonfaloniere vecchio ſi conſegna al nuovo lo ſtendardo della Libertà, eſſendoſi però prima dal Segretario maggiore del Senato comunicati loro altri capitoli concernenti la loro carica. In ſeguito poi ambi li Gonfalonieri, co' riſpettivi Anziani, i vecchi a deſtra, ed i nuovi a ſiniſtra vânno all' appartamento del Legato, e con lui paſſano alla cappella maggiore del palazzo, ove in mano ſua, e lui abſente, in mano del Vicelegato preſtano alla ſanta Sede, ed âl Comune, e Popolo di Bologna il giuramento, e fra l'altre coſe di conſervare il preſente ſtato, e Reggimento, e di amminiſtrare a tutti giuſtizia, per quanto ſpetta alla loro carica, giuſta la formola che ſi legge dal preaccennato Segretario maggiore, toccando ciaſchedun d' eſſi in tal' atto il Veſſillo della Libertà. Stanno preſenti a ciò il Gonfaloniere ed Anziani del precedente bimeſtre, che poi paſſano a viſitare la cappella del ſanto Capo di S. Petronio, e quella del ſantiſſimo Sagramento

mento corteggiati da numerosa Nobiltà, parte di cui vien trattata di lauto pranzo dal Gonfaloniere vecchio co' suoi Anziani, e con dame di sua parentela, ed amicizia, restando il Gonfalonier nuovo cogli Anziani seco a pranzare in palazzo.

Il Magistrato de' Gonfalonieri del popolo, o siano Tribuni della plebe, detto comunemente i Collegi, è di sedici persone, quattro per ogni quartiere, che si estraggono, e stabiliscono dal Senato ogni quattro mesi. Fra questi vi è sempre un dottor Leggista, che precede a tutti dopo il Priore, e serve a rendere più mature, ed autentiche le loro determinazioni e decreti. Vi sono poi un dottore Artista, o un Notaro alternativamente, due Senatori, quattro Nobili, quattro Cittadini, e quattro Mercanti. Fanno il loro ingresso solenne, e pubblico li 6. Gennaro per il primo quadrimestre, li 8. Maggio per il secondo, e li 8. Settembre per il terzo, e in questi giorni suonano a festa tutta la mattina le campane dell' Arringo, e della torre Asinelli, e si fa feria in tutti i Fori. Il dottor Leg-

giſta, ed il Senator juniore nel grado fanno l'entrata come s'è detto degli Anziani, indi ſu l' ora di nona li quattro mazzieri del Magiſtrato con mazze d'argento, e mantelli di ſcarlatto roſſo guerniti di liſte di velluto cremiſi, vengono a levarli dalle riſpettive abitazioni conducendoli ambidue con ſeguito di corteggio, come gli Anziani, alla chieſa de' loro quartieri, ove trovano gli altri colleghi di quel quartiere, e con queſti fatta breve orazione all' altar maggiore, ſeguiti tutti dallo ſteſſo corteggio ſi portano a palazzo, ove unendoſi alli Tribuni degli altri quartieri quivi trasferitiſi preventivamente in privato, giurano nella cappella maggiore fra l' altre coſe di eſſere fedeli alla ſanta Sede, ed al preſente ſtato della città, e di amminiſtrare la giuſtizia. Dopo il giuramento vanno col Legato, Vicelegato, Gonfaloniere di giuſtizia, Anziani, e Stendardieri alla viſita d'una chieſa, cioè di S. Stefano li 6. Gennaro, di S. Michele de' Leproſetti li 8. Maggio, e di ſanta Maria de' Servi li 8. Settembre, dalla quale collo ſteſſo ordine ritornano a Palazzo ove ſono

dagli

dagli Anziani trattati assieme co' Stendardieri di pranzo a spese pubbliche, con concerti musicali, e suoni di trombe secondo il solito. In questo giorno tengono esposto sino alla sera davanti alle loro rispettive case lo Stendardo, che viene loro consegnato, e questo devono custodire poi ne' quattro mesi della loro carica. Uno fra essi è Priore per otto giorni secondo l' estrazione, che se ne fa nel primo giorno, che si radunano. Quando escono in pubblico, o soli in corpo, o cogli altri Magistrati, sono serviti da' suddetti quattro mazzieri, che li precedono vestiti come si è detto di sopra. Ciascheduno poi di loro andando anche solo per la città ha dietro sè un Paggio con alabarda, e cinge spada vestito di cappa nera, e deve avere la precedenza da tutti siano Canonici anche della Metropolitana, Dottori, Senatori, e Nobili. La giurisdizione di questo Magistrato secondo li statuti della città è ampla assai con mero e misto imperio. Tiene ragione, e dà udienza pubblica nella sua residenza nel palazzo pubblico sopra le cause civili, e ne-

negozii popolari, l'annona, le merci di qualſivoglia ſorte, e le arti, onde a lui ſono collegati li 24. Maſſari delle arti della città, de' quali ſi fa l'eſtrazione dai riſpettivi corpi delle arti, ogni tre meſi, durando in carica un ſolo trimeſtre. Secondo la precedenza delle riſpettive arti ſedono in Magiſtrato, e nelle Cappelle immediatamente dopo i Tribuni della plebe, e ſecondo la medeſima precedenza ſuccedono Priori del loro corpo per tre giorni. Dall' unione di queſti due corpi ſi chiama queſti il Magiſtrato de' Collegi; e i ſoggetti, che lo compongono, finchè ſono in carica, non poſſono eſſere convenuti in giudizio per cauſa civile, o criminale ſecondo le antiche ſanzioni confirmate dai Papi, e ſtabilite da una coſtante oſſervanza.

Li Senatori che ſuccedono alli Riformatori dello ſtato di Libertà come ſi è detto addietro, e che da Paolo II. furono fiſſati in numero 21., e poi da Giulio II., e da Leone X. nel 1513. aumentati a 40., finalmente da Siſto V. nel 1589. ſi ſtabilirono in numero 50. come ſono al preſen-

ſente, con legge che vacando alcuno de' poſti Senatorj per morte, rinunzia, o privazione, il Senato entro 15. giorni dal dì della vacanza nominaſſe quattro cittadini Nobili *ſpectatæ integritatis, & prudentiæ, & alias ad id munus idoneos* al ſommo Pontefice, a cui riſſervò l' elezione in perpetuo di uno de' nominati. Urbano VIII. nel 1624. conceſſe che i figli, i fratelli, o i nipoti maggiori d' età, e dell' agnazione, idonei però, ed abili gradatamente, e con ordine ſucceſſivo ſi ſurrogaſſero ad arbitrio del Papa nel luogo vacante de' loro maggiori, e in difetto di queſti ſi faceſſe la precitata nomina, ed elezione. La loro carica, e dignità è *ad vitam*, e tengono le loro radunanze nel palazzo pubblico, o in pieno numero, che ſi chiama far Reggimento, o ripartitamente in tante aſſonterie, fra le quali ſono diviſi gli affari, che riguardano il governo pubblico, ed economico della città, e territorio, e ſono le ſeguenti: CAMERA. Eſazione de' redditi pubblici, ſpenderia, conti, e Monti. GOVERNO. Tutte le Comunità,

tà, Ponti, ſgravj dall' eſtimo, e Sindicato degl' Uffiziali del contado. IMPOSTA. Sgravii degl' affondati, conſervazione, e riparazione delle chiuſe. MILIZIA. Banca, Cuſtodia degl' attrezzi militari, e Bombardieri. PAVAGLIONE. Mendicanti, ed Archivio. ORNATO. Strade di città, Fonte pubblico, e Madonna di ſtrada maggiore. STUDIO. Rota, Torrone, Viſita de' carcerati, e Viſita grazioſa. MUNIZIONE. Mura, e Terragli della Città, Montagna, e Piazza del Mercato, Fabbriche pubbliche, Zecca, e Paci. MAGISTRATI. Cancelleria, e Pupilli. GABELLA. CONFINI. AFFARI DELLE ACQUE. Fiumi, e Scoli inferiori, e ſuperiori. SGRAVAMENTO. Sanità, Abbazia di S. Stefano, e di S. Bartolomeo di Muſiano, Abbazia de' Ss. Naborre, e Felice, e Bolognino del morbo. INSTITUTO delle Scienze. ARTI, e prezzo delle carni. ALLE TASSE del Contado. LITI pubbliche. ABBONDANZA. REVISIONE DE' CONTI. Ciaſcheduna di queſte aſſonterie ha il ſuo ſegretario, e li ſuoi giorni fiſſi per

ſe radunanze ; nelle quali ſi riſolve, e decide quanto concerne alle riſpettive materie, riportando però le coſe più rilevanti al pieno Reggimento in cui ſiede in primo luogo il Gonfaloniere, ed in ſecondo il Priore, che ſi cava a ſorte e dura una ſettimana, ed è a queſto a cui ſpetta il proporre gli affari. Quando il Senato eſce in pubblico, li Senatori veſtono la toga ſenatoria all' antica. Uno di loro riſiede ſempre in Roma con un ſegretario, ed un ajutante mantenuto a ſpeſe pubbliche in qualità di Ambaſciatore della città preſſo il Papa, e la ſanta Sede, ed ha luogo cogli altri Ambaſciatori nelle Cappelle pontificie, e veſte l' abito ſenatorio, che nelle ſolennità maggiori porta fregiato di tela d' oro come i Conſervatori di Roma. Non ſi dà quì la diſtinta delle Famiglie che preſentemente inveſtono queſto grado giacchè ſi può rilevare facilmente ciò dalla diſtinta de' palazzi, che nell' anneſſa mappa, e ſua deſcrizione ſi danno contraſegnati con numeri, eſſendo contraſegnati così li ſoli palazzi ſenatorj.

Quan-

Quanto ai Tribunali, la Rota civile è composta di tre dottori Foreſtieri eletti, e condotti dal Senato in Uditori di eſſa, ciaſcuno de' quali per turno è Podeſtà per due anni, e così capo della medeſima, il quale conſerva il titolo, e le inſegne della poteſtà, che godeva al tempo dell' antica Repubblica. Tiene due trombetti, e due ſtaffieri a livrea, ed un paggio, che gli porta innanzi il Cappello di veluto cremiſi, la Bacchetta, e lo Stocco. Quando eſce in compagnia degl' Anziani ha il primo poſto dopo il Gonfaloniere, ed è trattato da eſſi di pranzo. Il biennio della ſua carica comincia il primo di Luglio, e fa l' ingreſſo veſtito di broccato d' oro con pompa, e cavalcata per la porta di ſtrada maggiore, preceduto da cavalli bardati, tamburi, muſici, trombetti, bandiere ſpiegate, uomini armati, e ſtaffieri, accompagnato dagli altri due Uditori di Rota, e dal ſuo Giudice detto dell' Orſo, il quale giudica ſopra le contravenzioni de' Dazj, ed è confirmato dal Senato, e poi ſeguito da numeroſo corteggio di carozze, e giun-

e giunto al palazzo pubblico alla pre-
ſenza degl' Anziani, e Gonfaloniere, e
del Podeſtà vecchio giura in mano del
Legato di eſercitare la giuſtizia, e d' eſ-
ſere ubbidiente ai ſuddetti, d' oſſervare li
Statuti, e conſervare le ragioni, beni,
onori, e dignità della città &c. e dopo
il preambolo di una breve orazione rice-
ve la bacchetta del ſuo uffizio, poſcia vi-
ſitata la Metropolitana va al ſuo pâlazzo,
alla ringhiera del quale ſtanno per tre
giorni eſpoſte le ſue bandiere, e ſuonano
le campane del Pubblico. Queſto palaz-
zo è quello del Comune fabbricato per
il re Enzio, e detto del Podeſtà, ove ri-
ſiede con gl' altri due Uditori, e vi dan-
no udienza ad un iſteſs' ora ogni giorno
giuridico, ſuonando per avviſo di tale
udienza la campana dell' Arringo.

Il Foro de' Mercanti giudica delle differen-
ze fra i mercanti, e fra gli arteſici. Il
Giudice è un dottor di Leggi cittadino
eletto dal Collegio de' Giudici, ed Av-
vocati, ed ha compagni cinque Conſoli
mercanti eſtratti dai corpi di dodici ar-
ti, e non durano in offizio che ſei meſi.

Con-

Contemporaneamente se ne elegge un al-
tro dottor di Leggi con quattro sopra-
consoli da' quali si vedono, e decidono
le cause delle appellazioni, che s' inter-
pongono in questo Foro.

L' Arte della Seta tiene ancor essa ragione
e dal Rettore, ed Uffiziali di essa si de-
cidono la cause appartenenti ad affari di
quest' arte.

Tra Causidici si elegge per due mesi un
Procuratore de' poveri, il quale giudica
le cause, e compone gratis le differenze
di quelli, che per povertà non possono far
liti giudiziali.

Il Foro criminale è diretto da un Udito-
re, che dicesi del Torrone dalla torre
unita al palazzo pubblico, ove custodi-
sconsi i carcerati; viene egli spedito dal-
la santa Sede per breve, che presenta al
Senato, ricevendo dal Priore le ammo-
nizioni, ed istruzioni opportune concer-
nenti la retta ammininistrazione della sua
carica.

Gli Uffizj da utile, che si destinano ogn'
anno per estrazione li 16. Dicembre alli
cittadini, sono tre Capitaniati maggiori,
nove

nove minori, undici Podeſtarie, ventidue Vicariati, due Diffenſori Notari, ed altri.

Li Soldati de' ſuburbj, e del contado ſono ſotto quattro Capitani di cavalleria, e trenta di fanteria ſubordinati ad un Maggiore delle armi, o ſia Sergente generale, e ad un Collaterale.

Quanto al Governo eccleſiaſtico, la Chieſa di Bologna ſi crede ſtabilità da S. Appollinare allorchè predicava nella Emilia, ed è ſtata innaffiata ne' primi ſecoli del ſangue de' Martiri ſuoi cittadini Vitale, ed Agricola, Ermete, Aggeo, e Cajo, Procolo, ed altri, e ne' ſecoli poſteriori illuſtrata dalle ſantiſſime geſta di moltiſſimi Santi, e Beati, de' quali non pochi godono l' onor degl' Altari, ed altri attendono l' oracolo di ſanta Chieſa per ſalirvi, de' quali tutti ſi ſtendono al preſente, e ſi danno alla pubblica luce le più ſincere memorie con ſomma erudizione dal P. Gio: Battiſta Melloni dell' Oratorio. Il primo Veſcovo di cui ſi ha notizia è S. Zama, che fiorì nel 270., a cui ſuccedettero aſſai altri Veſco-

vi di ſantiſſima vita, e fra quali il glo riosiſſimo S. Petronio per la ſua ſtirpe, e per la ſua ſantità celebratiſſimo nel 430. dal quale deſtinato miracoloſamente a queſta ſede riconoſce la città l' ampliazione delle ſue mura e confini, e la coltura ed elevatezza ne' ſtudii, e nelle arti, nelle quali è *ab immemorabili* andata ſempre faſtoſa, vântando quella lunga ſerie d' uomini eccellentiſſimi di cui ſtà compiendoſi or la raccolta dall' egregio Padre Abbate D. Mauro Fattorini in proſeguimento dell' opera del Padre Abbate Sarti di cui in appreſſo diraſſi.

Queſta Chieſa fu eretta in Metropoli l' anno 1582. da Gregorio XIII. ed è perciò ch' ella è governata da un Arciveſcovo decorato da Enrico V. detto VI. Imperatore del titolo di Principe del Sacro Romano Impero, e ſovente ancora della dignità Cardinalizia; ha egli giuriſdizione di Principato ſopra Maſſumatico, ed il Poggetto con Milizia; ha ſubordinate a ſe le Chieſe di Modena, Reggio, Parma, Piacenza, e Borgo S. Donino. Venendo alla reſidenza in forma pubblica

fa

fa il suo ingresso incontrato prima da due Senatori come Ambasciatori della città, e poi dal Legato, Vicelegato, e Nobiltà suonandosi le campane del pubblico, e da questo corteggio si accompagna alla Metropolitana, ove adorato il Santissimo fermasi nel suo palazzo. Tiene un Vicario generale, che è decorato dell' Abito Prelatizio, ed un altro Vicario per le Monache, oltre ad un Sindico della Mensa Arcivescovile, ed un Cancelliere. Nel suo Foro vi sono sei Notari attuarj per le cause ecclesiastiche civili, e per le criminali ha un Uditore, un Difensore de' Rei, ed altri Ministri, ed ha inoltre le Carceri, il Barigello, ed i Birri.
Le Parrocchie della città sono 54., e quelle della Diocesi comprese le Sussidiali sono presso a 400., fra le quali anche quelle della nuova città di Cento, del Fort' Urbano, e di varie terre, e castelli, alcune di cui sono ne' territorj de' stati circonvicini, Fiorentino, Modanese, e Ferrarese. Li Monasteri, Conventi, e Ospizj de' Regolari nella città, e ne' sobborghi sono 35., abitati da circa 1300.

fra Sacerdoti, Chierici, e Conversi; quelli di Monache claustrali sono 28. in cui stanno più di 1200. fra professe, e converse, vi sono in oltre 11. altri Conventi di terziarie ne' quali pure convivono circa 170. di esse, e nella diocesi sparsi in varj piccioli Conventi vi sono circa 300. Regolari, e 200. Suore. Li Sacerdoti secolari, e li Chierici in città sì cittadini, che esteri, sono da 1200. circa, ed in campagna altrettanti; gli abitanti in corpo sono presso a 70000. in città, ed a 200000. nel territorio.

Sono li Bolognesi inclinatissimi alla pietà, e però si vedono copiose fondazioni di ospitali, e luoghi pii per caritatevole sollievo di qualunque genere di bisognosi infermi, e convalescenti, abbandonati, discoli, pericolanti, pellegrini, orfanelli sì maschi, come femmine, ne' quali si errogano considerabili rendite, oltre quanto largamente si distribuisce in doti a zittelle, ed in limosine manuali a questuanti. Sono inclinati non meno allo studio, ed anche alle armi, di genio allegro ed affabile, d' ingegno pronto e vivace,

ge-

generosi, d' indole magnanima, intraprendenti, industriosi, anche in cose meccaniche, e manifatture, benevoli, e molto amici de' forestieri.

La città è situata a gradi di longitudine 28. min. 58., e sec. 15., e di latitudine gradi 44. min. 29., e sec. 52. ed è pregevole sopra l' altre d' Europa per la sua felice situazione, sedendo in paese piano alle falde dell' Appenino in clima d' aria salubre, come comprovano la vivacità ed il bel sangue degl' abitanti, ed il gran numero di quelli, che vi sono vissuti ad una età assai decrepita, e più che centenària, de' quali ne fa un lungo catalogo il Malvasia nel suo *Marmora Felsinea sec. 2. cap. unic.* ed accennandosi da Plinio alcuni cioè Tito Fullonio, e Lucio Terenzio vissuti in Bologna fino agli anni 150. E' poi ammirabile nel suo materiale circondata da mura di pietre cotte per il giro di presso a cinque miglia, con fosse attorno, a cui si può dar acqua, e con 13. porte compreso il naviglio, lunga dalla porta di strada maggiore a quella di S. Felice un miglio, e tre quarti,

e da quella di Galliera, a quella di S. Mamolo più d' un miglio; ricca di fabbriche sontuose di Monasteri, Chiese, Ospitali, Collegi, Conservatorj, palazzi, e case, che oltrepassano le 10000., di non poche delle quali vanno alle stampe le facciate, le piante, e le vedute ancora in prospettiva in varie raccolte, e per cui comprovasi la magnificenza antica insieme, ed il buon gusto de' più moderni; è singolare nel numero de' bellissimi ed elevati portici, che servono ai passeggi, e la rendono deliziosamente praticabile per difesa dalle piogge, e dal sole. E' detto comune, che Bologna è una triplice città, perchè oltre il fabbricato sopraterra, avvene un altro negli ampli sotterranei, e cantine da vino, ed un terzo nelle grandi cloache, per cui viene preservata dai disgustosi effetti delle immondizie, ed insieme dai pericoli delle esalazioni sotterranee, e de' terremoti. Non ha fortezza, che la domini, nè fortificazioni esteriori, che la difendano, non la prima per non aver mai voluto una forzata soggezione al suo principe, non

le

le ſeconde per eſſerle ſempre baſtato il proprio valore a riparo, ed in fatti ſi vedono le veſtigia delle atterrate dal popolo dopo appena coſtrutte; gli avvanzi poi delle moltiſſime torri, che nel ſuo circuito ſi riſcontrano, conteſtano e la magnificenza, e la ricchezza de' cittadini più antichi, che le innalzarono ad oſtentazione di loro grandezza, ed a guarentia propria nelle civili diſcordie. Paſſano per mezzo di eſſa il torrente Aveſa, ed il canale di Reno, queſto ſerve a' filatogli, o torcitogli da ſeta, alla ſega de' legnami, a' molini, e ad altri uſi d'ogni maniera. Ha finalmente le ſue doti particolari, oltre alle comuni a qualunque altra città, ſia nelle ſcienze, ſia nelle arti, poichè vi ſi fanno fiori di ſeta, che ſembrano naturali, ed altri di tele finiſſime, e di cera colorata, formandoſi con eſſa frutti perfettamente ſomiglianti ai veri. La triaca ſi fabbrica con particolar ſcielta degli ingredienti in viſta di tutti, e con pompa nel pubblico ſtudio. L'elettuario di Martino è un efficace contraveleno approvato; l'acquevite, ed

i rosogli di qualunque sorta sono esquisitissimi; le salciccie, i salami, le mortadelle sono rinomatissimi ed ottimi; e li cagnolini di Bologna si ricercano come rarissimi.

Li sobborghi si estendono tre miglia d' intorno, ed in essi (come singolarmente fuori delle porte di strada maggiore alli Scalzi, di S. Vitale a S. Gregorio, e di Saragozza a S. Luca) si ammirano portici longhissimi, e belli, oltre varj edificii segnatamente di Monasteri e Conventi, che meritano ammirazione.

Il territorio è bagnato dal Reno, dalla Savena, dal Lavino, dall' Idice, dalla Quaderna, e da Setta, si estende a 188. miglia in molto amena e fruttifera parte d' Italia, confina a levante con la Romagna nel contado d' Imola, nel quale tiene Castel Bolognese luogo grasso e mercantile; a ponente col Modanese mediante il fiume Pànaro; a mezzo giorno, che tutto è montagna, col Fiorentino e Pistojese nell' alpi dell' Appenino; ed a settentrione col Ferrarese nelle valli del Pò; e così il Bolognese è ne' confini della Lombardia, Toscana

ſcana, e Romagna, poco diſtante dalla Marca Treviſana, nel mezzo fra il Mare Tirreno o Mediterraneo, e l' Adriatico. Si veggono in eſſo i veſtiggi di ben 280. Caſtelli, e luoghi murati, la maggior parte alla Montagna, (e fra eſſi, quelli di quattro città Quaderna o Cliterna, Brento, Gareno, e Miſano,) e preſentemente ne ſono in piedi ſoltanto 15. Egli è poi ſeminato di ſuperbiſſimi palazzi, e belle e comode abitazioni per le villeggiature de' Nobili, e de' Cittadini. E' abbondante e fertile di grano, di vini di vario genere al guſto ſoaviſſimi, di varie meſſi, e di frutti d'ogni ſorte, e d'altre coſe neceſſarie al vivere, al comodo, ed anche alla delizia degli abitanti, e ſe non foſſe danneggiato com' è dalle acque del Reno, che formano le valli unitamente a quelle di Savena, conſerverebbe alla città il ſopranome di *Bologna la graſſa* nella ſteſſa eſtenſione di verità, per cui le fu impoſto. La ſeta vi è in gran copia ſtimatiſſima per la ſua ſingolar qualità, e la ſemenza di ſeta è ottima. La canape per il buon nervo e fortezza ſua è preferita, a quella

degli

degli altri luoghi, non avendo pari per l' uſo ſpecialmente delle funi, cordaggi, e gomene per li baſtimenti. Di legno di noce e d'olmo ben venato e macchiato ſi fanno lavori belliſſimi con intarſiature fine e d' ottimo guſto. Il criſtallo di monte ſi trova dietro il fiume Setta, e ve ne ſono de' pezzi ben lavorati dalla natura. Ne' fondi poi di tutti li ſuoi fiumi e torrenti trovanſi pezzi ragguardevoli di pietre dure, d' agate, d' affricano, ed altri marmi finiſſimi, onde può ſoſpettarſi, che ſianvi nelle viſcere de' monti le miniere. Non lungi dal caſtello di Creſpellano nel rio detto delle meraviglie ſi trovano ſpeſſo ſaſſi con la forma di coſe naturali o artifiziali; Nel rio del Martignone verſo il detto caſtello vi ſono peſci, fonghi, ed altre coſe impietrite, e vi ſi trovano ancora piccoli canelletti, che applicati alla gola preſervano e guariſcono dalla ſcaranzia. Verſo il monte di Paderno havvi la famoſa pietra detta ſponga di luce, o Fosforo bologneſe, di cui parla Plinio, e ne fece un dotto trattato Fortunio Liceto, ed ultimamente il celebre Giacomo

Bec-

Beccari, e questa calcinata s' imbeve d' ogni sorta di luce, e la ritiene per qualche spazio di tempo in cui pare carbone acceso, o ferro infocato, e sufficientemente illumina un luogo oscuro. La collina è attraversata da una miniera di gesso, ed in molti luoghi ha ottime cave di macigni; I bagni della Porretta hanno acque salubri quanto in altri d'Italia, e fuori, sopra de' quali è uscito un dotto ed utile trattato recentemente, e in altri siti sonovi acque o minerali, o leggiere in gran copia.

Qui non può ommettersi quanto senza contradizione rende più dell' altre rinomata questa città, e cioè l' Università dello studio pubblico, che passa per una delle più antiche d' Italia, e forse di qualunque altro paese che sia. Il corpo formale di essa è composto di tre ordini di persone; Il primo de' Dottori di Collegio tanto Leggisti, che Artisti, il secondo di Lettori, il terzo degli Scuolari, e la fabbrica materiale viene stimata la più magnifica e maestosa dell' Europa a tal uso, in cui per ottimo augurio vennero incorporate

le

le case di Bulgaro famoso giurisconsulto
Molti sono e ragguardevoli li privileg
concessi da più Pontefici, e Imperadoı
a questo studio riconosciuto nella *Clem.*
de magistris per uno de' quattro più cele
bri dell' Europa, e riguardato dal Conci
lio di Costanza per modo, che giudicò de
litto in Gio: XXIII. l' aver operato pe
la sua distruzione *Sess. XI, art. 33.* e quell
di Trento nel destinare la precedenza de
Padri ordinò, che il primo luogo si do
vesse a Teologi Pontificj, ed il second
a Sorbonisti, come privilegiati sopra quelli,
che ricevevano grado in altra università ec-
cettuata quella di Bologna, *Pallavicini sto-
ria del detto Concilio part. 2. lib. 20. cap. 1.
num.* 4. L' Archidiacono *pro tempore* della
Metropolitana è il Cancelliere maggiore
perpetuo della stessa per privilegio d' Ono-
rio III. e perciò, (trattine il Collegio di
Teologia di cui è Cancelliere l' Arcive-
scovo *pro tempore*, e procancelliere il suo
Vicario generale, ed il Collegio de' Giu-
dici, ed Avvocati nel quale non si addot-
tora) egli è che conferisce le Lauree negli
altri quattro Collegi di Jus Civile, cioè,
di

di Jus Canonico, di Filoſofia, e di Medicina, e preſiede a tutte le funzioni ſcolaſtiche, che ſi fanno nelle ſcuole pubbliche ſtraordinariamente.

Dottori collegiati, che formano come s'è detto il primo ordine de' componenti l'univerſità per diplomi Pontificj, ed Imperiali godono diſtintiſſime prerogative. I Teologi hanno per abito una mozzetta paonazza foderata di roſſo, e profilata di pelle d'armellino, gli altri Leggiſti, ed Artiſti uſano il Varro, e la Toga, e queſti ſono Conti palatini, e Cavalieri aurati con facoltà di crearne, avendo ciaſcun d'eſſi l'uſo de' regali ſpettanti a' ſommi Principi, di legittimare cioè Baſtardi, di creare Notari, deputar Giudici ordinarj, Tutori, e Curatori, ſupplire al difetto della età &c. facoltà tutte eſercitate più volte; ond'è che ſono ſempre ſtati, come anche al preſente, conſiderati così per uſo come per legge, di condizione eguale ai Magiſtrati, e fatti precedere a tutti gli ordini de' Cittadini, ed allo ſteſſo Senato, vedendoſi dalli ſtatuti della città poſti ne' primi ranghi di nobiltà, ed aſcritti ai ſupremi magiſtrati.

I Let-

I Lettori pubblici si eleggono dal Senato ed i stipendiati, che si chiamano anche ordinarj, sono più di cento, oltre non pochi onorarj senza stipendio. Insegnano ripartitamente in varie ore del giorno ad ogni conveniente richiesta nelle camere loro assegnate su le scuole pubbliche, e tanto per soddisfare alla moltitudine con più profitto, insegnano ancora nelle proprie case. A qualunque altro fuori di loro è interdetto il tener scuola di legge civile, e canonica, teologia, filosofia, medicina, e d'altre scienze sotto varie pene anche di censure ecclesiastiche. L' emolumento de' Lettori levasi dalle rendite della Gabella grossa assegnate alla conservazione dello studio pubblico.

I Scuolari poi forestieri, terzo rango de' costituenti l' università, sono divisi in due ordini Leggisti ed Artisti, e ciascuna classe crea i rispettivi Priori, Presidenti, e Consiglieri con dipendenza del Legato, il quale rappresenta ancora la persona del Rettore dello studio, che anticamente creavasi con tanta solennità. I Priori per concessione del Cardinale Giorgio Doria hanno

no il diſtintivo d'una croce d'oro in petto durante la loro carica, e ſono ſerviti dalli palafrenieri della univerſità con livrea. Diſpenſano unitamente alli Preſidenti e Conſiglieri le matricole ove ſono deſcritti quegli eſteri, che godono le eſenzioni, ed i privilegi accordati a' Scuolari della univerſità. La nazione Alemana fa matricola a parte, e conforme a' ſuoi privilegi ſi crea i ſuoi magiſtrati da' quali è diretta. Li Conſiglieri o Procuratori di eſſa primo e ſecondo, per il tempo del loro uffizio, ſono Conti palatini, e godono delle diſtinzioni proprie di un tal grado, e fra queſte di portare in petto una croce di ſmalto caricata d'un aquila imperiale per privilegio di Carlo V. nel 1530.

La copia, ed il merito degli uomini illuſtri, che fiorirono in eſſa fino da' tempi più rimoti può ora rilevarſi dalli due Tomi recentemente uſciti in luce della inſigne operà *de claris Archigymnaſii Bononienſis Profeſſoribus* già incominciata dal fu Padre Abbate D. Mauro Sarti con ſomma erudizione, ed eleganza, e proſeguita con penna eguale dal Padre Abbate D. Mauro

Fat-

Fattorini Camaldolesi entrambi e cittadi
aspettandosi da quest' ultimo la continu
zione per li tempi a noi più vicini. P
essa si vede con quanto di ragione co
corressero da tutte le parti a folla i for
stieri, che arrivarono a trovarsi in un
tempo solo fino in 12000. scuolari, e
acquistasse per concorde giudizio delle na
zioni tutte il glorioso titolo *di Madre
degli studj*, di maestra delle nazioni, e
di nudrice delle leggi, onde trovansi nel-
le monete più antiche *Bononia docet, Bo-
nonia mater studiorum*, e *Petrus ubique pa-
ter, legumque Bononia mater*, avendo ella
indi in poi somministrati li fondatori ad
altre università, come a quella di Mom-
pellier, a quella di Praga, e a quelle
di Ferrara, di Perugia, di Siena, e d'
altre. Gl' Imperadori stessi, ed i Re
n' ebbero tanto concetto che Federico I.
nel 1140. le indirizzò le costituzioni feu-
dali, perchè fossero disposte con certo or-
dine e metodo, unendovi le costituzioni
Imperiali fin allora vaganti, onde formossi
la decima collazione. Federico II. le donò
le opere di Aristotele trovate al suo tem-
po

po presso de' Saraceni, acciocchè fossero dall' arabico all' idioma latino trasportate, e Cristiano I. re di Danimarca nel 1474. volendosi trovar presente al conferirsi della Laurea a due de' suoi Gentiluomini, ricusò di salire nel trono preparatogli, dicendo, che restava onorato abbastanza sedendo al pari di quelli, che erano stimati i savj maggiori del mondo. I Pontefici poi abbondarono nel decorarla. Innocenzo III., Onorio III., e Innocenzo IV. ad essa diressero le loro decretali; così pure Gregorio IX. inviò le sue a S. Raimondo di Pennafort Lettor pubblico in essa, da cui furono raccolte in cinque libri; così Bonifazio VIII., onde venne il sesto delle decretali compilato a richiestà del collegio de' Dottori bolognesi, che vi spedì per ambasciatore il celebre dottore Giacomo Castelli; così Gio: XXII. le Clementine giusta l' intenzione di Clemente V., il quale nel Concilio di Vienna ordinò, che in questa solamente unica da esso eletta in Italia s' insegnasse la lingua Santa, la Siriaca, la Caldea, e la Greca, e che i professori

di quelle fossero stipendiati da' Vescovi, Capitoli, e Monasteri d' Italia; così finalmente Benedetto XIV. indirizzò il celebre suo Bollario al collegio de' Dottori leggisti, rammemorando nella lettera nuncupatoria, che Innocenzo IV. nel 1253. commise all' Archidiacono di Bologna con sua lettera, che le sue decretali fossero pubblicate, ed illustrate dalle annotazioni degli eccellenti professori di quest' accademia. La fama pertanto del profitto, che ritraevasi da questa università fece che i Papi inoltre abilitassero i suoi Lettori, e Studenti esteri a godere de' frutti de' benefizj, prebende, e dignità ecclesiastiche, non ostanti le leggi delle rispettive residenze, e chiamò non solo quel numero si portentoso di scolari, come s' è detto, ma insinuò agli esteri la fondazione eziandio di tanti collegi tuttora esistenti per le rispettive loro nazioni, oltre quelli fondati per li cittadini, de' quali tutti si dirà avvanti distintamente, restringendoci ora a dar conto di alcuni di quelli, che al presente sono soppressi, del Bresciano cioè detto ancor Gregoria-

no,

no, del Reggiano detto di S. Tommaſo d' Acquino, del Fieſco, del Cattaldo, del Vives unito di recente al maggiore de' Spagnuoli, di quello de' Nobili detto l' Accademia degli Ardenti al porto naviglio, tutti aperti alli ſoli eſteri, fuori dell' ultimo, che lo era anche a nazionali, oltre poi a quelli per li ſoli cittadini, e ſono il Pannolini, il Doſio, e quel Dal Sole, e più il Muratori, che dovea aprirſi, i quali tre primi ſono ora uniti al Seminario Arciveſcovile.

E quì non può ommetterſi l'aumento di vantaggio, e di gloria, che ha avuto queſta univerſità mercè l' apertura ſeguita nel 1714. dell' altro luogo di ſtudio conoſciuto ſotto il nome d' Iſtituto delle Scienze ed Arti liberali, una delle più celebri fondazioni de' noſtri tempi, della quale ne formò i primi principj il rinomatiſſimo Generale Ferdinando Marſigli benemerito di queſta Patria, di cui era Patrizio, come dalla ſua vita poco fa data in luce dal ſenatore conte Gioanni Fantuzzi con ſomma eleganza, ed accuratezza dimoſtraſi. Quì s' inſegna l' Aſtronomia, la

Meccanica, la Fisica esperimentale, la Chimica, la Storia naturale, la Nautica, ed altre simili scienze, le quali non possono essere trattate, che per mezzo di osservazioni, e di esperienze; e qui è una doviziosissima suppelletile di istromenti astronomici, di macchine sperimentali, di cose naturali, e di quant' altro può bisognare alli professori, e loro sostituti di tali scienze, che stipendiati vi tengono in varj giorni della settimana le loro rispettive pubbliche Sessioni, a cui tutto dà l' ultimo compimento una copiosissima scielta di più di 130000. mila volumi, dono in massima parte di Benedetto XIV. ad uso e comodo pubblico per tutte le mattine dell' anno, fuori delle feste, e de' Mercordì. Due classi d' Accademici, una detta dell' Instituto composta de' Professori suddetti, e fondata all' aprirsi di esso, l' altra detta Benedettina da Benedetto XIV., che la istituì, tengono fra l' anno varie radunanze o accademie scientifiche private, ed alcune semipubbliche, gli atti delle quali vanno alle stampe, descritti in addietro con somma eleganza dal famoso

Fran-

Francesco Zanotti, ed ora continuati dall' dotto Sebastiano Canterzani. Il Presidente dell' istituto per gli affari scientifici, il Segretario, ed il Bibliotecario sono perpetui, come ancora li varj professori, e accademici, ma sopraintendono ad essi per una assonteria amovibile sette Senatori fra quali v' è sempre un Marsigli. Oltre di queste accademie risiede quì pure l' accademia delle belle arti Pittura, Scoltura, ed Architettura, detta Clementina da Clemente XI., che le donò il nome e la protezione. Gli accademici sono eletti dal Senato a nomina però dell' accademia, e si estraggono ogn' anno il loro Principe, ed i Direttori, che presiedono allo studio del nudo e d' architettura, che si fa da giovani dal primo di Novembre fino a Pasqua la sera, ed a quello delle statue, che si fa nell' estate la mattina. I studiosi di queste tre arti sono distinti in due classi per ciascun' arte, e per ognuna d' esse si propongono dal Principe due sorta d' argomenti uno per classe, ne' quali facciano le loro prove, fatte le quali e sottoposte al giudizio dell' accademia, vengono prescielti al premio

 que'

que' ſei, che (uno per ciaſcheduna claſſe) hanno prevalſo di merito agli altri concorrenti. E non queſti ſoli vengon premiati, ma quelli altresì, che ſono ſtati più diligenti ne' riſpettivi ſtudj, come pure hanno premio anche il Principe, ed i Direttori. I premj ſono varie medaglie d'argento, e la diſtribuzione ſi fa ogn' anno ſolennemente d'ordinario nella ottava del Corpus Domini alla preſenza delli Emi Legato, ed Arciveſcovo, del Vicelegato, Gonfaloniere, Anziani, Senatori, Preſidenti dell'Iſtituto, e di tutti gli Accademici, facendoſi in tal occaſione da un accademico Ineſtricato un orazione ſopra le dette tre arti, ed eſponendoſi al pubblico li diſegni, e le figure fatte da quelli, che ſono premiati. La ſtoria di queſt' accademia và alle ſtampe ſcritta da Gio: Pietro Zanotti elegantemente, e reſta gran luogo a ſperar durevole per queſta accademia la gloria a Bologna, che l'ha reſa rinomatiſſima ne' tempi andati per il numero, ed il valore degli eccellentiſſimi profeſſori di dette tre arti uſciti da eſſa. I confini di queſto breve riſtretto non permettono il dar conto ulterior-

riormente del formale di questo luogo; tanto più che può rimettersi ciò al piccol libro stampato della *origine, e progressi dell' Istituto*, in cui sonovi ancora la pianta, lo spaccato, e l'alzata del suo Palazzo, del quale v'ha una edizione veramente regia fatta poch' anni sono in Venezia, nella quale ammiransi in bellissimi rami le copie de' dipinti singolarissimi del Tibaldi, del Primaticcio, di Niccolò dell'Abate, e di quant' altro, che in modo singolare lo adorna. Converrà però soggiungere le recenti decorazioni ed aumenti sopravenutili dopo queste edizioni, e cioè, che l' Imperadrice delle Russie ha distinta l' accademia Clementina, e i suoi membri con diplomi onorevolissimi, che sua maestà Cristianissima ha donato alla libreria, ed alle camere di Geografia, e di Nautica bellissimi monumenti della sua regale munificenza, e sua altezza elettorale Palatina ha arricchita la camera delle antichità con pregiatissimi doni, effetti tutti sicuramente della celebrità, che questo luogo di giorno in giorno per tutte le parti del mondo si acquista.

DELLE COSE NOTABILI DENTRO LA CITTA' DI BOLOGNA.

A. La Piazza maggiore è nel centro della città, ed è lunga piedi 370., e larga 300., e quì in tempo di ſede vacante ſi fa piazza d' arme; a levante fa proſpetto il portico de' Banchi con botteghe ſotto de' mercanti architettato colla facciata dal Vignola; è lungo piedi 300. queſti ha due voltoni, per uno de' quali ſi và alla

Chieſa della prima, e più antica Arciconfraternita detta di S. Maria della Vita, che fu iſtituita nel 1260. ed in progreſſo di tempo diſtinta dai Pontefici con molti inſigni privilegi, e fra gl' altri di liberare ogn' anno un condannato; queſta Chieſa è di nuova, e vaga architettura del P. M. Bergonzoni, con un bel dipinto di Antonio Bibiena, che finge la cupola: nell' Altare maggiore ſi venera un' Immagine miracoloſa della B. V. ſotto della quale ſtà appeſo il ritratto di Luigi XIV. re di Francia, circondato, e coronato di groſſi, e ſcelti diamanti, dono replicato al Conte Malvaſia, per la dedica della *Felſina Pittrice*, e da lui quì legatato per te-

ſta-

stamento. In essa già consecrata nel 1692. si celebrano ogn' anno molte migliaja di Messe, essendo assai ricca di copiose rendite. Quivi era ancor l' Ospitale per infermi, che fu trasportato li 2. Giugno 1725. alla nuova fabbrica, *di cui al Q.* Nel nobilissimo Oratorio annesso magnificamente ornato, e col soffitto di gran lavoro tutto posto a oro, si ammirano pitture d' eccellenti pennelli, e de' migliori scuolari de' Caracci. V' è un transito della B. V. con statue di terra cotta maggiori del naturale, le più belle, che mai facesse Alfonso Lombardi; vi sono pure altre statue dell' Algardi. Per l' altro voltone del detto portico si arriva in capo alle pescherie alla

Antica, ma piccola Parrocchiale Chiesa di S. Matteo detta *degli Accarisi* (dall' antica famiglia estinta, di cui era giuspadronato) e detta anche delle *Pescarie*.

B. Il Palazzo maggiore del comune detto il Palazzo del pubblico, nel quale vi è incorporata la casa de' Lambertazzi, sopra la torre di cui fu fatto l' orologio comune, sul canto della strada di S. Ma-

mo-

moio, e vi si vede la sua scala di 40. gradini. E' questo Palazzo di circuito piedi 1420. e vi si entra per una sola porta, sopra di cui in un piedistallo vedesi la statua di Gregorio XIII. Boncompagni Bolognese, sedente in atto di benedire, essa è del Minganti di peso libre 11300. di bronzo. Sopra la ringhiera si fa un concerto ogni dopo pranso, da musici e trombetti degli Anziani consoli per mezz' ora. Dal lato destro della porta in alto vi è una immagine di M. V. fattavi porre da Annibale Bentivogli nel 1443. per memoria della vittoria de' Bolognesi contro Luigi del Verme, e più sotto vi si legge in una gran lapide la memoria della coronazione del Imperatore Carlo V.; dall' altro lato, evvi la memoria della venuta di Clemente VIII. dopo la ricuperazione di Ferrara nel 1598. adorna di varii simboli, ed allusioni dipinte da Guido Reni. Presso a questa vi è l' altra memoria del voto fatto dalla città per ottenere la liberazione dal contaggio nel 1630. e sopra l'altra vicina ringhiera degli Anziani consoli, stà collocata la statua di Bonifazio

VIII.

VIII. molto benemerito de' Bolognesi, alta piedi cinque, fatta da Manno orefice con la memoria del 1301., ed alla sepoltura del suddetto Pontefice in S. Pietro in Vaticano di Roma per onore de' Bolognesi, stanno scolpite in marmo, le suddette ringhiera, statua, e memoria. Questo Palazzo in passato veniva riputato il più comodo, che fosse in Europa: vi sono due gran scale a cordone fatte da Bramante da Castel durante del 1509. per le quali si può comodamente salire a cavallo, e condurvi l' artiglieria; la prima scala contiene 57. cordoni in longhezza di piedi 85., la seconda 61. cordoni in longhezza di 91. piedi. Quivi abitano il Cardinal legato, il Vicelegato, il Gonfaloniero di giustizia, e gli Anziani consoli colle loro corti, e famiglie. Gl' altri Magistrati, e il Senato vi hanno essi ancora le loro residenze. Vi abitano pure gli Uditori civili, e criminali, le loro famiglie, ed altri ministri. Quì sono le cancellarie del Legato, degli Anziani, de' Collegi, e del Senato: le depositarie, li rispettivi archivii, li fori del civile, e del criminale

detto

detto del torrone, colle ſale de' notari de' ſteſſi fori, e colle prigioni pubbliche, e ſecrete. Vi abitano tutte le famiglie d' una numeroſa compagnia di ſoldati ſvizzeri, e del loro Capitano, ed uffiziali, oltre la compagnia a cavallo di ſoldati detti Cavalleggieri, che hà il proprio Capitano, Cornettà, ed altri Uffiziali. Vi ſono in varii luoghi di detto Palazzo ſino dieci Cappelle, nelle quali ſi dice Meſſa ogni giorno, di cui la maggiore fu dipinta tutta, anche nella volta, in 18. giorni da Proſpero Fontana, ma ora non veggonſi, che li dipinti de' muri, ella è lunga piedi 64., e larga 32. ed in eſſa preſtano il giuramento li magiſtrati ne' riſpettivi giorni del loro ingreſſo in uffizio, e vi ſi fanno altre funzioni; ha il ſuo ingreſſo dalla ſala detta *Farneſe* dipinta tutta dalla ſcuola dell' Albani, lunga piedi 96., e larga 32., ſotto cui ve ne ha un altra ſimile detta d' *Ercole* da una ſtatua giganteſca d' Alfonſo da Ferrara. Quì pure ſono due armerie, una per armare più di 6000. fanti, ed un' altra con munizioni, ed altri attrezzi da guerra; vi ſono

gran-

grandissimi stanzioni con pilastrate dove è l' artiglieria. Vi è un giardino di semplici assai capace, ove si danno lezioni pubbliche di Bottanica; egli è circondato da una ferriata, ed ha nel mezzo una bellissima cisterna architettata da Francesco Terribilia. E' questo Palazzo di tale ampiezza, che Pontefici, Imperatori, e Monarchi in varii tempi vi hanno comodamente alloggiato, e di più nel 1515. in un medesimo tempo vi alloggiarono Papa Leone X. e Francesco I. re di Francia, e più lungamente il Pontefice Clemente VII. e l' imperator Carlo V. fra il 1529. e 1530. la prima volta, e nel 1532., e 1533. la seconda volta, con molti Cardinali, Vescovi, Prelati, Duchi, Principi, Baroni, ed altri Personaggi, e Signori grandi: restando liberi al Legato, Vicelegato, Gonfaloniero di giustizia, Anziani consoli, e Magistrati li loro consueti appartamenti, e residenze.

C. Il Palazzo vecchio del comune, detto del Re Enzio (perchè in esso dimorò prigioniero) ed ora chiamasi del Podestà, che vi abita cogli Uditori della Rota, vi

è il

è il ſito ove riſiedono i Notari del foro Rotale, e ove ſono le carceri dello ſteſſo foro. L'architettura eſteriore è aſſai bella con un ampio portico lungo piedi 200., ſotto cui ſono botteghe di mercanti, e dentro oltre le abitazioni ſuddette vi ſono diverſe ſale, ed un ſalone di ſterminata altezza, e grandezza lungo 170. piedi, largo 74., ove ſi giuoca al pallone l'inverno, reſtando luogo per un Teatro, che pochi anni ſono fu demolito. In queſto nel 1410. ſi fece il Conclave, ove fu eletto Papa il cardinale Baldaſſarre Coſſa, che ſi chiamò Giovanni XXIII. per la morte di Aleſſandro V. Filardi Bologneſe di patria, come afferma il Sigonio nel ſuo libro *de Episcopis Bononienſibus*, benchè da alcuni Scrittori creduto nativo di Candia. L' Archivio pubblico della città è in un altro gran ſalone lungo piedi 88., e largo piedi 46. ſotto la ſala detta del Re Enzio in volta con groſſe pilaſtrate diviſe in due ordini, che formano tre navi; queſto Archivio nell'ordine, e nella prezioſità delle Scritture, non è inferiore a qualſivoglia altro, che ſia in Italia, conſervandoſi in
eſſo

esso un numero quasi infinito di Libri, Rogiti, Bolle, e Privilegi di molti Pontefici, Imperatori, ed altri Monarchi, e Principi sì pubblici, che privati, e fra gli altri pregievoli monumenti vi è la famosa Bolla di Eugenio IV. detta dello Spirito santo, dell' unione della Chiesa Greca colla Latina fatta in Firenze del 1439., quivi riposta, e sottoscritta da Gio: Paleologo Imperadore d' Oriente, che venuto a Bologna, di consenso del Papa, consegnolla di propria mano alla madre delle scienze in memoria eterna di tale impresa condotta prosperamente al suo fine. Si alza poi sopra il Torrazzo dell' arringo, sotto cui passano le carrozze, e i carri per quattro vie, ed entro al quale è posta la campana detta dell' arringo di peso Lib. 13000., egli è fondato sopra quattro gran Pilastri, ornati delle Statue de' quattro santi Protettori in scoltura di Alfonso Lombardi.

D. La bellissima Fontana pubblica architettata da Tommaso Laureti con il Nettuno, ed ornati di bronzo di Gio: Bologna, a cui danno le acque lunghissimi condotti sot-

ſotterranei, del che tutto vanno alle ſtan
pe le piante, le alzate, e li ſpaccati ſu
diſegni del celebre Marc' Antonio Chia
rini con un' eſatta deſcrizione.

E. La Baſilica di San Petronio fondata ne
1390., e condotta in varii tempi alla
preſente grandezza a ſpeſe pubbliche ſul
diſegno, ed il modello, che tuttora con-
ſervaſi, e moſtraſi nelle camere della
reſidenza de' Senatori aſſonti alla Fabbri-
ca di eſſa Baſilica, ove pure ſono varii
altri diſegni originali di Arduino, di Bal-
daſſarre da Siena, di Giulio Romano, ed
altri celebri autori, e per la facciata, e
per i laterali, e per il corpo medeſimo
della Chieſa, oltre poi alcuni baſſi rilie-
vi di marmo, fra quali uno di Properzia
Roſſi, che dovea ſervire all' architrave
d'una delle porte.

Dal modello, e dalli diſegni ſuddetti ri-
levaſi, che il fabbricato preſente, non è che
il piede della croce, la quale ſi doveva
formare da tutta la fabbrica intiera, che
non pertanto è riuſcita lunga piedi 324.
compreſo il coro, e larga, compreſe le
cappelle, piedi 147. La nave di mezzo è
alta

alta piedi 118., e larga 49. Le navi laterali sono alte piedi 70. e mezzo, e larghe 24. e mezzo, e le num. 22. cappelle sono alte piedi 48., e larghe piedi 24. e mezzo in quadro. Il presbitero, ed il coro dalli gradini al muro (compreso il coretto per l' inverno, che è lungo piedi 25.) sono lunghi piedi 116. ed il coro è alto piedi 106. L' architettura è Gotica, ma del miglior gusto. La facciata non è compita, ma in gran parte, come anche i laterali, incrostata di marmi a basso rilievo, e singolarmente negli ornati delle porte, delle finestre, e de' bassamenti, ove veggonsi figure assai ragguardevoli. E' cosa degna di grandissima stima la linea meridiana di piedi bolognesi 178. e oncie sei e mezza, segnata con striscia di marmo per le osservazioni del Sole nel giorno, e della Luna nella notte, inventata nel 1653. dal celebre Gio: Domenico Cassini matematico, ed astronomo primario nello studio di Bologna, questa a suoi tempi fu la più estesa, che fosse, ammirabile ancora per la felicità, con cui sfugge l' incon-

tro delle due interposte colonne della navata di mezzo, il che prima era stato creduto, e stampato per impossibile, e però Egnazio Dante aveva posta poco lontano un' altra linea nella stessa chiesa per le osservazioni solamente de' solstizj, la quale non fu più di alcun uso. Questa linea fu poi esaminata, corretta, e restituita nelle sue giuste misure dallo stesso Cassini nel 1695., e di nuovo risarcita nel 1722. da Eustachio Manfredi insigne astronomo, e matematico Bolognese. Chi desidera informazione più piena di tale opera, legga ciò, che ne scrisse il mentovato Cassini nella storia di questo instromento in idioma Italiano, stampata in Bologna nel 1695., e ciò, che il celebre Domenico Guglielmini aggiunse a detto libro. La tribuna poi sopra l' altare maggiore è sul disegno di Gio:Giacomo Monti, compita di statue, e bassi rilievi assai belli del Barberini, come pure le casse degli organi laterali. Nella facciata in fondo il gran fresco è di Marc' Antonio Franceschini con disegno del Cignani. Nella seconda capella a sinistra dell'

dell' ingreſſo vi è il ſacro Capo di S. Petronio donato nel 1743. da Benedetto XIV. al Capitolo, e Canonici, a condizione, che ſtia ſotto tre chiavi, una preſſo il ſeniore de' Senatori, l' altra preſſo il Primicero della detta Collegiata, e la terza preſſo il primogenito della ſenatoria caſa Aldrovandi padrone della cappella, che è ſtata arricchita di bronzi, di marmi, di ſtatue, di dorature, come ſi vede, dalla ch. mem. del Cardinal Pompeo Aldrovandi. Nella cappella di S. Antonio da Padova di caſa Ranuzzi, erede di un ramo eſtinto della famiglia Coſpi, ricca anch' eſſa di preziosiſſime ſuppellettili, v' è la ſtatua del Santo di Franceſco Sanſovino. Il tabernacolo, ſcaffetta, e palliotto dell' Altare ſono un compoſto di lapislazzuli, agata, diaſpro, ed altre pietre prezioſe, ed i vetri delle fineſtre ſono coloriti ſu i diſegni del Buonarotì: nel pilaſtro contiguo avvi un buſto di marmo di Giovanni de' duchi di Baviera quì ſepolto nel 1536., con ornamenti pure di marmo belliſſimi. Nella cappella Gambi Ghiſelli il S. Rocco è del Parmigianino, e nel muro latera-

le v' è una bella memoria costrutta sotto la direzione di Carlo Bianconi per Mauro Tesi moderno Pittore bravissimo, morto immaturamente. Nella cappella Bolognini i dipinti antichi del Paradiso, e dell' Inferno non sono certamente di Busfalmacco, che morì tanto prima della costruzione di questa chiesa, ed è chiaro non esser stati quì trasportati, come dicesi dall' autore delle note al Vasari. In questa Basilica nel 1530. si fece la solenne coronazione di Carlo V. da Clemente VII. Quanti Pontefici hanno celebrato pontificalmente in Bologna dopo la costruzione di questa Basilica, l' hanno sempre fatto in essa sino a Clemente VIII. ultimo Papa venuto a Bologna nel 1598. E presentemente vi si fanno le funzioni tutte, che importano maggior concorso, come leggesi distintamente nella *Basilica Petroniana*, che è alle stampe. Ella è governata da un Assonteria di otto Senatori della quale è presidente a vita per successione il Senatore di casa Albergati, e gl' altri sette si estraggono a sorte ogni due anni. E' uffiziata da un Capi-

tolo

tolo composto di 6. Dignità, e 21. Canonici; la prima Dignità è il Primicero, che dovrebbe vestire la mantelletta nera, ma il presente è il terzo, che ha la qualificazione personale di Prelato domestico del Papa, e però veste la mantelletta paonazza, le altre poi sono il Decano, il Prevosto, il Priore, l' Arciprete, ed il Tesoriere, che vestono come i Canonici la cappa ad instar de' Canonici di S. Gio: Laterano di Roma per concessione di Pio IV. nel 1561. Codesta Collegiata fu dotata con pubbliche rendite nella sua errezione del 1464. e da varii sommi Pontefici aumentata, decorata di molti privilegi, del titolo di Perinsigne, e della concessione di liberare ogn' anno un reo di morte, lo che si fa nella solennità di S. Petronio. Vi sono 15. Mansionarii, li quali vestono cappa, oltre varii Cappellani corali, e beneficiati, ed è servita da 60., e più Chierici, (dodici de' quali per uso introdotto nel 1530. portano la sottana rossa nelle Cappelle, o funzioni solenni, a cui intervengono li Superiori) e da 40., e più fra Musici, e Suonatori stipendiati

 men-

menſualmente colle rendite della Fabbrica, alla quale compete il diritto di ſucceſſione, allorchè non ſianvi Eredi Teſtamentarii, o legittimi nelle eredità ab inteſtato, oltre il quarto grado. Lateralmente a ſiniſtra avvi

Il Palazzo detto del Regiſtro, in cui ſi radunano i Notari, ove già era la caſa della famiglia Paſſaggieri, della quale vi fu Rolandino, che formò la ſomma de'Notari, detta da lui *Rolandina*. Sotto la grandioſa ſala, (della quale il ſoffitto è veramente pregevole) v' è la Salara.

F. L' Oſpitale per infermi colla Chieſa anneſſa di S. Maria della Morte, a cui preſiede la nobiliſſima Arciconfraternita, che è una diramazione anticamente ſtaccataſi dalla prima Arciconfraternità di S. Maria della Vita. Alla ſuddetta Arciconfraternita è incorporata la ſcuola de' Confortatori, ed ha il privilegio d' impetrare ogn'anno la liberazione d' un Reo di morte; e d' eſſerle privativamente affidata la cuſtodia della celebre S. immagine di M. V. dipinta da S. Luca, quando traſportaſi in città, e per quel tempo, che vi è tratte-

tenuta. La Chiesa rimodernata ha belle Pitture, e l' annesso Oratorio è nobilmente ornato. L' Ospitale per gl' uomini, e per le donne è capace per molti infermi, serviti di Medici, Chirurghi, medicinali &c. abbondantemente; in faccia al rastello di questo v' è

Il Palazzo Boschi ricco di disegni, e pitture pregievolissime, e più avvanti

La Chiesa Parrocchiale di S. Maria de' Foscherari rimodernata; trapassato poi il voltone vicino a destra trovansi

Il Palazzo Turrini Rossi, con assai buon gusto moderno, ornato di dipinti, oltre la copia considerabile degli antichi, e

La Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro, detta già S. Maria della Chiavica.

G. Le Scuole pubbliche, o sia l' Archigimnasio fabbricato nel 1562. col disegno del celebre Jacopo Barozzi, questo è lungo 350. piedi, ed ha 30. Archi, e 31. Colonne di macigno, con una facciata ornata di macigni intagliati, entro poi vi sono 54. camere, due gran sale per le funzioni scolastiche di maggior concorso, una elegante cappella dipinta dal Cesi,

il ſuperbo Teatro Anatomico, per le lezioni, e diſpute di anatomia, che vi ſi tengono al principio d' ogn' anno, coperto nel ſoffitto, e ne' muri tutto di cipreſſo, con ſtatue eſſe pure di legno belliſſime de' più eccellenti Anatomici Bologneſi, e più altre due, che moſtrano quanto inſegna la Notomia in un corpo della ſua prima pelle ſpogliato, nelle logge a luogo, a luogo ſonovi molte memorie, ed iſcrizioni di celebri profeſſori, e tutto è poi pieno delle armi de' Priori della univerſità. Queſta gran fabbrica è sù

La Piazza detta del Pavaglione, ſito in cui ſi fa la Fiera de' Folicelli, o ſia della ſeta, che è lunga piedi 296., e larga piedi 76. alla quale Fiera preſiede un Aſſonteria di Senatori per l' oſſervanza delle leggi particolari per la medeſima. In queſta Piazza ſono ſtati fatti da Cavaglieri Bologneſi nobiliſſimi Tornei a piedi, ed a Cavallo, per l' arrivo di gran Principi, come dalle loro deſcrizioni in ſtampa ſi vede. Coſteggiando il portico delle ſcuole arrivaſi a

La Chieſa Parrocchiale antica di S. Andrea

drea denominata degli Anſaldi, della quale famiglia era Juſpadronato, detta anche delle ſcuole per la loro vicinanza.

H. Le Scuole pie iſtituite dal Cardinal Ludoviſi, che fu poi Gregorio XV., e che arricchì queſto luogo pio di Reliquie, Indulgenze, e Privilegi ſingolariſſimi, aſſegnandogli la Chieſa di S. Maria in Egitto, in cui il frontale alla Immagine greca, ed antica è di Carlo Bianconi. Quì in diecisette ſcuole s' inſtruiſcono gratis circa 800. fanciulli nel leggere, e ſcrivere, nell' aritmetica, gramatica, e rettorica, nel diſegno, e nel canto, oltre il mantenerſi ne' quattro quartieri una maeſtra per ciaſcuno d' eſſi per inſegnare li primi principii ad altri 150., e più fanciulli, al che tutto preſiede una Congregazione, di cui è Protettore l' Arciveſcovo, e da un Sacerdote ſecolare, che ne è il Prefetto generale, ſi procura inoltre la coltura ſpirituale de' ſteſſi fanciulli con ſingolar loro vantaggio.

I. La Dogana pubblica, detta la *Gabella groſſa*, (in faccia di cui nel muro del Palazzo del pubblico avvi l' alzata di una fon-

fontana di ottima architettura) ; fu fabbricata gl' anni 1574., e 1575. sul disegno di Domenico Tibaldi, e non compreso il grandioso portico, è di longhezza piedi 116., ed altrettanti di larghezza. L' amministrazione delle rendite di questa Dogana da Giulio II., e da altri Papi fu concessa alli Collegi de' Dottori leggisti, ed artisti. L' attuale amministrazione sta presso una Congregazione composta di dodici Dottori collegiati col nome di Sindici, cioè quattro eletti dal Collegio di Gius canonico, altri quattro da quello di Gius civile, ed altri quattro eletti dal Collegio di Medicina, i quali sono mandatarii dei Collegi stessi; a questi molto posteriormente, e cioè nel 1603. da Clemente VIII. furono aggiunti sette Senatori assunti, i quali tutti a capo d' anno vengono confermati dal Cardinal Legato, e da queste rendite nette dalle spese occorrenti per la manutenzione del porto, e canale naviglio &c. a cui pure sopraintende questa Congregazione, si ricavano gli onorarj delle Letture pubbliche, e si supplisce alle altre spese per comodo,

do, e mantenimento dell' Università, e studio; dirimpetto alla porta di dietro evvi

Il Palazzo Stella nuovamente fino da' fondamenti edificato, ove era il palazzo Castelli, sul disegno del Tadolini; e in un voltone annesso

Le Porte della città d'Imola, dal 1222. fino a questi ultimi anni sono state quivi murate, e le chiavi di esse conservansi dalla Compagnia de' Lombardi.

K. La Zecca, in cui si battono monete d'oro, d'argento, e di rame, edifizio fabbricato nel 1578. che ha una facciata d'ordine rustico, mattonata di macigno d'ottima architettura, con forti ferriate alle finestre. In Bologna si coniavano monete fino alla metà del secolo VIII. tempo di Desiderio re d'Italia, come da un decreto del medesimo, che in lettere Longobarde leggesi in Viterbo, e lo attestano fra gl'altri il Sigonio *de Regno Italiæ lib. 3. sub anno* 772., e l'Alidosi: *Istruzione delle cose notabili di Bologna pag.* 198. L'Imperatore Enrico VI. concesse anch'egli questa facoltà a' Bolognesi con suo diploma nel 1191., nel qual anno fu coniata

una

una moneta d'argento descritta dal dett
Alidosi pag. 200., il quale fa pure men
zione di monete d'oro coniate nel 1294

L. Il Duomo, o sia la Metropolitana e Cattedrale dedicata a S. Pietro Appostolo, ove risiede l'Arcivescovo col suo Vicario, e sua curia in un decoroso palazzo annesso. Questa è d'architettura moderna del P. Magenta Barnabita, fuori della Cappella maggiore, che è di Domenico Tibaldi. Ultimamente sono state aggiunte due cappelle grandi, e la facciata da Benedetto XIV. che ritenne l'Arcivescovato più anni, e l'arricchì inoltre di preziosissime suppellettili, e mandolle in dono la Rosa d'oro sull'esempio di Gregorio XIII. Quanto alle misure ci rimettiamo alle stampe, che sono fatte del suo spaccato, ed alzata, e basti il dire, che è grandissima, e veramente magnifica. Nel lunettone sopra il coro v'è una Nunziata a fresco ultima operazione di Lodovico Carracci, e gl' altri dipinti del volto sono di bravi autori di que' tempi; le tavole poi degli altari sono de' moderni più eccellenti.

La

La Cappella Boncompagni è ammirabile anche più per la preziofità de' marmi, di cui è riccamente ornata, ed il fonte Battefimale, che è l' unico nella città, ha un Angelo fotto, ed un S. Gio: Battifta al difopra, ftatue di bronzo gettate dal celebre cuniatore Ferdinando Santurbano. Nel Capitolo, e nella Sagriftia vi fono dipinti del Carracci, e della fua fcuola. Ne' Confeffi, o fia chiefa fotterrânea merita offervazione un Crifto morto con affai figure di mano di Alfonfo da Ferrara. In quefta chiefa fu fepolta nel 1226. la regina Bianca figlia di Brenna re di Gerufalemme morta dopo tre anni di fua dimora col padre, e madre in Bologna mantenuti a fpefe pubbliche. Il Campanile è di fingolare architettura.

Il Capitolo di quefta Cattedrale, che coftituifce il principal corpo del Clero della città è compofto di quattro Dignità, e 16. Canonici. Le Dignità fono; l' Arcidiacono, che è la prima, ed è ancora, come s' e detto, Cancelliere maggiore dello ftudio; l' Arciprete, il Prevofto, ed il Primicero, i quali tutti veftono di

man-

mantelletta paonazza, per privilegio d
Clemente XIII. Li Canonici (uno de
quali è Penitenziere maggiore, ed un
altro ha la prebenda Teologale, e fa le
ſue lezioni frà l' anno nelle Domeniche)
veſtono Cappa ad inſtar de' Canonici di
S. Pietro di Roma per conceſſione di Gregorio XIII., e per conceſſione di Clemente XIV. uſano una Croce d' oro con naſtro roſſo, e collaro paonazzo. Frà gl' altri privileggi impetrano ogn' anno nelle ſolennità di S. Pietro la liberazione di un reo di morte. Li Manſionarj ſono 12. d' antica errezione; e 4. per fondazione Boncompagni, i quali tutti veſtono Cappa, e li Cappellani, e Beneſiziati, che ſono in gran numero, portano le almuzie, e gli uni, e gli altri formano una congregazione chiamata Conſorzio di S. Pietro. Oltre queſti vi ſono un Sagriſta, un Sottoſagriſta, un Curato, un Maſtro di ceremonie, un Precettore di Gramatica, e Rettorica, ed un' altro di canto pe' Chierici, che ſervono la Chieſa quotidianamente. A queſto corpo di Clero ſi uniſcono nelle Proceſſioni li 54.

Par-

Parrochi di città, che per loro diſtintivo uſano una ſtola d' oro ſopra la cotta, sì nelle pubbliche, che nelle private loro funzioni, per conceſſione di Benedetto XIV. privativamente ai Parrochi de' Suburbj, che non poſſono uſare che la ſtola di tela d' argento. Cinque Padri Barnabiti, (li quali convivono in un Collegio a parte poco diſtante detto dalla piccola Chieſa di tal nome di S. Andrea de' Penitenzieri, di cui al num. 20. nel Quartiere di porta Piera) la ſervono in qualità di Penitenzieri colle facoltà di aſſolvere da' caſi riſervati, e come Teologi ordinarj dell' Arciveſcovo hanno l' incombenza di rivedere le ſtampe de' libri, e di ſopraintendere alla diſcuſſione de' caſi di coſcienza, che ſi propongono ogn' anno alli Sacerdoti della Dioceſi, e nelle ſeſſioni, che in detta congregazione ſi fanno in un giovedì d' ogni meſe dalli Parrochi, e Confeſſori di città.

In eſſa pure ſi fanno le adunanze del Clero ſecolare compoſto dalli Parrochi ſecolari, e dalli Beneſiziati de' quattro Quartieri, ed il Priore ſi eſtrae ogn' anno

no dal numero de' Parrocchi secolari, cui spetta privativamente la convocazion di tutto il Clero secolare, eccettuato il Capitolo della Metropolitana. Quì pure si convocano li deputati Ecclesiastici de' due Cleri secolare, e regolare, Congregazione, di cui è capo l' Arcidiacono pro tempore, e che rappresenta il corpo Ecclesiastico unito per invigilare alla conservazione de' proprj diritti d' immunità, esenzioni, e rendimento di conto delle Gabelle, Dazj, Imposizioni &c. Quì pure ha la sua residenza la Congregazione delle Orsoline, che è di vergini, le quali vivono nelle loro case sotto certe regole ordinate già dall' Arcivescovo Alfonso Paleotti, e poste immediatamente sotto la direzione dell' Arcivescovo.

M. Il Seminario Arcivescovile istituito, ed erretto dal Cardinal Gabrielle Paleotti, e modernamente con le rendite dell' Arcivescovato fabbricato quasi di pianta, ed aumentato di rendite da Benedetto XIV., ed ultimamente dall' Eminentissimo Cardinale Malvezzi odierno Arcivescovo abbellito colla costruzione di un sontuoso

Por-

Portico ſotto ſul diſegno di Carlo Tadolini; quì vivono collegialmente in gran numero li Seminariſti, li quali veſtono di morello, e ſervono la cattedrale in tutte le funzioni ſolenni, e feſtive. Queſti ſono ſotto l' immediata dipendenza dell' Arciveſcovo, e vengono governati da 4. Aſſunti, due del Capitolo, e due del Clero. Nelle ſcienze ſono inſtruiti dalli Padri Barnabiti, i quali avendo dal Senato ottenute alcune letture onorarie, vi inſegnano pubblicamente anche agli eſteri, Grammatica, Rettorica, Filoſofia, e Teologia. Adjacente alla Cattedrale v' è

Il Palazzo Arciveſcovile fatto fabbricare dal Cardinal Paleotti con aſſai bella Architettura, ne' tre piani del quale vi ſono nobiliſſimi appartamenti per la reſidenza dell' Arciveſcovo, e del ſuo Vicario Generale. Sopra la prima ſcala v' è la ſala de' Notari attuarj del foro Arciveſcovile civile, e criminale, e dietro al Palazzo vi ſono le carceri. Preſſo il Campanile havvi ſotto il grandioſo Portico

La nobile Reſidenza propria de' Collegi tanto de' Dottori Legiſti, quanto de' Dottori di Filoſofiá, e Medicina, ed in cui anche il Collegio de' Teologi ſi raduna. Quivi nella gran ſala ſi conferiſcono le lauree in ogni ſcienza.

N. Le due Reſidenze del Monte di pietà, ſono ſul piazzale della Metropolitana laterali ad eſſa, in queſte s' impegnano le robbe de' poveri per l' importo un anno per l' altro più di 200000. ſcudi, e ſi depoſitano li denari per ſicurezza, o acquiſti di crediti lucroſi o col pubblico, o con particolari. Queſto Monte di pietà dopo quello di Roma è il maggiore, che ſia non ſolo nello ſtato Eccleſiaſtico, ma in molti altri ſtati di varj Principi.

O. La Poſta delle lettere.

P. L' antica Baſilica Collegiata, e Parrocchiale di S. Maria Maggiore Chieſa a tre navate di aſſai buona Architettura, a cui da Benedetto XIV. fu fatto aggrandire, ed abbellire il coro, ed il presbiterio. Vi ſono alcune tavole agli Altari del Tiarini, del Bagnacavallo, del Samac-

macchini, ed altri. Nel 1187. da Gregorio VIII. fu eretta in Collegiata, e durò ad essere uffiziata contemporaneamente ancora da Monache fino al 1243. Presentemente vi risiedono un Priore, un Prevosto, e 12. Canonici, li quali tutti per concessione di Benedetto XIII. vestono il Rocchetto, e la sola Mozzetta paonazza. Nel Priore risiede la cura delle anime della Parrocchia, e dal Capitolo si eleggono due Cappellani Curati, che hanno l' esercizio attuale della medesima cura. Il Coro è uffiziato quotidianamente dalle dette Dignità, e Canonici con varj Cappellani, uno de' quali è Mansionario, oltre il Mastro di ceremonie, il Tabulario, e buon numero di Chierici ammaestrati da un Precettore in Grammatica, e Rettorica; poco distante v' è

Il Palazzo Fibbia, ora Fabri, in cui sono ottime Pitture del Canuti, del Colonna, e di Mengazzino, e più avvanti

La Chiesa, ed Ospitale d' Orfani detti di S. Bartolomeo di Reno. In essa si venera la miracolosa immagine della B. V. detta comunemente la Madonna del-

la Pioggia. Nella prima Cappella nelle volte e laterali di cui vi sono Pitture bellissime di Lodovico Carracci, la tavola di Agostino Carracci; costeggiando il canale di Reno si trova

La Chiesa di Monache Domenicane dette di S. Maria nuova in cui vedesi un *Ecce Uomo* bellissimo del Tiarini, e nella Sagristia v' è un dipinto antichissimo, ed una crocefissione colle Marie sotto d'avorio bellissima anch' essa, e donata da Benedetto XIV. ad una sua Nipote Monaca in questo Monastero; nel ponte di detto canale havvi

La Chiesa della Compagnia di S. Maria del Ponte delle Lamme di nuovo elegantemente fabbricata, ed ornata con statue di Filippo Scandellari.

Q. L'Ospitale di S. Maria della Vita architettato da Luigi Casoli, che riesce di una struttura veramente magnifica, quantunque rimangano a fabbricarsi due altri bracci. Egli è governato da una congregazione composta degli Arciconfrati della già mentovata prima Arciconfraternita, e vi si possono commodamente collocare

nelle

nelle tre lunghe corſie, e negli ſpedali interni ben 250., e più letti per uomini, e donne, tutti aſſiſtiti con particolar cura da Medici, Aſtanti, Chirurgi, ed altri miniſtri in buon numero; tornando alla porta delle Lamme ſu la ſtrada a destra havvi il

Palazzo Cavalca, ove ſono ottime Pitture di valenti Maeſtri, e più in là

La Chieſa delle Suore convertite, ov'è il famoſo quadro di Lodovico Caracci, con freſchi laterali nella prima Cappella; più avvanti poi

La Chieſa modernamente fabbricata con architettura di Franceſco Martini delle Monache Cappuccine, Monaſtero ampliſſimo, e di belliſſima ſtruttura fondato da Ginevra de Santamaria ne' Bargellini poi monaca in eſſo, e prima Abbadeſſa. In queſta Chieſa v'è una tavola dell' Albani, ed un altra ſingolare del Geſſi all' Altar maggiore, e finalmente

La Porta delle Lamme, che è di ottima architettura sì dentro, che fuori, aderente ad eſſa v' è

La Trafila, o sia l' Edifizio con belle macchine per assottigliare le verghe di metallo per uso della Zecca. In questi contorni sono sparsi su per la strada altri Edifizj ammirabili per filare le sete per uso de' veli, detti,

Li Filatogli, che tanto sono rinomati, ed hanno data l' idea di tali macchine a qualunque città, che dopo Bologna ha intrapreso a lavorare seta. Dietro la mura a sinistra vedesi

La Chiesa, ed Ospitale de' Pellegrini, e Convalescenti detto della SS. Trinità, di architettura assai bella di Gio: Battista Ballarini; e a mano sinistra

Il Canale naviglio tanto utile al commercio, e traffico delle merci con Ferrara, e Venezia, il quale è di dominio particolare della congregazione, che presiede alla amministrazione delle rendite della così denominata *Gabella grossa*, o sia dogana detta di sopra; non molto lontano evvi

La Chiesa, e convento di monache Francifcane de' Ss. Bernardino, e Marta in cui abitarono S. Francesco con alcuni

de'

de' ſuoi compagni, S. Antonio di Padodova, e S. Bernardino da Siena, ed in cui veggonſi due tavole una di Proſpero, e l' altra di Lavinia Fontana ſua figlia; quì viciniſſimo è

La Chieſa in buona parte fabbricata ſul diſegno di Niccolò Barelli della Compagnia di S. Carlo detto della via nuova.

R. Montagnola. Sito così denominato per la ſua artifiziale eminenza aſſai vaſto, e delizioſo per li molti viali formati dagli arbori, che ſono di comodo, ed ameno paſſeggio alle molte perſone d' ogni qualità, e ſeſſo, che vi concorrono nelle carozze, ed a piedi. Da queſto luogo ſi domina quaſi tutta la città col proſpetto delle colline, che la coronano a mezzodì, e della pianura à ſettentrione. Vi s' introduce per

La gran Piazza del Mercato, ſul principio della quale lateralmente a ſiniſtra è il giuoco pubblico del Pallone. Molti Conventi, Chieſe, e Palazzi ſono in queſti contorni de' quali ſi dirà nel quartiere di Porta Piera.

S. Le Torri Asinelli, e Garisendi su la Piazza minore di Porta Ravegnana, ove sono isolate ambedue; la prima delle quali per la sua altezza di piedi 376., e l' altra per la sua pendenza esteriore di piedi 9. non arrivando al di dentro a pendere più d' un piede, sono veramente ammirabili, fabbricate oltre a sette secoli addietro per una magnificenza privata di due gentiluomini di que' cognomi, la seconda di queste è celebrata dai versi eterni di Dante. Appiè di esse v' è una delle 4. Croci fabbricate da S. Petronio, e lateralmente vi è una bella statua di marmo del Santo su d' un piedestallo fatta da Gabrielle Brunelli; in faccia v' è

Il Palazzo dell' Arte de' Strazzaroli di buona architettura, lateralmente a cui vedesi

La Chiesa di S. Gabrielle di elegante struttura, ove risiede una congregazione d' uomini, che si esercitano in opere pie.

T. Il foro de' Mercanti di assai bella architettura Gotica detto la *Mercanzia*, ed è quì ove si tiene ragione d' ogni causa tanto mercantile, che d' altro genere

re come s'è detto nel preliminare; quì è

La Chiesa Parrocchiale di S. Maria detta del Carrobbio, che fu la prima in Bologna dedicata a M. V.; e poco lungi dal detto foro havvi

La piazza di S. Stefano la quale introduce alla strada detta di S. Stefano in cui si fa il corso nel carnevale, a capo della quale trovasi a sinistra

Il Convento con piccola Chiesa delle Terziarie Scalze, e più avvanti

Il Convento di monache Scalze claustrali, colla sua Chiesa dedicata a S. Gabrielle, la quale è di elegante architettura de' Torri con pitture nella cupola, e tavole negli Altari dei migliori moderni, anzi una avvene del Guercino.

V. L' Orto Bottanico di piante Forastiere, ed esotiche abbondantissimamente fornito a comodo pubblico, colla nuova fabbrica in prospetto per le stufe, ed altri annessi per la conservazione delle piante erretta sul disegno del Tadolini dalli amministratori della Gabella grossa con le rendite di essa, come un accessorio dello studio pubblico, dirimpetto vi si vede

La

La Chiesa Abbaziale, Priorale, e Parrocchiale di S. Giuliano, che fa termine al bellissimo portico lungo piedi 400. del

Conservatorio di Zittelle dette del Baraccano sotto cui per due volti, l' ultimo de' quali è veramente amplissimo, si passa alla

Chiesa della Confraternita di S. Maria detta del Baraccano, che ha il governo dello stesso conservatorio. Questa è rimodernata con disegno di Agostino Barelli, e vi si venera un antica miracolosissima Immagine di Maria, e vi sono ottime pitture del Padre, e Figlia Fontana, con ornati d' intaglio in marmo bellissimi alla Cappella maggiore di Properzia Rossi, imitati col dipinto assai bene da Antonio Bonetti intorno alle altre Cappelle; tornando in strada v' è

La Chiesa, e Convento di Monache de' Servi di Maria dette di S. Omobono, e poco più avvanti

La Chiesa, e convento modernamente riedificati con buon gusto dalle Monache Agostiniane, ma colle costituzioni del B. Gio: Colombini, e però Gesuate, dedicata alla SS. Trinità, in cui sono assai

belle

belle tavole; ſra le altre una del Guercino, e quella dell' Altar maggiore grandiſſima di Felice Torelli; in capo alla ſtrada, che coſteggia queſto Convento v'è

La Chieſa, e convento di monache Domenicane di S. Pietro Martire, ove nell' Altar maggiore la tavola è di Lodovico Carracci, e quella del primo Altare a man manca è del Tentoretto.

X. La Chieſa, ed Oſpitali anneſſi di S. Maria della Pietà detta de' Mendicanti di dentro. Nella Chieſa vi ſono à tutti gli Altari tavole de' primi eccellenti maeſtri, de' Carracci, di Guido &c. e può dirſi una ragguardevole Gallerìa. Nell' Oſpitale poi ſi ricoverano li putti orſani della più baſſa condizione, e vi ſi rinſerrano i diſcoli. Una compagnia di 11. governatori, col Rettore, Priore, e Camerlingo, ed una Rettora per le putte, incombono all'azienda di queſt' Oſpitale non ſolo, ma degl' altri due di S. Gregorio, e di S. Orſola fuori di città, di cui diraſſi, ove de' Suburbj, in faccia v' è

La Chieſa Parrocchiale di S. Leonardo, ed un Monaſtero anneſſo di Monache Ciſter-

ſtercienſi, dette di S. Orſola. Quì ſi veggono due tavole ſingolariſſime di Lodovico Carracci, una all' Altar maggiore, e l' altra ad un Altare preſſo la porta laterale, e vicino a queſta vedeſi

La Chieſa della Compagnia de' Ss. Sebaſtiano, e Rocco, ultimamente dipinta da Vittorio Bigari confratello, e nell' Oratorio vi ſono raguardevoli moderne pitture; ſotto lo ſteſſo portico havvi

La Chieſa di S. Marta, e l' anneſſo Conſervatorio di Zittelle dette le Putte di S. Marta. Queſto conſervatorio ebbe il ſuo principio nel 1505. ed è il primo, ed il più diſtinto fra tutti gli altri; è con gran cura governato dalla congregazione de' Governatori dell' opera de' poveri Vergognoſi, li quali non vi amettono, che Zittelle gentildonne, o cittadine di condizione molto civile, alle quali, dopo una lodevole educazione aſſegnano buona dote maritandoſi, o monacandoſi; in capo a queſta ſtrada v' è

La Porta della città detta di S. Vitale.

Y. Il Teatro pubblico nuovamente col belliſſimo portico fabbricato, ed ornato

con

con elegantiſſimo diſegno di Antonio Bibiena, che pure vi dipinſe tutte le ſcene egregiamente; di queſto vanno alle ſtampe li ſpaccati, e le alzate, ſicchè può riportarſi ad eſſi per le miſure, e baſterà il dire, che egli è uno de' più belli, e gran Teatri, che ſia nel Mondo. Egli è fabbricato a ſpeſe del pubblico ſul ſuolo, e ſulle ruine del famoſo Palazzo di Gioanni II. Bentivoglio già Signore di Bologna, venduto dalli Bentivogli d' Aragona ſtabiliti in Ferrara al Senato; vi ſono vicini

Li due Palazzi Paleotti antichi, ne' quali eranvi dipinti pregevoli, ora guaſti dal tempo; e quì pure poco diſtante v' è

Il Palazzo Scarſelli, già Piateſi, in cui veggonſi dipinti moderni aſſai belli.

Z. Il Palazzo del famoſo per tutto il mondo Iſtituto delle ſcienze, ed arti liberali, già della famiglia Poggi, poi de' Celleſi di Piſtoja. La ſua fabbrica è architettura di Pellegrino Tibaldi, i dipinti delle camere ſono dello ſteſſo Tibaldi, del Primaticcio, e di Nicolò dell' Abate. Le camere ſono ciaſcuna d' eſſe una raccolta di quanto v' ha di raro, e pregevole

vole in qualunque genere di ſcienza, ed arti liberali: v' è una librerìa copioſiſſima in maſſima parte dono di Benedetto XIV., che oltrecciò ha mandato capi ſingolariſſimi. La ſpecola è nuova, e per la ſua ſtruttura, non che per gl' inſtrumenti aſtronomici ammirabile, del formale di queſto celebratiſſimo ſito ſi è detto nel preliminare di queſto, quanto credevaſi convenire alle miſure di un compendio, ed a formarne un' idea aſſai conveniente.

QUARTIERE DI PORTA PIERA.

I. CHieſa, e Convento de' PP. Eremitani di S. Agoſtino dedicata all' Appoſtolo S. Giacomo maggiore in ſtrada S. Donato, e capo di queſto Quartiere. Queſta fu compita nel 1315., ed ha le volte grandiſſime, cogl' archi ſul mezzo cerchio, non rinforzate da ſperoni, o altri incontri laterali, e pure ſenza un pelo di crepatura; ha il campanile altiſſimo, e larghiſſimo di mole, con groſſiſſime campane, ſu due grand' archi interni alla Chie-

Chiesa, sotto cui si passa con la girata del coro; dalla porta maggiore poi si scuopre la imboccatura di quasi tutte le Cappelle, anche di quelle, che sono dietro il coro, ond' è pregevole per l' invenzione dell' architetto, e per la diligenza del muratore. Rinchiude questa in una sola navata 38. Cappelle, nelle quali vi sono tavole delli Passarotti, d' Innocenzo da Imola, del Sabbatini, del Lauretti, della Sirani, ed un S. Rocco di Lodovico Carracci; ma singolarissima è la Cappella presso la sagristia per la sua architettura, e per li dipinti a fresco, che sono del Tibaldi, e dietro il Coro quella di S. Bartolomeo, ornata tutta a bassi rilievi, e statue del bravo Giuseppe Mazza. La Cappella pure nell' angolo sinistro dietro al coro della casa Bentivogli già passata in Ferrara è pregevole per le pitture antiche, e ritratti, e monumenti di tutta la famiglia di Gio: II. allorchè era quì dominante. La Sagrestia è vasta, uno de' Chiostri è di buona architettura, l' altro è antico, e spaziosissimo. Il Refettorio, le scale, ed il dormitorio sono stati ultimamente or-

nati

nati con ottimo gusto. La Librerìa è copiosa di manoscritti, e libri antichi All' ingresso della porterìa v' è l' Oratorio de' Centurati, che è la prima Arciconfraternita di tale istituto, ed ha in Chiesa nel primo Altare a destra l' Immagine miracolosa di M. V. di Consolazione sotto la cui invocazione fu fondata. Sotto il suo lungo portico laterale v' è

La Chiesa antica Parrocchiale di S Cecilia, in cui veggonsi ne' muri li fatti della Santa Titolare dipinti dalla scuola di Francesco Francia.

2. Il Palazzo senatorio Magnani mattonato, ma d' ordine corintio d' ottima architettura; è celebre per li dipinti de' tre Carracci tanto a fresco nella Sala, quanto a olio ne' quadri, che in esso si vedono.

3. Il Palazzo senatorio Malvasia, ov' era il Palazzo pur senatorio Manzoli fabbricato da' fondamenti con disegno del Tadolini, e che si stà ora compiendo di eggregi dipinti moderni, oltre li quadri, che nella Gallerìa si ammirano, e nel piazzale d' avanti v' è

L' an-

L' antica Parrocchial Chiesa alla moderna ridotta di S. Donato.

4. L' Albergo Reale, o sia la Locanda, in cui sogliono alloggiare ne' loro passaggi li soggetti di più alta distinzione, e tornando verso S. Giacomo trovasi

Il Palazzo d' un ramo de' Malvezzi d' architettura del Tibaldi, e l' altro in faccia al portico laterale alla detta chiesa con bella facciata e bel portico de' Malvezzi eredi Campeggi, e più avanti l' altro pure in faccia a S. Cecilia de' Malvezzi eredi Leoni, in tutti e tre vi sono ottimi dipinti, indi passata la piazza avanti al Teatro nuovo poco distante v' è

La Chiesa Parrocchiale, e Decanale di S. Sigismondo nuovamente in buon ordine fabbricata.

5. Il Palazzo senatorio Malvezzi, in cui vi sono Pitture ragguardevolissime, e si stà compiendo una gallerìa sul disegno di Carlo Bianconi; mettendosi poi nella strada di S. Vitale s' arriva al

Palazzo Ranuzzi Cospi, ricco d' ottime pitture, ove ai tempi del marchese senatore Ferdinando Cospi alloggiarono più

volte i Principi di Toſcana, e più avanti in mezzo alla ſtrada v' è

La Croce di S. Vitale, ed ora dedicata a S. Antonio di Padova, ove furono martirizzati, e ſepolti li Ss. Ermete, Aggeo, e Cajo invitti martiri Bologneſi, contigua alla quale v' è

La Chieſa Parrocchiale, e Monaſtero di monache Benedettine de' Ss. Vitale, ed Agricolà antichiſſima, e ſotto cui entro Clauſura ſono li Confeſſi, o ſia la Chieſa ſotterraneà de' primitivi Criſtiani.

6. Il Palazzo ſenatorio Orſi, e l' altro unito a queſto di detta famiglia con una ſola facciata di ottimo guſto, che riguardata di fianco alquanto più avanti fa un belliſſimo punto di proſpettiva, e con un bel portico, e tutti e due hanno ottime gallerìe di pitture; ripaſſando da S. Giacomo ſu per la ſtradà in faccia al portico laterale di eſſà Chieſa ſi giunge a ſiniſtra al

Palazzo Banzi ov' è una proſpettiva di Mauro Teſi con altre belle pitture, e più innanzi al

Palazzo Leoni, ove ſotto il Portico v' è un

è un Presepio a fresco di Niccolò dell' Abate, il quale dipinse nella sala sopra il fregio ancora.

7. La Chiesa Parrocchiale, e Convento de' PP. Carmelitani della Congregazione di Mantova di S. Martino Maggiore. Essa è d'architettura Gotica, assai grande. Nella Capella Boncompagni fra la porta laterale e la maggiore, la tavola è di Girolamino da Carpi, e li ornati di legno, e di macigno sono del Formigine. La Cappella in fondo di questa navata, che è della Madonna del Carmine de' marchesi Conti, è ornata di marmi, ed è dipinta da Vittorio Bigari, e l' altra in faccia alla porta laterale del Santissimo è dipinta da Mauro Tesi; nelle altre Cappelle poi vi sono tavole di Lodovico Carracci, di Pietro Perugino, del Cesi, del Francia &c. e nella Sagrestia vi sono quadri de' Carracci, e della sua scuola. Il Dormentorio è molto ben ornato.

8. Il Palazzo senatorio Bentivogli di egregia architettura, e magnifica, massime nel Cortile, che per altro non è compito. In esso vi alloggiò due volte nel 1699.

la regina Maria Casimira Vedova di Giovanni III. Sobieski re di Polonia con numerosissima corte, e la terza volta nel 1705. V' alloggiò pure nel 1712. Federico Augusto principe allora, e poi re di Polonia, ed elettor di Sassonia, e vi fece l' abjura dell' eresia Luterana; costeggiando questo palazzo trovasi a sinistra

La Chiesa, ed Ospitale di Orfani detti di S. Maria Maddalena; questa è modernamente ornata, come pure l' Oratorio della Confraternita, che ha il governo di detto Ospitale, e più avanti

La Chiesa Priorale, e Parrocchiale di S. Maria della Mascarella, tutta nuovamente dipinta dal Minozzi, fuorchè la Cappella maggiore, che è di Mauro Tesi, passando poi fra queste due Chiese, e voltando alla mura della città arrivasi alla

Chiesa della Confraternita di S. Maria detta del Soccorso in capo al Borgo di S. Pietro, dipinta tutta da Gioacchino Pizzoli sul gusto del Colonna suo maestro, e volgendosi a destra dietro le mura arrivasi alla porta antica della città detta

del-

della Mascarella, poco distante da cui v' è

La Chiesa nuovamente ornata, col Convento di monache Domenicane di S. Guglielmo.

9. Il Collegio Illirico Ungarico per li studenti della nazione Ungara, e Schiavona, di nuova architettura del Torri.

10. Il Collegio Ferrerio per li Piemontesi detto *della Viola*, al quale trovasi unito un Orto spazioso con un Casino già una delle più famose delizie urbane di Gio: II. Bentivogli, dipinto tutto nelle loggie dalla scuola del Francia, e nella sala da Prospero Fontana; quì vicino v' è

Il Palazzo già Zaniboni, ora Centurioni, ricco di belli dipinti moderni, e di ottima architettura, che ora si stà aumentando.

11. La nuova grandiosa Chiesa coll' aggiunta cupola di S. Ignazio d' architettura del Torregiani, in cui la tavola dell' Altar maggiore è d' Antonio Balestra, e le altre sono di nostri moderni pittori, questa chiesa coll' annessa casa è presentemente assegnata alli Signori della Missione; in capo a questa strada v' è

L' antica Porta della città detta di S. Donato, e poco lontana havvi

La Priorale, e Parrocchial Chiesa di S. Maria Maddalena fabbricata di nuovo colla direzione di Raimondo Compagnini; volgendo su la prima strada a sinistra trovasi

Il Convento di Terziarie dell' Ordine di S. Agostino dette le Suore di S. Giacomo, e in capo ad essa

La Chiesa della Compagnia unica del SS. Suffragio detta di S. Maria Coronata tutta dipinta da Gio: Battista Sandoni.

12. Il Senatorio Palazzo de Buoi.

13. Il Senatorio Palazzo Spada ambi con ragguardevoli Gallerie di pitture, e quì vicina havvi pure

La Casa Buratti ornatissima di moderni dipinti; nel vicolo contiguo v' è

La picciola Chiesa della Compagnia di S. Simone, e Taddeo tutta dipinta da Mauro Tesi, dalla quale passando nella strada, che va a S. Martino trovasi poco distante

La Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò degl' Alba-

Albari d' architettura di Niccolò Barella
con tavole di moderni pittori.

14. La Residenza del Monte detto del Matrimonio eretto nel 1585. ove depositandosi non meno di Lir. 25. e non più di 1500. da qualunque, purchè abitante in Bologna, o nel suo Territorio, si riscuotono li frutti (li quali d' anno in anno si aumentano al deposito fatto, e rendon frutto ancor essi) ne' casi però solamente che il deponente prenda stato Ecclesiastico, o Regolare, o si mariti, o sii addottorato in qualche scienza, o sia condotto a leggere in qualche Università; ma quelli morendo prima di conseguire uno de' predetti fini, gli eredi suoi non possono riavere, che il solo intero del deposito fatto, e li lucri si aumentano alli concreditori, e così pure volendo il deponente dopo li 40. anni di sua età ritirare il deposito, non avendo preso alcun stato, perde li detti lucri. A questo presiedono 12. eletti dal corpo de' creditori secondo le loro leggi, e statuti; quì vicino v' è

Il Palazzo Tiburtini già Ludovisi, ove

nacque Gregorio XV. ultimamente fabbricato con disegno del Compagnini, e contiguo a questo

L' Ospitale di S. Giobbe per gl' Infermi di morbo Gallico, a cui presiede una Congregazione di Cittadini, colla

Chiesa della Compagnia di S. Giobbe, in cui sono varie opere del celebre scultore Giuseppe Mazza.

15. Il senatorio Palazzo Grassi, ove sono pitture rarissime a fresco, e a olio, come pure nell' altro di bella architettura antica, e non molto lontano

Palazzo già Bocchi, oggi Piella, in cui vi sono dipinti su le volte di Prospero Fontana, proseguendo poi nella strada del Palazzo Grassi trovasi a sinistra

La Residenza dell' Opera de' Vergognosi, che ha per scopo di ajutare le famiglie cittadine decadute, ed ha per Governatori 21. soggetti in massima parte nobili, li quali di tempo in tempo a loro totale arbitrio eleggono li successori a quelli, che o per rinunzia, o per morte vanno mancando, ed amministrano le rendite de' molti legati ad essi fatti, e le distri-

ſtribuiſcono ſecondochè è ſtato ingiunto da diverſi benefattori a pro di quelli, a cui per la loro condizione non è permeſſo di queſtuare, o in limoſine menſuali di denari, e di farina, o in doti, o in altri ſuſſidj traſverſali, e più avanti a deſtra

La Chieſa Parrocchiale, e Rettorale di S. Tommaſo dal Mercato fabbricata con diſegno del Torri, e ultimamente abbellita nelle volte. Lateralmente alla porta maggiore vi ſono due quadri di Simone da Peſaro, e negli Altari vi ſono tavole di moderni autori.

16. Il Palazzo ſenatorio della Pontificia caſa Boncompagni ultimamente abbellito di dipinti moderni; quì vicina havvi

La piccola Chieſa Parrocchiale de' Ss. Giacomo, e Filippo detta de' Piateſi.

17. La Chieſa, e Collegio di S. Andrea de' Penitenzieri ove riſiedono cinque PP. Barnabiti, come s' è detto parlando della Metropolitana.

18. La Chieſa de' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri detti della Madonna di Galliera, modernamente coſtrutta da Gio: Battiſta Torri, e dipinta da Giuſeppe

pe Marchesi detto Sansone, in cui vi sono una tavola colla santa famiglia dell' Albani, ed un altra con S. Filippo Neri del Guercino, oltre varie moderne del Franceschini, di Girolamo Donnini, e d'altri. Annesso a questa v' è l' Oratorio architettato dal Torreggiani, sopra la porta di cui interiormente vedesi un Ecce homo a fresco di Lodovico Carracci; in faccia v' è

Il Palazzo Fava celebre per li dipinti di Agostino, e d' Annibale Carracci, e degli altri di quella scuola.

19. Il Palazzo senatorio Marsigli Duglioli Abati, ove sono pitture assai pregevoli, ed una libreria copiosa, e più avanti

La Chiesa di suore Domenicane di S. Maria Maddalena nuovamente fabbricata da' fondamenti con disegno del Torregiani, ove le tavole sono di autori moderni, e v' è un quadro di S. Catterina da Siena del Tiarini; costeggiando questo convento trovasi dalla parte opposta

La Chiesa, ed Oratorio della Compagnia di S. Giuseppe, che ha annesso un Ospitale per li Vecchi Settuagenarj. La tavola dell' Altar maggiore in Chiesa è del

Gal-

Calvart, detto il Fiammingo, e quella dell' Oratorio è di Emilio Savonanzi. Il volto dell' oratorio suddetto è dipinto dalli Colonna, e Mitelli, e nelle mura vi sono altri buoni dipinti.

20. Il Convento, e Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola con bella facciata, e dentro con varie tavole del Massari, del Cavedone, del Tiarini, e d' altri Scuolari de' Carracci, e in capo alla strada fa prospetto

La bella porta di Galliera d' Architettura di Floriano Ambrosini, a destra della quale poco distanti si vedono le vestigia del Castello di Galliera più volte edificato, e distrutto dal Popolo.

QUARTIERE DI PORTA STIERA.

21. IL Convento, e Chiesa di S. Francesco capo di questo Quartiere ove risiedono li PP. Conventuali. La Chiesa è a tre Navate assai grandi, architettura di Niccolò Bresciano nel 1245. Vi sono tavole de' Carracci, e de' suoi scuolari;

Il

Il bellissimo Altar maggiore ha una gran tavola di marmo fino intagliata nel 1396. da due Fratelli Veneziani con statuette, piramidi, ed altri ornamenti, minutamente descritta dal Ghirardacci il quale lavoro costò al convento 2150. ducati d' oro. Le due gran Cappelle laterali sono d' eguale architettura di Gio: Giacomo Monti, una di S. Francesco con dipinti all' Altare, e ne' laterali del Mastelletta, l' altra di S. Antonio, con un gran quadro laterale del Pasinelli, dietro il coro v' è un altra Cappella d' architettura del Torreggiani con un miracoloso Crocefisso antico. Nel muro di detto coro verso la porta laterale v' è il sepolcro colla statua giacente del Pontefice Alessandro V. Filardi quivi morto nel 1410. vi sono altri depositi d' uomini insigni sparsi per Chiesa con statue di marmo del Casàri, del Lombardi, e d' altri. Il Convento è grande con Claustri, e Dormentorj spaziosj. Le scale sono grandiose, ed hanno la volta dipinta con arte singolare dal Dentone. La Librerìa, che fa prospetto ad esse è copiosissima di libri scielti.

ti. Ha lateralmente un Portico di 70. archi ſotto le lunette di cui da varj Autori è dipinta la vita di S. Antonio di Padova, e queſto riguarda un ſito aſſai ſpazioſo detto la Piazza, e Salegata di S. Franceſco, ove ſi fanno le prove delle Gioſtre e ſi ſono talvolta fatte le Gioſtre medeſime, ed in faccia evvi

Il grandioſo Edifizio per la Cavallerizza pubblica, e maneggio de' Cavalli per comodo de' Cavalieri, e dilettanti, che vi ſono ammaeſtrati da un Cavallerizzo ſtipendiato dal Pubblico.

22. Il Palazzo ſenatorio Dondini Ghiſelli nuovamente fabbricato, e di ottime pitture fornito; poco diſcoſto v' è

Il Palazzo Belloni di moderna fabbrica con buone Pitture in cui dall' anno 1717. ſino al 1726. alloggiò colla ſua corte, e famiglia il re Giacomo III. d' Inghilterra con la regina Clementina Sobieski ſua Conſorte, ed i regj Figli; e più avanti

23. La Chieſa Parrocchiale di S. Barbaziano, col Monaſtero anneſſo di Monaci Eremitani di S. Girolamo. Queſta è d'

architettura di Pietro Fiorini, e vi sono tavole del Gessi, del Francia, del Massari, del Possenti, e de' scuolari de' Carracci con quadri di Gio: Battista Ruggieri sul gusto di Guido Reni, e nel primo Altare presso la porta a sinistra una B. V. in scoltura del Lombardi.

24. Il Palazzo senatorio Monti, già Sacchi, ov' è una Galleria architettata da Gio: Giacomo Monti, e dipinta dalla scuola del Cignani con quadri delli Carracci, dell' Albani, di Vandick, di Salvator Rosa, e d' altri moderni, e antichi nostri pittori.

25. La Chiesa Parrocchiale di S. Gio: Battista, ed il Monastero de' PP. Celestini nuovamente fabbricato quanto all' interno sul disegno di Carlo Francesco Dotti, e quanto alla facciata, anche della chiesa col disegno del Tadolini. La Chiesa è dipinta dalli scuolari del Cignani, fuorichè nella Cappella maggiore, che è del Burrini. Vi sono tavole moderne, e quella dell' Altar maggiore è del Franceschini; più avanti trovasi

La Chiesa Parrocchiale antica di S. Maria

ria detta de' Baroncelli da una famiglia di tal cognome, ed in altra ſtrada quì vicina havvi

La Chieſa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo, detto del Ponticello, e proſeguendo a Ponente trovaſi

L' appalto del Tabacco.

26. La bella Chieſa del SS. Salvatore col Monaſtero anneſſo de' Canonici Regolari di S. Agoſtino della Congregazione di S. Maria di Reno. Queſta è d' architettura del P. Magenta Barnabità, anche nella facciata, ove ſono ſtatue di macigno, e ſopra il Timpano vi ſono tre ſtatue di rame. Tra le tavole poi che vi ſono entro, la prima è di Ercole Graziani, la ſeconda del Maſtelletta, la terza di Agoſtino Carracci, e quella dell' Altar maggiore del Geſſi ajutato da Guido; dall' altra parte la prima è di Benvenuto Tiſio detto il Garofalo, la ſeconda è di Carlo Bononi, la terza di Innocenzo da Imola con un Criſto di Guido nello ſportello del tabernacolo, e la quarta del Tiarini. Nella Sagreſtia vi ſono freſchi del Cavedone, e quadri, ed ovati di Guido,

do, del Burrini, del Boneſi, con paeſi del Malavena, e di Nunzio. Ne' Clauſtri vi ſono Proſpettive de' Colonna, e Mitelli, ed una ſtatua del Salvatore di marmo del Brunelli, ed in un di eſſi v'è un Giardino di ſemplici, che ha ſervito per molto tempo alle lezioni pubbliche di Bottanica. Alla metà del gran Dormitorio havvi la Librerìa, in capo a cui vi è un gran dipinto del Bagnacavallo, e nel veſtibolo è dipinta da Mauro Teſi; eſſa è poi copioſiſſima di libri, e manuſcritti antichi, fra i quali v' è il libro d' Eſter in un rotolo ſcritto in pelle di Vitello aſſai ſtimato dal Mabillon; preſſo che dirimpetto vi ſono

Il Palazzo Paſtarini, e il contiguo

Palazzo Amorini, già Gabrielli ambo pregievoli per li quadri, che vi ſono d'ottimi autori; coſteggiando il primo trovaſi

La Chieſa Parrocchiale di S. Marino con una tavola della Sirani, e due di Gio: Girolamo Boneſi, e adjacente v' è

Il Palazzo Locatelli colla ſala dipinta dal Colonna, ed i freſchi nelle ſtanze d' altri bravi freſcanti.

27. Il Palazzo ſenatorio Caprara, in cui hanno alloggiato aſſai Principi de' più ragguardevoli dell' Europa. La ſua architettura è aſſai bella, ed ha una gallerìa piena di ricchi arredi militari Turcheſchi conquiſtati dal celebre Mareſciallo Enea Caprara. Queſta è dipinta d'ornato da Ercolino Graziani. Nelle camere ricchiſſimamente apparate vi ſono pitture inſigni; fra le quali in un camino un freſco di Lodovico. V' è una piccola cappella con una B. V. del Cignani, e con dipinti di Bigari, e del Marcheſi detto Sanſone, ed un paſtello d' Antonio Paona.

28. Il Palazzo ſenatorio Mareſcalchi d' ottima architettura con un dipinto nel cortile a chiaroſcuro, e fregi nelle ſtanze del Brizio, e con li camini del Tibaldi, e di Guido, e quadri mobili del Cavedone, e d' altri Scuolari de' Carracci, ed un appartamento a terreno grazioſamente alla moderna apparato, ed ornato di pitture de' Gandolfi, e di Giuſeppe Varotti.

29. Il Palazzo ſenatorio Davia, in cui havvi una gallerìa dipinta dal Cignani.

30. La Chiesa Parrocchiale, e Collegio de' PP. Ministri degl' Infermi dedicata a S. Gregorio ricca anch' essa di tavole di Lodovico, e d'Annibale Carracci, del Guerzino, del Sementi, e di Felice Torelli, e nell' isola verso la Gabella v'è

La Chiesa Parrocchiale antica de' Santi Fabiano, e Sebastiano, ove nel primo Altare a destra vedesi una tavola dell' Albani. Questa è unita al-

La Cappella della Croce detta di S. Sebastiano, che è una delle quattro fondate da S. Petronio, e lateralmente havvi

Il Palazzo Gessi già senatorio, ora Facci in cui sono bei freschi, e pitture. Lateralmente poi alla Chiesa di S. Gregorio un poco avanti trovasi

La Casa Taruffi, ove sono pitture bellissime.

31. Il Convento, e Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio de' PP. Serviti architettata da Tommaso Martelli, e ricca di tavole dell' Albani, del Torri, di Lodovico, e di Annibale Carracci, del Tiarini, dello Spagnolo, e d' altri.

32. Il Palazzo ſenatorio Ghiſilieri, che ha una Gallerìa di pitture aſſai belle.

33. Il Collegio Sinibaldi de' Luccheſi aperto nel 1681. a comodo di 9. Giovani nobili di Lucca deſtinati da una Aſſonterìa particolare di quella Repubblica, e contigua v'è

La Chieſa ed Oratorio di S. Colombano ove ſono freſchi della ſcuola de' Carracci; voltando poi in Galliera vedeſi

Il Palazzo delle Sereniſſime Principeſſe D' Eſte di Modena già Torſanini, e poi Piaſtri, ove ſono dipinti di Niccolò dell' Abate.

34. Il Palazzo ſenatorio Aldrovandi di nuova fabbrica ornato nella facciata di marmi, entro a cui, oltre ai ricchi appartamenti, ed una copioſa Librerìa, ſi ammirano due Gallerìe una di quadri aſſai ragguardevoli dipinta per le figure da Vittorio Bigari, e per l'ornato da Stefano Orlandi, e l'altra contigua copioſiſſima di ſtatue, e buſti Greci, e Romani, dipinta tutta dal detto Bigari. In eſſo nell' Aprile 1739. vi ebbero alloggio uno dopo l'altro li Regj Conjugi l'arciducheſ-

ſa d' Auſtria Maria Tereſa allora Gran Ducheſſa di Toſcana , ora Imperadrice vedova , e regina d' Ungheria , e di Boemia , ed il duca di Lorena Franceſco II. allora Gran Duca di Toſcana ; poi Imperatore de' Romani primo di queſto nome .

35. Il Palazzo ſenatorio Tanari, ove ſono Pitture rariſſime de' tre Carracci , di Guido , dell' Albani , del Guercino , e d' altri .

36. Il Palazzo ſenatorio Savioli , che ſi ſtà fabbricando con diſegno di Carlo Bianconi , e la parte ora fabbricata è con ſommo guſto adornata di moderni dipinti , e ſingolarmente di una bella proſpettiva a freſco di Giuſeppe Jarmorini ; più avanti ſi vede

Il Convento , e Chieſa di Monache Agoſtiniane dette di Sant' Elena , ove vedeſi una bella tavola di Gio: Giacomo Sementi , di cui potè compiacerſene Guido Reni ſuo maeſtro , e ſul finir della ſtrada trovaſi

L' Orto deliziosiſſimo già de' Poeti, ora de' Gozzadini eredi , ſtato già delizia de'

Ben-

Bentivogli , e poi accresciuto coll' altr' orto de' Paselli; contiguo a questo v'è

La Chiesa, e Convento di Gesù e Maria di Monache Agostiniane architettata da Bonifaccio Socchi, con una tavola della Circoncisione all' Altar maggiore del Guercino, e con statue in chiesa del Brunelli.

37. Il Collegio nuovo, e la Chiesa dello Spirito Santo de' Chierici Minori, ove sono tavole di buona mano, e quasi in faccia

Il Palazzo Pellegrini abbondante d' ottime pitture.

38. Il Palazzo senatorio Beccadelli ricco egualmente di singolari dipinti; di quì nel vicino piazzale incontrasi

La Chiesa Parrocchiale, e Monastero di monache Benedettine de' Santi Gervasio e Protasio, ove la Tavola dell' Altar maggiore è di Francesco Francia, ed ha vicino

Il Palazzo già senatorio Facchinetti, ora Panfilij ove nacque Innocenzo IX. in cui sono Pitture dello Spagnolo; dalla opposta parte della strada v'è

Il Palazzo già senatorio Malvasia, ov'è scielta di Pitture pregevoli, e poco discosto havvi

 L' Os-

L'Ospitale de' Pellegrini, e la Chiesa della Compagnia di S. Francesco, che ha la facciata d' architettura di Domenico Tibaldi, e nella prima Cappella a sinistra una tavola del Cavedone con la volta a fresco dei Colonna, e Mitelli. Quì vicina ritrovasi

La Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo di Porta Stiera, ov' è una tavola col martirio di S. Lorenzo di Dosso Dossi da Ferrara. Nel muro ora malavvedutamente in gran parte coperto da un confessionale v'è il ritratto di Antonio Populier Fiammingo semigigante alto di statura sette piedi, di bellissima fisonomia, e perfetta proporzione di membra, Soldato della guardia di Carlo V, il quale nella solenne Cavalcata fatta per la solenne Coronazione di questo comparve armato a tutta armatura su d' un Cavallo anch' esso nella sua specie gigante, tutto bardato di ferro, con un gran lancione alla coscia, e molti Schiavi vagamente vestiti gli portavano sopra un Padiglione di seta, che nella sommità sosteneva una grand' Aquila da due teste, coronata. Lasciò Cesare

al

al ſuo partire da Bologna nel 1530. infermo Populier, il quale dopo alcuni giorni morì, e fu ſeppelito in queſta Chieſa ove fu dipinta queſta ſua vera effigie da Niccolò dell' Abate, con la giuſta miſura, e perchè la voracità del tempo ne avea in gran parte ſpento il colore, ed i lineamenti, Virginio Guicciardini padrone della contigua Cappella del SS. Crocefiſſo la fece di nuovo dipingere a freſco da Leonello Spada.

39. Il Palazzo Senatorio Arioſti ove è una Galleria di ottime pitture, quì vicino incaminandoſi verſo la porta di S. Felice vedeſi

Il Palazzo Scarani fabbricato in gran parte internamente con diſegno del Torri, che hà belliſſimi quadri; e più avvanti

La Caſa Rizzardi, in cui ſono freſchi del Collonna, e Mitelli; preſſocchè in faccia al primo hannovi

Il Palazzo già Fogliani oggi Calvi, e l' altro

Palazzo Bugami, in ambidue de' quali ſono ottime pitture, più innanzi evvi

Il Palazzo Bolognetti già ſenatorio,

oggi Pallavicini in cui sono pitture del Canuti, e d' altri bravi soggetti; e contiguo v' è

Il Palazzo Grimaldi, ove sono dipinti del Colonna, in faccia poi trovasi

La Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò di S. Felice architettata da Pietro Fiorini, e che ha una tavola con un Crocefisso, e varj Santi, che è la prima pittura di Annibale Carracci, e nell' Altar maggiore la tavola è di Luigi Quaini, e costeggiando ritrovasi

Il Convento, e la Chiesa de' Ss. Naborre, e Felice di Monache Francescane detta la Badia, che per molto tempo fu sede Vescovile, ed ha sotterra entro la clausura una delle chiese de' primitivi Cristiani. La tavola dell' Altar maggiore è del Sammachini, ed un altra di S. Francesco è del Gessi; e rimettendosi nella strada maestra s' arriva alla

Porta antica della città detta di S. Felice.

40. Il Convento, e la Chiesa Parrocchiale di S. Maria della Carità de' PP. del Terz' Ordine di S. Francesco architetta-

ta

ta da Pietro Fiorini, ove ſono una ta-
vola del Galanino dell' Accademia de'
Carracci, e un altra di Flamminio Torri,
un altra del Franceſchini, ed un altra,
che ſerve di frontale a S. Anna di Gae-
tano Gandolfi. La Sagreſtia è architetta-
ta dal P. Bergonzoni di queſt' ordine, e
nel Refettorio vi ſono dipinti del Fran-
ceſchini, e del Quaini; venendo verſo la
Piazza nella prima ſtrada a ſiniſtra havvi

La Chieſa Parrocchiale di S. Criſtina
di Pietralata dipinta tutta da Flamminio
Minozzi, e poi voltandoſi a mano manca
trovaſi

Il Convento, e Chieſa de' Ss. Lodovi-
co, ed Aleſſio di Monache Franceſcane,
ove la tavola dell' Altar maggiore è di
Annibale Carracci, ed a mano deſtra la
ſtrada termina nel-

La Chieſa di S.Rocco tutta dipinta da Da-
vid Zanotti quanto all' ornato, e da
Gaetano Gandolfi quanto alle figure. Nel-
la Cappella maggiore v' è un S. Rocco
di Lodovico Carracci, e nell' Oratorio
della Compagnia, che quì riſiede, ſul
ſoffitto vi ſono aſſai dipinti del Colonna,

e

e nei muri varj fatti del Santo dai migliori ſcolari dei Carracci dipinti a freſco, di quì dietro le mura a mano ſiniſtra ſi giunge alla

Porta della città detta Pia, o di Sant' Iſaia di buona architettura del 1580., poco lontano dalla quale v' è

La Chieſa, e Convento di S. Gio: Battiſta di Monache Domenicane, la qual chieſa è ſtata nuovamente fabbricata, ed ha nell' Altar maggiore una gran tavola della Naſcita di S. Gio: Battiſta di Lodovico Carracci, ed in faccia

La Chieſa di S. Pellegrino, ove nell' Oratorio della Compagnia di eſſo Santo vedeſi un freſco di Annibale Carracci, ed in Chieſa alcuni nuovi dipinti del Bertuzzi; venendo poi verſo la ſeliciata di S. Franceſco evvi a ſiniſtra

La Chieſa di S. Anna de' PP. Certoſini, che vi hanno anneſſo il loro Oſpizio. Queſta è dipinta tutta dal Pizzoli, e vi ſi venera l' inſigne Reliquia del Cranio di S. Anna; e più innanzi

La Chieſa della Congregazione degli Agonizzanti, il cui iſtituto è di ſommi-

ministrare per carità li medicinali alli poveri Infermi, e così pure avanzando trovasi

La Chiesa Parrocchiale di S. Isaia, in cui il muro della Cappella maggiore è dipinto a fresco da Petronio Fancelli, e l' architettura di tutta la Chiesa è di Sebastiano Fiorini, dall' altra parte della strada evvi

Il Convento, e Chiesa di S. Mattia di monache Domenicane architettata da Pietro Fiorini, e dove sono fra le altre una tavola di un Annunziata del Tintoretto, ed un altra di un Presepio del Faccini.

QUARTIERE DI PORTA PROCOLA.

41. IL Convento, e Chiesa di S. Domenico è capo di questo Quartiere. La Chiesa è fabbricata di nuovo dall' anno 1729. con disegno, ed assistenza di Carlo Francesco Dotti, ed è lunga compreso il coro piedi 310. Alla metà di essa v' è a destra la sontuosa Cappella di S. Domenico ricca di marmi, e più per quelli intagliati, che ornano l' Altare, e l' Ar-

Arca dov' è il Corpo del Santo, parte de' quali ſono del Buonaroti, del Lombardi, di Niccolò Piſano, del Cortellini, ed il reſtante di Niccolò detto perciò ſteſſo dall' Arca, ed ultimamente vi ſi è aggiunta la menſa del Altare intagliata da Monſieur Baldon in Parma ſul modello di Carlo Bianconi. Il Catino è un freſco di Guido Reni, e nella Cupola dipinſe il Maſtelletta, che fece pure i due gran Laterali a olio, eſſendo gli altri due all' imboccatura il deſtro del Tiarini, ed il ſiniſtro dello Spada. L' altra Cappella in faccia della B. V. del Roſario (ove ſono ſepolti Guido Reni, e la celebre Eliſabetta Sirani) è dipinta nel volto dalli Colonna, e Mitelli, ed i miſterj attorno alla S. Immagine ſono de' più bravi ſcuolari de' Carracci. Nell' Atrio della porta laterale contigua vi ſono un bel depoſito in marmo di Aleſſandro Tartagni detto da Imola famoſo giuriſconſulto d' autore incerto, ed una ſtatua di S. Procolo del Caſari. Negli altri Altari poi vedonſi ottime tavole fra le quali il S. Raimondo, ed il S. Giacin-

cinto di Lodovico Carracci, la strage degl' Innocenti di Guido Reni, il S. Tommaso del Guercino, il S. Pio, ed il B. Benedetto XI. del Torelli, il S. Vincenzo Ferreri di Donato Creti, e quella dell' Altar maggiore del Cesi. All' Altar delle Reliquie vi è il Capo di S. Domenico in una antica bellissima teca, e v'è il libro d'Esdra in un gran rotolo scritto in pergamena, codice a detta del Mabilon conservatissimo, e de' più antichi da lui veduti; lateralmente v'è il corpo del beato Serafino Capponi della Porretta, ed in questa Cappella fu sepolto il re Enzio, e vi si vede la lapide con l' iscrizione; quì pure è il sepolcro di Taddeo Pepoli già Signor di Bologna, che morì nel 1347. In coro li stalli sono tutti egregiamente intarsiati con storie della sacra Scrittura da fra Damiano da Bergamo, lavoro, che fu particolarmente ammirato dall' Imperator Carlo V. Nella Cappelletta fra l'altar grande, e la sagristia è il busto, ed il deposito di Lodovico Carracci, e fuori è la memoria del tanto benemerito di questa sua patria il conte Ferdinando Marsigli

gli fatta da Angelo Piò. In Sagristia vi sono assai ragguardevoli pitture. Contiguo ad essa evvi la residenza del Tribunale della SS. Inquisizione, li Uffiziali primarii sono tre Padri dell Ordine, e dodici Consultori; sei sono Regolari, e cinque Ecclesiastici Secolari, ed un Dottor di Leggi Collegiato secolare, oltre li Ministri. Il Convento è grandioso per li Chiostri, e per li Dormitorj, e spezialmente nell' Atrio della Libreria la quale è copiosissima di stampe, e di manuscritti; Le Cantine sono vastissime. Il Refettorio, ed il magnifico Atrio della Porterìa sono stati ultimamente abelliti. Nel primo ha dipinto l' ornato Antonio Bonetti, e le figure Niccola Bertuzzi. Nell' altro poi, come anche nel Chiostro annesso, chiamato il Chiostro de' Letterati, (in cui sono le sepolture di molti soggetti ragguardevoli, ed anche della nazione Alemana studente in questa pubblica Università) oltre i molti Monumenti, che vi erano, vi si sono trasportati in occasione della nuova fabbrica della Chiesa moltissimi Depositi, Lapidi, ed Iscrizioni d' altri uomini insigni.

Nel

Nel ſacrato ſi vede il ſepolcro iſolato di Rolandino Paſſaggieri, che ſotto una piramida poſa ſopra nove colonne di marmo e ſerve per li Notari, che muojono nella carica di Correttore de' Notari. V' è pure da una parte aderente ad una caſa un' antico ſepolcro fatto a Piramide dell' eſtinta ſenatoria famiglia Foſcherari. In eſſo ſacrato vi ſono parimenti due belle Colonne iſolate con la ſtatua della B. V. del Roſario ſopra di una, e la ſtatua di S. Domenico ſopra dell' altra. Sotto lo ſpazioſo Portico vi ſono due Chieſe, o Oratorj, uno della Compagnia de' Croceſignati, ove ſi fanno le radunanze dell' Inquiſizione, e l' altro della Compagnia di S. Domenico.

42. Il Senatorio Palazzo Barbazzi, ove ſono pitture aſſai rare.

43. Il Senatorio Palazzo Ranuzzi veramente Regio d' architettura di varij perchè fabbricato in più volte, ma compito poi dal Torri. In eſſo nel 1709. vi fu alloggiato due volte Federico IV. Re di Danimarca, che ne volle il diſegno (il quale recentemente in più rami è ſtato

da-

dato alle ſtampe), e prima, e dopo vi ſono altresì ſtati alloggiati altri Princip grandi. V' è una gallerìa dipinta dal Bigari, e dall' Orlandi, e vi ſono pitture, arazzi, e tapezzarie pregiatiſſime; non molto diſcoſto evvi

La Chieſa del SS. Crocefiſſo del Ceſtello, ov' è un Criſto antichiſſimo, e miracoloſo, e nell' anneſſo Oratorio della Confraternita vi ſono buone pitture.

44. Il Monaſtero, e la Chieſa di S. Bernardo de' Monaci Olivetani. Nel muro a deſtra v' è un quadro con vari Santi di Guido fatto nella ſcuola del Calvart. La tavola dell' Altar maggiore è d' Ercole Procaccini, quella dell' Altar vicino col B. Bernardo è di Giuſeppe Becchetti, l' altra colla S. Franceſca Romana è del Tiarini, e l' ultima col Preſepio è di Lodovico Carracci; voltando in ſtrada Caſtiglione verſo la porta vedeſi a deſtra

Il Conſervatorio, e la Chieſa di S Giuſeppe, ove ſtanno Zitelle nate in città governate da 12. Gentildonne con l' aſſiſtenza d' alquanti Cavalieri, e Cittadini. La Chieſa è architettata dal Martini, e la

ta-

tavola dell' Altar maggiore è l' ultima fatta dal Tiarini, e la ſtrada finiſce nella

Antica porta della città detta di Caſtiglione, da queſta tornando indietro, prima di arrivare al voltone, che era una porta dell' antico recinto trovaſi.

La Chieſa di S. M. del Ceſtello goduta dalle Canonicheſſe di S. Lorenzo, ove nel primo Altare la Madonna con varj Santi è del Tiarini; paſſato poi detto voltone evvi

Il Collegio della Umiltà detto il ritiro delle Dame, ove convivono quelle del ceto nobile, che amano di ſtar ritirate dagli affari ſecolareſchi; proſeguendo poi s' arriva al

Palazzo Zagnoni abbondantiſſimo di ſingolari pitture.

45. Il Palazzo ſenatorio Coſpi in cui ſono una proſpettiva, le volte della ſala grande, ed un altra dipinte dal Colonna, oltre molti quadri di egregi autori.

46. Il Teatro Formagliari architettato dal Seghizzi in una forma veramente aſſai comoda riſpetto alla diſtribuzione de' palchetti; andando avanti nel piazzale a ſiniſtra trovaſi

La Chieſa Parrocchiale di S. Agata, ove la tavola dell' Altar grande è del Sirani, e l' ornato è di Petronio Fancelli.

47. Il Palazzo ſenatorio Pepoli di moderna pregevoliſſima architettura nel 1768. vi alloggiò la maeſtà della Regina Maria Carolina arciducheſſa d' Auſtria ſpoſa di Ferdinando IV. di Borbone re delle due Sicilie in occaſione del ſuo viaggio da Vienna a Napoli, nel qual palazzo erano ſtati precedentemente alloggiati nel Gennaro del 1739. l' arciducheſſa d' Auſtria Maria Tereſa gran ducheſſa di Toſchana, poi Imperadrice, e Regina d' Ungheria e di Boemia, e Franceſco duca di Lorena, e di Bar gran duca di Toſcana ſuo conſorte, poi Imperatore ambi di lei genitori, eſſendo ſtato diſtribuito per gli altri Palazzi della ſteſſa famiglia il loro numeroſo nobile ſeguito. Sono in eſſo dipinti a freſco ſtupendi del Colonna, del Canuti, di Mengazzino, di Donato Creti, dello Spagnuolo, e di Ercolino, oltre poi una copia ben rara di quadri d' autori più rinomati, quì in fac-

faccia vi ſono tre aſtri palazzi di queſta rinomatiſſima famiglia pieni tutti di ottimi dipinti.

48. Il Monaſtero, o piuttoſto l' Oſpizio, e la Chieſa Parrocchiale de' Santi Coſma, e Damiano de' Monaci Camaldoleſi, ove ſono tavole moderne; e quì coſteggiando s' arriva alla

Piazza detta de' Calderini, in cui evvi

Il Palazzo Zambeccari, ove ſono ſparſi varj freſchi ragguardevoli, e ſpecialmente due cammini, uno di Lodovico, e l' altro di Annibale Carracci. Quanto poi ai quadri mobili havvene una copioſiſſima ſcelta.

49. Il ſenatorio Palazzo Calderini, ove ſono quadri di gran pregio.

50. Il Palazzo ſenatorio Guidotti, che ſi ſta ora abbellendo, e rimodernando, dipingendovi i più bravi moderni.

51. Il ſenatorio Palazzo Pietramellara interiormente di aſſai elegante architettura, ove oltre le belle pitture a olio, e a freſco, v' è nella Gallerìa la famoſa linea meridionale del Dott. Geminiano Montanari.

52. Il Collegio Ancarano inſtituito nel 1414. da Pietro di Cola Ancarano famoſo Giuriſconſulto della caſa Farneſe, poi padrona del ducato di Parma, e che vi elleggeva gli Alunni; ora queſto diritto è paſſato per titolo ereditario nel Re delle due Sicilie. Viene governato dal ſuo miniſtro reſidente in Bologna con dipendenza della Corte di Napoli, che vi manda il Proretttore. Vi ſi mantengono Giovani di quel regno a beneplacito del Re.

53. Il Palazzo ſenatorio Legnani di bell' architettura moderna colla ſala dipinta dal Burrini, e le camere dipinte da Flaminio Minozzi, e con varie ſtatue ne' cortili del Tadolini; poco lontano verſo la piazza havvi

La Chieſa, ed Oratorio della compagnia di S. Gio. Battiſta detta de' Fiorentini in cui fra l' altre pitture v' è una Decolazione di eſſo Santo di Sebaſtiano Ricci, in faccia poi v' è

La Chieſa Parrocchiale e Decanale di S. Giacomo de' Carboneſi colla facciata dipinta dal Minozzi ſuddetto, contiguo alla quale havvi

Il Palazzo Carbonesi ricco di belle pitture, ed in un muro vicino sulla strada v' è un gran dipinto di Niccolò dell' Abate, molto però maltrattato dal tempo; seguendo il camino verso la porta evvi

Il Palazzo già senatorio Campeggi; ora Vincenzi, che ha una facciata di macigno intagliato a punta di diamante, la grandiosa sala di cui fu capace delle radunanze per il Concilio di Trento quivi trasportato nel 1547. facendovi per due anni intieri molte sessioni, ed ordinazioni attinenti al detto Concilio, al quale intervennero con raro esempio cinque Vescovi di questa famiglia. Vi sono egregi dipinti, e nel Giardino v' è un Leone di marmo bianco già posto da' Veneziani per segno di dominio nella Piazza di Ravenna, quando là presero, che poi nel 1509. riacquistata dal Papa, Francesco Alidosi detto il Cardinale di Pavia fece portare a Bologna nel cortile del Palazzo degli Anziani, donde poscia fu quivi trasportato.

54. Il Palazzo senatorio Marsigli Rossi Lombardi, ed un altro annesso d' un altro

 ra-

ramo Marſigli ambi ricchi d' ottime pitture.

55. La Chieſa antica Parrocchiale di S. Procolo, ed il Monaſtero de' Monaci neri Benedettini Caſſinenſi. Nella prima vi ſono pitture conſiderabili, e nella capella Iſolani vi ſono il corpo di S. Procolo ſoldato, e martire Bologneſe e Protettore della Città, e di S. Procolo Veſcovo di Terni ambi martirizzati in Bologna. Il Presbiterio, ed il coro ſono ridotti alla moderna con diſegno del Torregiani, e negli Altari vi ſono tavole conſiderabili. Nel Monaſtero poi veggonſi due clauſtri architettati dal Tibaldi, con una ſtatua del Santo d' Angelo Piò nel' orto, e nel dormitorio vi ſono due belle Proſpettive una di Mauro Teſi, e l' altra di Petronio Fancelli ſuo ſcuolaro; Nel gran Refettorio v'è un freſco grande del'o Spada oltre varj dipinti in quà, e in là del Maſtelletta, ed altri a olio, ed a freſco del Tiarini, nell' appartamento dell' Abate; in faccia á detta chieſa evvi

L' Oſpitale de' fanciulli eſpoſti detto *de' Baſtardini* con la piccola chieſa d' archi-

chi-

chitettura del Bellini; quì si alimentano le femmine fino a che prendono stato, e de' maschj si tien cura, e governo fino all' età di anni 18. procurando loro impiego convenevole. Quì presiede una congregazione di varj ceti di persone in num. di 20. fra quali un Senatore presidente a vita, un Canonico di S. Pietro per un triennio, un Dottore di leggi collegiato, ed altri nobili cittadini, e mercanti à vita; più innanzi dall' altra parte v' è

Il Palazzo Morandi, che ha ottimi quadri; ed annessa

La Chiesa antica Parrocchiale di S. Mamolo colla facciata, e cappella maggiore dipinta dal Tesi.

56. La Chiesa di S. Antonio Abate con il Collegio Montalto per li Marcheggiani fondato da Sisto V. Lodovico Carracci, il Tiarini, ed il Brizzi hanno dipinte le tavole degli Altari, e lo Spada il quadro sopra la porta interna della chiesa architettata dal Socchi; nel Collegio poi sono varj dipinti pregevoli, e sotto il bel portico gli ornati delle finestre sono

del Fancelli, e quelli nella facciata del Tesi; nell' angolo in faccia trovasi

La Chiesa ovale del Buon Gesù d' architettura di Gio. Francesco Negri con statue negli Altari in vece di quadri del Lombardi, e del Brunelli, e nell' Oratorio dell' antichissima Compagnia quì annesso vedesi una Nunziata del Facini; più innanzi verso la porta

La Chiesa di S. Croce con un quadro di Paolo Carracci fratello di Lodovico, e quì convivono Zitelle cittadine in un conservatorio, che le mantiene gratis, somministrando loro buona dote, allorchè prendono stato essendo governate da una congregazione di nobili, e di mercanti.

57. La Chiesa di S. Maria delle Grazie con Convento di PP. Carmelitani; in quella vi sono belle tavole di Prospero Fontana, e nel claustro nuovo vi sono le storie di S. Elia dipinte sotto gli archi, la strada termina nella

Porta antica della città detta di S. Mamolo; tornando a S. Antonio Abate in faccia al prato laterale vedesi

La Chiesa, e Convento di Monache

Domenicane di S. Agnese, ove nell' Altar maggiore ammirasi la gran tavola del Domenichino, e nel primo Altare a sinistra l' altra è del Tiarini.

58. Il gran Convento delle Monache di S. Chiara, e l' annessa Chiesa del Corpus Domini architettata da Gioan-Giacomo Monti, ove vedesi incorrotto, e sedente il corpo di Santa Cattarina Vigri detta da Bologna da una finestra nell' ultima cappella a sinistra, in cui la tavola è di Agostino Carracci; sotto l' Organo in faccia sono due quadri di Lodovico Carracci. Il Franceschini vi ha dipinto tre tavole, e più tutta la volta, e la cupola della Chiesa, oltre la cappella Monti, avendovi dipinto gli ornati il Tenente Affner, e fatta tutta la Scoltura Giuseppe Mazza, e specialmente le statue fuori di quelle delle cappelle di Sant' Antonio, e della Beata Vergine addolorata, che sono d' Angelo Piò. La Sagristia è nuovamente abbellita di scoltura dello Stagni.

59. Il Real Collegio di S. Clemente de' Spagnuoli fondato dal Cardinale Egidio Albornozzi nel 1364., ove sono gran dipinti

pinti del Samacchini, ed un B. Pietro d' Arbues dello Spagnolo. L' ornato della porta è intagliato dal Formigine ſul diſegno di Baldaſſarre da Siena; dalla parte oppoſta della ſtrada di Saragozza v'è

La Chieſa Parrocchiale di Santa Maria delle Muratelle ove ſono due tavole del Geſſi, ed un nuovo bell' Oratorio architettato dal Compagnini, poco più avanti dall' altra parte di detta ſtrada havvi

La Chieſa, e Convento della Concezione di Maria Vergine di Monache Agoſtiniane dipinta ultimamente ne' muri dal Bettini, e dal Francia, e che ha nell' Altar maggiore la tavola del Samacchini, e nella ſtrada in faccia v' è

Il Convento delle Suore Terziarie Carmelitane dette delle Grazie; tornando in Saragozza ov è

La Croce in mezzo alla ſtrada detta degl' Albergati trovanſi a ſiniſtra

Due Palazzi uniti con una ſola facciata, della famiglia appunto Albergati della quale veneriamo ſu gli Altari il beato Nicolò monaco Certoſino Cardinale di Santa Chieſa, e Veſcovo di Bologna, uno di queſti è 60.

60. Il Palazzo ſenatorio Albergati, ed in ciaſcuno di eſſi vi ſono quadri, e dipinti pregiatiſſimi; Queſta ſtrada termina nell' Antica porta della Città detta di Saragozza, e tornando indietro s' arriva alla Chieſa Parrocchiale di Santa Cattarina Vergine, e Martire ove la tavola dell'Altar maggiore è del Burrini, e incaminandoſi nella ſtrada in faccia alli detti Palazzi Albergati trovaſi

Il Convento, e Chieſa di Santa Maria degli Angeli di Monache Agoſtiniane, ove ſono tavole del Fontana, del Samacchini, e del Maſſari, e più avvanti

Il Convento, e Chieſa delle Penitenti di Santa Maria Egiziaca, ove è una tavola con un Crocefiſſo dello Spagnolo; e dall' altra parte

Il Convento di Terziarie Franciſcane detto di S. Eliſabetta, ſotto la direzione de' PP. Conventuali, ed hà una tavola del Maſteletta; più innanzi poi evvi

La Chieſa della Compagnia di Santa Maria de' Poveri. Lo Spada dipinſe la tavola del primo Altare a deſtra; il Maſſari quella del ſecondo, ed il Geſſi il S. Carlo nel

nel terzo. La Cappella maggiore è tutta dipinta da Gio: Gioſeffo dal Sole, e da Tommaſo Aldobrandini, con ſtatue ſingolari di Giuſeppe Mazza.

61. Il Collegio, e Chieſa di S. Paolo de' PP. Cherici Regolari Barnabiti, con una facciata di architettura moderna corriſpondente alla detta nuova Chieſa architettata dal P. Ambrogio Magenta; nella quale la navata è dipinta dai Roli, e la cuppola col coro dal Caccioli. Nella ſeconda cappella a deſtra la tavola è di Lodovico, e nella terza i due laterali ſono del Cavedone, nella quarta la tavola è del Guercino. L' Altar maggiore d' ottima architettura collocato ſotto d' una belliſſima Tribuna di marmo ha due rariſſime ſtatue pure di marmo del celebre Algardi, che fece il baſſo rilievo nel palliotto. A ſiniſtra poi la tavola del primo Altare è del Cavedone, quella del ſecondo del Maſſari, quella del terzo del Garbieri, e quella del quarto di Donato Creti; oltre varj altri bei quadri nei laterali delle cappelle, fra quali quattro dello Spagnolo ſotto la cupola. La Sagriſtia è aſſai bella con dipinti

pinti del Caccioli; nell' angolo in faccia v' è

Il Palazzo Zambeccari ricco di singolari quadri; e in mezzo alla strada

La Cappelletta con una delle quattro Croci detta *de' Santi* erette da S. Petronio; nell' altr' angolo opposto vedesi

La Chiesa Parrocchiale di S. Martino Vescovo detto dalla Croce de' Santi, che ha una tavola del Samacchini.

62. Il senatorio Palazzo Marescotti con una grandiosa scala, e di buona architettura moderna, dipinto a fresco da bravi pennelli, oltre una serie di eccellenti quadri; in faccia al vicolo, che è quì dirimpetto trovasi

Il Monastero, e Chiesa Parrocchiale di Santa Margherita V. e M. di Monache Benedettine, ove sono tavole del Guercino, del Samacchini, del Canuti, e nel primo Altare a sinistra ve n' ha una del Parmigianino; rimettendosi in strada a ponente evvi a sinistra

Il Collegio Poeti quì recentemente trasferito dal sito in cui fu fondato nel 1549. per Giovani cittadini, li quali vi si ali-

ſi alimentano in num. 6. , contribuendo alle ſpeſe per il loro addottoramento Vi ſopraintendono li ſeniori delle famiglie ſenatorie Guidotti , Sampieri , e Albergati; poco più lontano vedeſi

Il Palazzo Sacchi , con un ampia loggia d' ingreſſo in volto reale longa piedi 110. , e oncie 4. , larga piedi 16. e mezzo , e in capo alla quale havvi una egualmente magnifica controloggia interna di ſei grandi archi dietro allo ſpazioſo prato , o cortile , che è lunga piedi 88. , e larga piedi 15. In eſſo Palazzo vi ſono ottimi quadri ; quì contiguo v' è

63. Il ſenatorio Palazzo Zambeccari abbondante di ottime pitture ; e contiguo a queſto

Il Convento , e la Chieſa di S. Agoſtino di Monache Agoſtiniane con una tavola d' Ercole Procaccini , ed un altra del Tiarini .

QUAR-

QUARTIERE DI PORTA RAVEGNANA.

64. LA maeſtoſa Chieſa, e Convento di Santa Maria de' Servi capo di queſto Quartiere, ove riſiedono i Padri Serviti. Queſta è coſteggiata da un belliſſimo, e ſpazioſo portico, che non ha forſe ſimile in Italia eſſendo lungo piedi 460., e largo piedi 15. incominciato nel 1392., e finito l'anno 1539. il volto del quale poſa ſopra 38. Colonne di marmo, locate ſopra morelli, o ſedili coperti di quadroni di marmo bianchi, e roſſi alla diviſa del Comune di Bologna, avendo il Pubblico dato il ſuſſidio di buona ſomma di denaro per queſta fabbrica. Sotto gli archi nel muro dai Scolari del Cignani ſono dipinti li fatti della vita di S. Filippo Benizzi; anzi l'ultimo dipinto è dello ſteſſo Cignani. La Chieſa è a tre navate d'architettura Gotica lunga piedi 270. Il gran freſco ſopra la porta al di dentro è del Tiarini, a deſtra poi v'è una tavola de' Beati Fondatori del Franceſchini, una del Bigari, una del Graziani, un Paradi-

ſo

ſo del Fiamingo, una Madonna con Santi ſotto del Tiarini, e dietro il coro un S. Gioacchino con Sant' Anna, e la Madonna dello ſteſſo. L' Altar maggiore è tutto di marmo con ſtatue del Montorſolo Fiorentino, e ſotto l' organo in una piccola cappella vi ſono tre freſchi di Guido fatti in una notte a lume di Torcie. Dall' altra parte à ſiniſtra della porta maggiore, la prima cappella è dipinta dal Minozzi, e la ſtatua della Beata Vergine Addolorata è d' Angelo Piò col Frontale di Giuſeppe Varotti, la tavola dell' Altare appreſſo col *Noli me tangere* è dell' Albani, e l' altra poco più avanti col martirio di Sant' Andrea è dello ſteſſo, ove ammiraſi un ritratto a moſaico del cardinale Uliſſe Gozzadini; nell' Altare contiguo l' Aſſunta è del Faccini, l' Annunziata nell' altro è d' Innocenzo da Imola, e il S. Pellegrino Lazioſi più avanti è del Viani. Nella cappellina Carrati preſſo alla Sagriſtia conſervaſi una delle ſei Idrie delle nozze di Cana Galilea. In Sagriſtia poi vi ſono Quadri a olio del Maſtelletta, ed altri a ſecco di Bigari, e del Sanſone.

I Clau-

I Cláustri sono assai belli compiti di Prospettive del Dentone, di Mengazzino, e del Canuti, dell' Aldobrandini, e del Milani. I Dormitorj sono grandiosi ornati sopra le porte di busti d'uomini illustri della Religione per dottrina, e santità. In quello d abbasso v'è una camera dipinta dal Viani, ed in quello di sopra v'è una prospettiva ammirabile del Dentone. La Librerìa è vasta, e copiosissima di Libri, e manuscritti; dirimpetto al Portico v' è

Il Palazzo de' Marchesi Conti Castelli, ove sono Pitture d'eccellenti Maestri, ed una serie specialmente d' uccelli miniati da Fiore Pilati.

65. Il senatorio Palazzo Bargellini, che ha alla porta due Giganti molto stimati di due Scolari dell' Algardi l' Agnesini, ed il Brunelli, ed in fondo alla loggia un Ercole del Lombardi; e quì in faccia nell' angolo havvi

La Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso detto della Braina, o di strada maggiore, dov' è un Sant' Andrea, con S. Francesco di Guido Reni sul gusto Carracesco, ed

ed una Fuga in Egitto del Tiarini, e in varii siti della canonica, e del portico si vedono rimasugli della più religiosa antichità.

66. Il non molto grande, ma galante Teatro Marsigli Rossi con scene di moderni Pittori, e dall' altra parte della strada non molto discosto v' è

Il Palazzo Ercolani con quadri antichi, e moderni assai rari.

67. Il Palazzo senatorio Grati con Gallerià d' ottimi Quadri.

68. Il Palazzo senatorio Angelelli grandioso, e vasto, ove è studio di Pittura a fresco, e a olio. In faccia a questi vedesi

La Chiesa Parrocchiale, e Monastero di Santa Catterina Vergine, e Martire di Monache Vallombrosane, ove la tavola dell' Altar maggiore è del Gessi, quella del vicino Altare a sinistra viene da Rafaello, ed il S. Giuseppe che dorme, nella cappella presso alla porta, è del Garbieri. Le statue sono del Brunelli; e più innanzi

La Chiesa Parrocchiale di Santa Maria del Tempio ov' è la Commenda della

Reli-

Religione di Malta dalla parola Francese la *Maison*, e volgarmente detta la Masone, in cui sono tavole moderne. La sua Torre alta sopra terra piedi 65. fu nel 1455. li 8. Agosto trasportata con il fondamento per il tratto di piedi 35. ove è al presente per opera di Ridolfo Fioravanti; dall'altra parte della strada v'è

Il Collegio Commelli per Cittadini Bolognesi instituito nel 1663., ove sono alimentati per cinque anni, e poi addottorati a spese del Collegio.

69. La Chiesa, ed Ospitale di S. Antonio Abate ove sono li PP. Fate ben fratelli, detti Spedalieri istituiti da S. Gio: di Dio, li quali assistono al detto Ospitale fondato nel 1672. dal conte Carlo Sforza Attendoli Manzoli a proprie spese nel quale unicamente si ammettono gl'Infermi, che vi destina, a nome della Congregazione dell' Opera Laicale de' Poveri Vergognosi, il Priore della medesima, li Governatori di cui sono gli Amministratori perpetui delle rendite lasciate per il mantenimento de' Letti, e per la manutenzione, ed ampliazione della fabbrica di detto

Ospitale, che presentemente è fatto solo per la metà. La Chiesa non è molto grande. La Cappella è dipinta dal Barozzi, e v' è nel secondo Altare a destra un S. Giuseppe del Viani, che dipinse anche il Santo nell' Altare dell' Ospitale modernamente abbellito; e quì finisce la strada nella

Porta della Città, detta di strada maggiore, che è stata nuovamente costrutta con architettura di Giacomo Dotti; tornando poi in dietro, e voltando alla prima strada a sinistra s' arriva

Alla Chiesa Parrocchiale, e Monastero di Santa Cristina Vergine, e Martire dalla via in cui è situata detta della Fondazza, di Monache Camaldolesi, architettata da Giulio Torri. Nel secondo Altare a destra la tavola è del Massari, nel terzo del Passarotti, nel quarto del Canuti, e l' Assunzione nell' Altar maggiore è di Lodovico; nel primo Altare poi a sinistra la tavola è del Salviati Fiorentino. Fra le statue il S. Pietro, ed il S. Paolo sono di Guido Reni, ed il S. Gio: Battista, e il S. Giuseppe sono del Mazza. In capo all'

all' altra ſtrada, che coſteggia queſto Monaſtero trovaſi ſu la mura

La Chieſa della Compagnia di Santa Maria detta del Piombo, nuovamente dipinta dall' Orſoni; nell' anneſſo Oratorio aſſai elegante v' è nell' Altare la tavola dell' Albani, e ſu i muri laterali v' è una concorrenza de' migliori Pittori moderni; e rimettendoſi nella prima ſtrada fà proſpetto

Il Palazzo Agocchj nuovamente fabbricato con diſegno del Torreggiani, ove ſono aſſai belle pitture.

70. Il Palazzo ſenatorio de' Bianchi, che ſi ſta ora compiendo, ed ornando maſſime nella Gallerìa, e nelle camere con ſcolture ſul diſegno, e direzione di Carlo Bianconi, che in una camera ha dipinto ſul volto le figure a chiaroſcuro in compagnia del Fancelli, che v' ha fatto l' ornato. Altre camere ſono dipinte, e ſi dipingono da varj moderni, cioè da Ubaldo Gandolfi, dal Minozzi &c. nella Sala le Arpie ſul volto ſono di Guido Reni, oltre varj quadri dello ſteſſo, e de' migliori maeſtri; poco lontano dall' altra parte v' è

Il Palazzo già Zani, ora Odorici, architettato da Floriano Ambrosini nel 1594. in cui vi sono assai freschi su le volte di Guido Reni, e quadri pregiatissimi di Pittori antichi, e moderni cittadini, ed esteri; e vicino a questo

Il Palazzo d' un ramo Sampieri con quadri del Guerzino, e di bravi altri Pittori, e poco più avanti

La Casa del Pittore Colonna con varj suoi dipinti, e della sua scuola.

71. Il Palazzo già Vizzani ora senatorio, e Pontificio Lambertini, ove sono fregi, e camini ammirati fino dalli Carracci, e singolarmente nella Sala un sotto in sù del Lauretti, un Ercole del Tibaldi, un Icaro del Samacchini, varie virtù del Sabbatini, oltre poi le preziose Suppelletili, e Pitture mandate dal glorioso Benedetto XIV.

72. La Chiesa Parrocchiale, e Convento di S. Biagio de' PP. Eremitani dl S. Agostino della Congregazione di Lombardia, ove sono tavole di buoni autori, ed il fresco della Cupola sopra l' Altar maggiore è del Colonna, e quello nel vestibolo a

detto

detto Altare è di Gio: Gioseffo dal Sole per le figure, e d' Ercolino Graziani per l' ornato.

73. Il Collegio Jacobs per li Fiamminghi Brussellesi eletti dalli Orefici di Bruselles, e governato da un Dottore di legge collegiato, e da un Dottore di filosofia e medicina pur collegiato, eletti entrambi dai rispettivi Collegi, che eleggono pure per terzo un Cittadino; ritornando alla strada di S. Stefano trovasi vicino

L' Ospitale detto di S. Biagio, dove s' alloggiano Pellegrini. Su la sala lo sposalizio di M. V. è del Gessi, nell' Oratorio poi, e nella Chiesa dell' unica Compagnia di S. Maria de' Servi vi sono buoni quadri, e nella facciata una statua della B. V. di Andrea Ferreri Ferrarese, e contigua evvi

La piccola Chiesa Parrocchiale di S. Maria detta della Ceriola gia della famiglia estinta de' Castel de Britti, antica assai, con una tavola di Camillo Proccaccini.

74. Il Palazzo ſenatorio Gozzadini colle porte di Bronzo, (che ſi dicono dell' atterrato Palazzo Bentivogli,) e con entrovi quadri aſſai rari, ſotto il portico ſteſſo vi è l' altro

Palazzo Vittori, in cui non mancano belli dipinti.

75. Il Palazzo ſenatorio Ercolani, abbondante anch' eſſi di pitture ragguardevoli.

76. Il Caſino per la Converſazione nobile, ornato di aſſai buon guſto.

77. Chieſa Parrocchiale, e Monaſtero di S. Gio: in Monte, dove abitano li Canonici Regolari Lateranenſi, ſu di un elevato ſito, a cui s' entra lateralmente per un atrio grandioſo diſegnato dal P. Oliva, e dalla parte della facciata una bella ſcalinata di macigno. La Chieſa è Gotica lunga piedi 200. con un Altare in mezzo, dietro cui vi è un capitello di marmo di un tempio d' Iſide, e il Criſto di rilievo, che è in eſſo è del Lombardi. Nella terza cappella a deſtra della porta maggiore il S. Lorenzo è del Facini, nella gran cappella verſo la ſagriſtia la gran

ta-

tavola della Madonna del Rosario è del Domenichini, nel coro li busti degli Apostoli sono del Lombardi, nella cappella Bentivogli a sinistra della maggiore la famosa S. Cecilia di Rafaelle d' Urbino, e nella vicina li varj santi sono del suo maestro Pietro Perugino; nella seconda a sinistra appresso la porta maggiore il S. Francesco è del Guercino. Nella sagrestia v' è una Madonna dell' Albani, oltre varie storiette della Passione del Signore d' Ercole da Ferrara. Ne' claustri di bella architettura rustica vi sono tre prospettive del Mitelli, e nel Refettorio v' è un quadro del Cesi, oltre varj dipinti de' Roli; tornando alla strada di S. Stefano verso mezzodì incontrasi in mezzo alla strada

La Croce detta de' Casali una delle quattro erette da S. Petronio.

78. Il Palazzo senatorio Casali, in cui sono pitture assai ragguardevoli, e fra le altre due camini di Lodovico Carracci.

79. Il Palazzo senatorio Guastavillani con buona Galleria di pitture.

80. Il Palazzo ſenatorio Ratta ricco di dipinti antichi e moderni a olio, e a freſco, fra quali vi ſono un camino dipinto da Lodovico, e due altre di Annibale Carracci.

81. La Chieſa ed il Collegio di S. Lucia fabbricata ſul diſegno del Gesù di Roma con direzione di Franceſco Angiolini; nella prima cappella il S. Gio: Franceſco Regis è dello Spagnuolo, nella ſeconda li martiri Giapponeſi del Paſinelli, nella quarta il Croceſiſſo è d' Angelo Piò, nell' Altare maggiore la tavola è d' Ercole Procaccini; il S. Franceſco Saverio preſſo la porta laterale è di Carlo Rambaldi, e la tavola dell' Altare Davia anneſſo è del Cignani; quattro di queſte cappelle ſono veramente ricche di marmi prezioſi; nella ſagreſtia, e nella porterìa vi ſono aſſai buoni quadri, più innanzi paſſato il voltone à ſiniſtra

Il Monaſtero, e la Chieſa di S. Lorenzo di Monache Canonicheſſe Lateranenſi, in cui la S. Catterina da Bologna è del Cignani, e proſeguendo fino al canale

detto

detto Fiacca il collo, e quì voltando a sinistra trovasi in qualche distanza

Il Convento, e la Chiesa di S. M. della Vittoria detto del *Pozzo rosso*, ove sono Terziarie Francescane, dirette dalli Padri Minori Osservanti della Nunziata; tornando poi a voltare per l'altra strada più avanti a sinistra trovasi

Il Convento, e Chiesa di tutti li Santi di Terziarie dell' ordine de' Servi.

82. Il Collegio di S. Francesco Saverio instituito l'anno 1598. per educarvi Giovanetti nobili sì esteri, che bolognesi.

83. Il Collegio di S. Luigi Gonzaga fabbricato col disegno del Torregiani per educarvi Giovanetti cittadini, e figli di mercanti esteri, e bolognesi; questi presentemente sono stati assegnati alla direzione de' Padri Barnabiti; sopraintendendo all' azienda Economica due Nobili per il primo, e due Cittadini per il secondo destinati dall' Eminentissimo Arcivescovo.

84. La Chiesa e Collegio di S. Bartolomeo detto di porta de' PP. Teatini Chierici Regolari, l' architettura di quella è moderna, ed il portico nelle pilastrate esteriori

riori è ornato di fregi intagliati in macigno dal Formigine, che vanno alle stampe, e sotto le lunette è dipinto dalla scuola del Cignani. La volta poi della Chiesa nella navata è dipinta dal Collonna, e dall' Alboresi, e nella cupola, e nel coro dalli Roli. Nella prima cappella a destra i laterali sono del Bigari, nella seconda il S. Carlo è di Lodovico Carracci, nella terza il S. Andrea Avvellino è del Garbieri, e li freschi entro, e fuori sono del Colonna, nella quarta la Nunziata è famosa dell' Albani, nella quinta il S. Gaetano è del Massari, e li freschi del volto sono del Burrini, e del Chiarini. Nell' Altar maggiore li tre gran freschi sono del Franceschini, e del Quaini, e l' ornato è dell' Afiner; dalla parte sinistra nella prima cappella il S. Bartolomeo è del Sabbatini, nella seconda il S. Antonio è del Tiarini, nella terza la B. Rita è d' Antonio Lunghi, nella quarta li misteri del Rosario sono del Canuti, e li freschi della cupoletta sono del Pianoro, nella quinta la Madonnina è di Guido Reni, ed il frontale è di Ubaldo Gandolfi, i freschi sopra sono de' Roli,

85. Il Palazzo ſenatorio Sampieri, ove ſono diverſi freſchi di eccellenti pittori, e fra gli altri una piccola Gallerìa, ed un gabinetto di Mauro Teſi, oltre poi una ricca ſerie di quadri.

86. Il Palazzo ſenatorio Iſolani d' architettura di Giuſeppe Torri, ove ſono pitture di gran conſiderazione.

87. Il Palazzo ſenatorio Bovi Silveſtri d'ottima architettura, e che ſi ſtà arricchendo nel Quarto ſuperiore di apparati, e dipinti pregiatiſſimi, fra quali ſi è diſtinto Serafino Barozzi in ornati ed in fiori; il quarto inferiore, è compito di dipinti a freſco del Bigari, e di quadri a olio di Rafaelle, di Giulio Romano, del Tiziano, e di altri di varie ſcuole, oltre quelli de' primi maeſtri della noſtra.

88. Il Palazzo ſenatorio Bolognini nella cui facciata ſopra il bel Portico ſonovi molte teſte di Ceſari del Lombardi, ed ha uno ſtudio riguardevole di pitture. Dalla parte oppoſta di queſta piazza fa angolo

Il Palazzo già ſenatorio Bianchini non inferiore certamente nel pregio di buoni di-

dipinti, e contiguo a questo havvene uno della famiglia Senatoria Bolognini, in cui fu da essa albergato nel 1410. Luigi duca d'Angiò nipote del Re di Francia.

89. La Chiesa Parrocchiale, e Basilica di Santo Stefano col Monastero annesso di Monaci Celestini, e questa è composta di varie fabbriche sacre, e come distinte in molte Chiese antiche tutte aggiunte le une alle altre a misura del crescere la popolazione Cristiana. Un libro anonimo uscito alle stampe nel 1772. con eruditissime conghietture và assegnando i varj usi di queste Chiese, nelle quali per una tradizione antichissima, confermata da tutti i nostri storici, e sino a questi ultimi tempi non contradetta, si è sempre creduto aver avuta gran parte l'incomparabile Vescovo S. Petronio, e ciò non solo nell' edificare, ma nell' arricchirle eziandio di reliquie insigni, e di ragguardevoli monumenti di Religione, onde è il più venerabile santuario della città, à questa opinione non potè detrarre l' intemperanza della poco giudiciosa critica, colla quale pretese di stenderne là storia il P.

Pe-

Petracchi , giacchè quel libro vide per pochi giorni la pubblica luce. A questa Basilica può entrarsi per la porta su la piazzetta. La cappella maggiore di nuova fabbrica ha tre dipinti più antichi di Cimabue ivi trasportati; le due cappelle a destra hanno una un S. Benedetto della Muratori assistita da Gio: Giuseppe dal Sole, l' altra un S. Stefano del Cittadini, e quelle a sinistra una un S. Pietro Celestino del Franceschini, l' altra una S. Caterina del Gessi. In faccia alla scala che discende, la cappella di S. Giuliana, ov' è il suo corpo, è dipinta dal Tesi, quì è la Chiesa circolare detta dal Malvasia un Tempio d' Iside, e giudicata dall' autore del libro anonimo di sopra citato l' antico Batistero di Bologna. S' osservino le colonne di marmo rarissimo, che sostengono la tribuna, nel centro della quale v' è la forma con le stesse misure del S. Sepolcro di Gerusalemme, costrutto di marmo d' Istria, che consisteva da prima in una sola stanza larga piedi 4. e mezzo, lunga piedi 5. alta 5. Dentro di essa da due lati sono due casse di marmo,

mo, una vuota per rappresentare il Sepolcro di Cristo risorto, l' altra racchiude il corpo di S. Petronio nostro Vescovo, e Protettore. Nel cielo, o volta della stanza sono incastrati alcuni piccoli pezzi di sasso, o marmo, che si dicono portati da Gerusalemme, e presi dal luogo del vero sepolcro del Signore; fuori di questa stanza da un lato evvi un pozzo famosissimo detto di S. Petronio per li molti miracoli operati nel secolo XII. al beversi delle sue acque invocando il Santo, e sopra la stanza già detta fu eretto nel tempo seguente un Altare, su cui la pietà de' fedeli fa quotidianamente celebrare molte messe; dietro a quest' Altare sorge una scala di dieciotto gradini, che portano al suddetto Altare soprapostо al sepolcro, chiamato il Monte Calvario, della famiglia Sacchi, ricchissimo d' Indulgenze. La volta della Tribuna è dipinta da Greci antichi, ed è tutta circondata di memorie de' misterj di nostra Redenzione. Contigua a questa v'è un altra Chiesa detta di S. Pietro, che ha la porta nella strada detta di Gerusalemme

dal

dal ſurriferito Anonimo moderno creduta la prima, e la Cattedrale, ove ſono alcuni pezzi di marmi lavorati antichiſſimi, e fuori v'è una gran lapide d'Iſide. Nel mezzo del Cortile, detto l'Atrio di Pilato, che è circondato da un portico, in cui ſono tre Altari, vedeſi un Catino grande di marmo, attorno al quale v'è una iſcrizione fatta al tempo di Luitprando, ed Ilprando re Longobardi, nella quale ſi nomina il Veſcovo d'allora per nome Barbato. In eſſo Atrio vi hanno le porte tre altre Chieſe, una aſſai piccola, che ha una Madonna antichiſſima con dipinti attorno del Ceſi; un altra Chieſa, detta li Confeſſi, che è quaſi ſotterranea, in un Altare della quale vi ſono li Corpi de' Santi Vitale, ed Agricola, oltre varj dipinti antichiſſimi, e la terza detta della Santiſſima Trinità, ove è il Coro de' Monaci, e l'Altare della Parrocchia. In una Cappella preſſo la Sagriſtia vi ſono cuſtodite molte Reliquie, fra le quali la Sacra Benda della Beata Vergine aſperſa di alcune goccie del prezioſo Sangue del Redentore, ed una parte di

Osso del massimo Protettore S. Petronio collocato nel 1744. nell' antico Tabernacolo, o Reliquiàrio, in cui è stato serbato il Sacro Capo di esso Santo dall' anno 1380. sino al 1743. nel qual anno da esso fu estratto per collocarlo nel moderno donato da Benedetto XIV., il qual reliquiario antico è d' argento dorato di finissimo lavoro gotico di forma ottangolare, con bassi rilievi, e dipinti a smalto bellissimi fatto a spese della Compagnia delle Arti *tempore libertatis* nel precitato anno, e nel piede leggesi il nome dell' autore in carattere gotico, con queste parole: *& Jacobus dictus Rosetus fecit*. Nell' Altare a destra della Cappella maggiore il S. Martino è del Tiarini, nella Cappella grande vicina sono li Corpi de' Santi Floriano, e Compagni Martiri. Il Claustro è antichissimo, e vi sono sparsi dipinti antichi, e colonne di fini marmi.

90. Il Palazzo senatorio Bonfioli ricchissimo di dipinti a fresco, e a olio de' più bravi della nostra scuola; nel fabbricarsi un appartamento di cui si trovarono nel secolo scorso sei urne con le ceneri degli antichi Roghi; in faccia v' è Il

Il Palazzo già ſenatorio de' duchi Riarj, ove ſono pure buoni dipinti a freſco, e ſopratutto una Diana di Agoſtino Carracci; poco diſcoſta havvi

La Chieſa Decanale, e Parrocchiale di S. Michele de' Leproſetti detta di ſtrada maggiore nuovamente fabbricata, che nella Cappella maggiore ha un bel Quadro del Geſſi, ed un S. Sebaſtiano del Sementi; e più avanti verſo la piazza di Porta v'è

Il Palazzo di un ramo Sampieri, che ha una Gallerìa famoſiſſima per la ſcielta de' Quadri de' primi eccellenti autori sì Bologneſi, che Eſteri, la quale tutt' ora ſi aumenta con nuovi acquiſti; non molto lontano evvi

Il Palazzo d'un ramo Geſſi con la facciata di aſſai buona architettura, nella quale fu innalzata l arma di Giulio III. per titolo di parentela.

91. Il Palazzo ſenatorio Segni, con riguardevole ſtudio di Pitture, e molto decoroſamente ornato ſul guſto moderno.

92. Il ſenatorio Palazzo Fantuzzi, con una facciata magnificamente ornata di macigni intagliati, e colonne matonate, e dentro una Scala ſignorile di nuova invenzione dell' Architetto Canali con bei dipinti; quì abitò preſſo a due anni Giacomo III. re d' Inghilterra colla Regina, i regi Figlj, e ſua Corte fino al 1729.

SUBURBJ.

Fuori di Porta Maggiore

Avvi a deſtra un lungo Portico di 162. archi, che conduce alla

93. CHieſa, e Convento di Santa Maria delle Lagrime de' PP. Carmelitani Scalzi, ove ſono al terzo Altare a deſtra la tavola di Lodovico Carracci, e all' Altare vicino ornato così riccamente di marmi e bronzi, la tavola del Paſinelli. Nell' Altáre poi in faccia di Santa Tereſa la tavola è del Canuti, e verſo il mezzo della Chieſa la Preſentazione al Tempio è del Facini. In Coro vi ſono due quadri

dri della Passione del Signore di Gio: Giuseppe dal Sole, e nell' Altare della Sagristia la tavola è del Taruffi. Di quì tornando indietro, e trapassata l' antica

Chiesa capo di Suburbio della Beata Vergine detta degli Alemani si arriva ad un altro portico di 92. Archi, che conduce alla

Chiesa dedicata a S. Gregorio Magno con l' annesso Ospitale detto de' Mendicanti di fuori: dove la tavola è la prima di Donato Creti, e quivi è il Conservatorio delle Putte orfane della più bassa condizione, e quivi pure si custodiscono Donne di mala vita: Di quì incamminandosi per la strada in faccia alla porta di S. Vitale, trovasi a sinistra un altro Portico di 23. archi, il quale conduce all'

Ospitale di Sant' Orsola, dove si curano, e si alimentano gl' infermi di qualunque sesso, che hanno Ulceri &c., e mali incurabili, non admessi negli altri Ospitali, ed ancora si custodiscono li Pazzi. Tutti questi Ospitali sono governati dalla Congregazione dell' Opera pia detta de' Mendicanti, di cui si è detto alla lettera X.

Fuori di porta Castiglione alla. sinistra

v' è

94. La Chiesa, e Convento di S. M. della Misericordia de' PP. Agostiniani della congregazione di Lombardia, ove su l' Altar maggiore v' è un grande Tabernacolo di cipresso di bellissimo intaglio con statuette; la tavola è del Francia, di cui pure sono altre tavole; ed in oltre presso la sagristia quella della venuta dello Spirito Santo è del Cesi; ed in un altra al primo Altare a sinistra vedesi un puttino in iscorcio in aria creduto da tutti di Leonardo da Vinci. In sagrestia v' è una pace d' argento lavorata a nielo dal Francia bellissima.

Fuori di porta S. Mamolo a destra

v' è

La Chiesa dedicata a' Ss. Girolamo, ed Eustacchio principiata con buona architettura, era già de' Gesuati detti i Frati delle Acque soppressi, ora è de' Monaci Olivetani.

95. La Chiesa, e Convento detto della Annunziata de' PP. Minori Osservanti di S. Francesco, ove sono assai tavole del Francia, un S. Francesco del Gessi, un adorazion de' Magi del Massari, una Madonna con più Santi presso l' Altar maggiore del Cavedone; la volta del Presbitero, e del coro è dipinta dal figlio di Vittorio Bigari per le figure, e da David Zanotti per l' ornato, e per l' architettura. Il Convento è di buona architettura, e grande con bella sagristia, ove il quadro dell' Altare è del Costa; ha un portico d' avanti dipinto nelle lunette da Giacomone da Budrio; costeggiando più avanti il convento, e poi il condotto della fontana pubblica si arriva alla salita sopra cui v' è a sinistra

96. La Chiesa col Convento de' PP. Cappuccini, detta del Monte Calvario, dove nell' Altar maggiore v' è il celebre Crocefisso di Guido, e negli Altari, e per Chiesa sono belle tavole, e quadri di Pittori moderni; a piedi della Scala, che và alla Chiesa, v' è una Pietà con S. Francesco al naturale di Angelo Piò, e il di-

pinto esterno è di Paolo Dardani, nel Refettorio v' è una concorrenza de' moderni nostri pittori ne' ritratti de' religiosi dell' Ordine Bolognesi più insigni per santità, dottrina, e condizione; a destra poi di detta salita incontrasi

97. Il Monastero veramente magnifico de' Monaci Olivetani, e la loro Chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo, e questo chiamasi S. Michele in Bosco. Nella Chiesa a destra il deposito di marmo del celebre Capitano Armacciotto Ramazzotti è del Lombardi, il B. Bernardo nella prima cappella è del Guercino, il S. Carlo nella seconda con li freschi nel muro è del Tiarini, di cui pure è la S. Francesca in faccia. Il Cristo portato alla sepoltura a sinistra della porta è del Canuti, di cui sono li puttini negli ornati della cappella dipinti da Mengazzino, che dipinse anche quelli delle piccole porte. Il Cignani poi vi dipinse gl' ovati, ed i puttini, che li sostengono. Il Presbitero, ed il Coro sono dipinti dal Canuti, e l' Affner vi fece gli ornati; la tavola è d' Innocenzo da Imola, e i laterali del Viani;

nì; ſotto il coro v' è una Chieſa ſotterranea con dipinti antichi aſſai pregevoli. Nella grandioſa ſagriſtia ſono belliſſime intarſiature negli armadj ſimili a quelli de' ſtalli del coro. I freſchi grandi ſono del Bagnacavallo, e molte delle piccole ſtoriette ſono del Tibaldi.

Nel Monaſtero il Dormitorio è mirabile per lunghezza, e larghezza, ed i Clauſtri pure, ed i loro veſtibili ſono d' ottima architettura, quello più vicino alla chieſa architettato dal Fiorini è il famoſo per li dipinti di Lodovico, e della ſua ſcuola, di tutti i quali dipinti ſtà per uſcire alle ſtampe una nuova ſerie di rami diſegnati da Domenico Fratta con maggior naturalezza dell' antica del Giovannini, la quale riparerà in parte il danno della perdita oramai totale di così belle opere. Un altro Clauſtro più grande è dipinto dal Baglione. Nella foreſteria vi è un volto ed un camino di Lodovico coll' architettura di Agoſtino Caracci. Nel Refettorio vi ſono tre tavole del Vaſari, e ſopra il lavatojo un freſco del Tibaldi. La Librerìa è dipinta dal Ca-

nuti, e dall' Afner, e un appartamento intiero dalli Colonna, e Mitelli; discendendo per la strada più corta e tornando a costeggiare il convento della Nunziata, presso che in faccia imboccasi la strada che conduce alla Madonna del Monte nella quale sono state ultimamente distribuite le stazioni per la *Via crucis* in tanti pilastri con bassi rilievi di terra cotta del Pignoni, e per questa strada si arriva alla

Chiesa antica di S. Appollonia, detta di S. M. di Mezzaratta spettante all' antichissima Compagnia del Buon Gesù, ove sono dipinti del 1370. di Cristofaro da Modena, e di Galasso da Ferrara fatti a concorrenza de' nostri Jacopo, e Simone; e più alto

L' antica Chiesa della Madonna del Monte miracolosissima spettante alli Monaci Cassinesi di S. Procolo, dov'è un Immagine della B. V. di Lippo Dalmasio, oltre varj dipinti parte antichi, parte moderni; un poco più avanti a sinistra incontrasi

98. Il Convento, e la Chiesa di S. Paolo in Monte de' PP. Minori Osservanti ri-

riformati, detta *l' Osservanza*, ove a sinistra nella prima Cappella la Concezione è della Sirani, nella seconda il S. Pietro d' Alcantara è del Cignani, il S. Antonio presso la porta laterale è del Sirani, sopra la porta di sagristia il Cristo in Emaus, che era in refettorio è del Monti, e nella sagristia vi sono assai buoni dipinti moderni. In capo al Bosco in una cappelletta v' è una statua di S. Francesco di Angelo Piò; in convento v' è una cella, ove stette S. Antonio di Padova; quì si dispensa una pietra, che viene da Gerusalemme detta latte della Madonna mirabile per le donne lattanti.

Fuori di porta Saragozza a mano sinistra

v' è

99. Il Convento, e la Chiesa Parrocchiale di S. Giuseppe de' PP. Serviti, ove sono una statua della B. V. Addolorata di Filippo Scandellari, una tavolina d' Innocenzo da Imola, ed un altra quasi in faccia con un Crocefisso e due santi del Passarotti; in Coro vi è un dipinto di Niccolò dell' Abate.

100.

100. Il celebratiſſimo portico magnificamente innalzato dalla porta della città per il longhiſſimo tratto di preſſo a due miglia ſino alla ſommità del Monte della Guardia, ove veneraſi la miracoloſiſſima Immagine di M. V. dipinta dall' Evangeliſta S. Luca, quì per divina diſpoſizione da molti ſecoli addietro traſportata da Coſtantinopoli. Queſt'opera meravaglioſa più d' ogn' altra coſa dimoſtra l'oſſequio, e il culto del Popolo Bologneſe verſo la gran Vergine Madre, o ſi riguardi la continuata eſtenſione de' Portici, o la difficoltà del coſtruirli, poichè in alcuni luoghi parte del monte ſi dovette ſpianare, parte innalzare, parte tagliare; o la brevità del tempo nel quale è ſtata compita queſta gran Fabbrica, che fu intrapreſa nel 1674., o ſi riguardi il modo, mentre l'immenſa ſpeſa è ſtata fatta con denari raccolti per limoſina. Il Portico al piano è formato in lunghezza di 300. archi ſino al grande, che coſtituiſce la maeſtoſa Tribuna, che attraverſa la ſtrada nel ſito, che dal nome di un picciol vicino Torrente chiamaſi *il Melone*

loncello, architettata da Francesco Doti. Seguono indi altri 367. archi alla salita intermediati da 15. Cappelle, ove sono dipinti li 15. misterj del Rosario da varii de' nostri moderni a concorenza. Il primo de' quali è del Franceschini, la Presentazione del Rambaldi, la Nascita del Pavia, la Flagellazione del Milani, coll' ornato dell' Aldrovandini, la Coronazione di spine del Bertuzzi, coll' ornato del Fancelli, la Risurrezione d' Ubaldo Gandolfi, la missione dello Spirito Santo del Bertuzzi, l' Assunzione di Maria di Jacopo Alessandro Calvi coll' ornato dell' Alemani. In capo a questo portico su l' alto del Monte evvi il grandioso Tempio incominciato l' anno 1723. architettato dal detto Doti in forma ovale secondo il disegno del P. M. di Sacra Teologia, e Concionatore Paolo Sacchi Servita dilettante profondamente versato nella matematica, ed architettura civile, e per le distinte sue qualità negl' annali della sua Religione in più d' un luogo giustamente encomiato. Nella cappella maggiore vi è collocata la detta Sacra Immagine miracolosa. Vittorio Bi-

ga-

gari ha dipinto il catino, i laterali, e la volta; le ſtatue della chieſa ſono d' Angelo Piò. Vi è una tavola della Madonna del Roſario, che è la prima di Guido. Vi ſono due gran tavole di Donato Creti; ed altri dipinti.

Fuori di Porta di S. Iſaia, e di S. Felice vi è

101. La Certoſa Monaſtero, e Chieſa dedicata a S. Girolamo. La Chieſa è richiſſima di dipinti de' tre Carracci, e de' ſuoi ſcolari, del Guercino, del Sirani, ed anche del Paſinelli, come pure lo ſono la Foreſterìa, ed il Monaſtero in vari ſiti, ſpecialmente in certe cappelle interiori. Il Veſtibolo, ed il Clauſtro primo ſono grandioſi, ma più poi il Clauſtro interno, ove ſono le abitazioni de' Monaci, coſicchè paſſa per una delle belle Certoſe, che ſi vedono, e per le nuove belle fabbriche, che vi ſi vanno aggiungendo renderaſſi ſempre più pregevole, e rinomata.

IL FINE.

Vi-

Vidit D. Aurelius Castanea Clericus Regularis Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino Domino Vincentio Cardinali Malvezzi Archiepiscopo Bononiæ, & S. R. I. Principe.

Die 19. Julii 1773.

Imprimatur

Fr. Carolus Dominicus Bandiera Sacræ Theologiæ Magister, Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiæ.